

RESOCONTO DATTILOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2008

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Dott. Stelio BOSSOLI

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

INDICE

COMMA 1 Comunicazioni istituzionali. NON TRATTATO		COMMA 1/Agg. GEAT SpA – Modifiche statuto speciale GEAT SpA. (Rel. Sindaco Daniele Imola).....	48
COMMA 2 Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) – Adozione. (Rel. Ass. Villa Loretta).....	3	COMMA 4 Ordine del Giorno presentato dal Consigliere Valter Ciabochi capogruppo Forza Italia Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali e dal Consigliere Filippo Airaud capogruppo Alleanza Nazionale, ad oggetto “Mozione di sfiducia”. RINVIATO	
COMMA 3 TRAM Servizi SpA – Aumento di capitale sociale. (Rel. Ass. Galasso Mario).....	41		

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

La seduta inizia alle ore 19.05

Il Presidente invita il Segretario Comunale a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Imola Daniele	assente
Angelini Enrico	assente
Piccioni Stefano	presente
Pelliccioni Maria Iole	assente
Tamagnini Roberto	presente
Pruccoli Maurizio	presente
Bernabei Bruno	assente
Michelotti Francesco	presente
Benedetti Daniele	presente
Masini Francesco	assente
Forti Filippo	assente
Guiducci Guglielmo	presente
Prioli Adriano	presente
Salvatori Ivana Vilma	assente
Serafini Guglielmo	presente
Spimi Alberto	presente
Gobbi Simone	assente
Savoretti Giuseppe	presente
Bossoli Stelio	presente
Massari Giuseppe	presente
Cianciosi Antonio	presente
Pecci Marzio	assente
Mulazzani Franca	presente
Iaia Cosimo	presente
Ciabochi Valter	presente
Bordoni Livia Agnese	assente
Fabbri Maria Flora	assente
Bezzi Giovanni	presente
Tosi Renata	assente
Achilli Luciano	presente
Airauda Filippo	presente

*Considerato che sono **presenti n. 19** Consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

Partecipano senza diritto di voto i Signori Assessori non facenti parte del Consiglio Comunale: Villa Loretta, Cevoli Morena, Galasso Mario.

Sono assenti i Signori Assessori: Angelini Serafino, Stacchini Dorian, Berardi Lucio, Casadei Alessandro, Galli Fabio, Cavalli Francesco, Vescovi Sabrina.

*Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Stelio Bossoli.
Segretario: dott. Saracino.*

COMMA 1**Comunicazioni istituzionali.****PRESIDENTE**

Con 19 Consiglieri presenti la seduta è valida.

Al primo punto all'ordine del giorno abbiamo le comunicazioni.

Io non ho comunicazioni.

Non ha comunicazioni neanche il signor Sindaco.

COMMA 2**Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) – Adozione.****PRESIDENTE**

Passando al punto 2.

Inviterei l'ingegner Zaffagnini al tavolo della Presidenza e passo immediatamente la parola all'Assessore competente Loretta Villa.

Prego Assessore.

Ass. VILLA

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio che questa sera andiamo ad adottare, ha per oggetto la disciplina generale delle modalità attuative di tutti gli interventi di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione degli immobili, delle destinazioni d'uso, nonché le norme attinenti alle attività di costruzione, le norme igieniche di carattere edilizio, la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano. In particolare, il Regolamento Edilizio Urbanistico disciplina, entro gli ambiti territoriali definiti dal PSC ed in conformità alle previsioni dello stesso, gli interventi non soggetti al POC e attuabili mediante intervento diretto, vale a dire le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale, gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente, sia nei centri storici che negli ambiti da riqualificare, e gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive.

Con questo strumento intendiamo qualificare la città, ponendo il cittadino e le persone al centro della nostra attenzione, dando la possibilità di riqualificare il tessuto urbano esistente, valorizzando quegli aspetti ambientali che contribuiscono a migliorare la qualità della vita creando le possibilità per migliorare la qualità degli insediamenti urbani, del sistema produttivo e incentivando la nostra da sempre riconosciuta vocazione turistica.

Con il RUE nell'urbanizzato abbiamo previsto una serie di interventi che hanno l'obiettivo di dare risposte di qualità alle esigenze dei cittadini e delle famiglie, ed è proprio in quest'ottica che va vista la possibilità di utilizzare i sottotetti. Questi ovviamente non potranno essere in alcun modo unità abitative autonome, ma debbono essere collegate attraverso scale interne all'appartamento sottostante per dare la possibilità di avere piccoli spazi per le famiglie riccionesi. Così pure, avere previsto unità abitative che non possono avere superfici inferiori a 70 metri quadrati, ci pare una risposta di qualità affinché una famiglia possa vivere in spazi adeguati.

Altro punto comune a tutto il territorio riccionese è rappresentato dall'esigenza di togliere le auto dalle strade, prevedendo così posti auto esclusivamente in soluzione interrata e con due posti auto per unità abitativa.

L'aver previsto poi la riduzione degli indici edificatori su tutto il territorio comunale, eviterà un incremento del carico urbanistico su territori già molto urbanizzati senza mettere in discussione la possibilità di rinnovare e qualificare il patrimonio edilizio esistente. Il tema del non aumento delle superfici esistenti, infatti, permea tutto il piano, unica eccezione fatta per il nostro patrimonio ricettivo. Dicevo poc'anzi che è nostra intenzione continuare a valorizzare la nostra vocazione turistica. Le scelte compiute in questi anni, confermate dal PSC, di qualificare la zona a mare, la pedonalizzazione del lungomare, le scelte fatte sulle strutture sportive e la prossima realizzazione

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

di Futurismo, sono un segno tangibile della nostra volontà di avere una città che, pur riconoscendo al turismo balneare la centralità della nostra economia, continua a pensare che possiamo e dobbiamo costruire una Riccione aperta tutto l'anno, dove un ruolo di primo attore spetta sicuramente al nostro Palazzo dei Congressi. Palacongressi che ha già svolto il ruolo di volano per la nostra economia, incentivando la nostra imprenditoria a riqualificare e innovare il patrimonio alberghiero esistente.

Con il RUE intendiamo proseguire quegli interventi di riqualificazione delle nostre strutture ricettive trasformando in norme i contenuti delle deroghe che hanno consentito, in questo ultimo anno e mezzo, agli albergatori, di intervenire. Gli interventi virtuosi messi in campo dai nostri imprenditori vanno incentivati perché solo così possiamo dare risposte ad un turismo di qualità.

La qualificazione della nostra offerta turistica passa non solo dagli interventi sull'unità alberghiera, ma anche attraverso una rivisitazione delle aree programma dove prevediamo premi solo per coloro che nelle aree più pregiate rimangono strutture ricettive. Infatti non è più possibile in queste zone potere trasformare le strutture ricettive in residenza. I premi saranno modulati a seconda del numero degli alberghi che intenderanno intervenire e ciò è dovuto al fatto che due o più alberghi che interverranno attraverso aree programma, saranno in grado di dare un contributo importante al fine di qualificare complessivamente l'area di intervento.

Abbiamo però dovuto tenere conto anche di quelle zone più marginali, più vicine alla ferrovia, che non hanno condizioni oggettive per un forte intervento di riqualificazione solo in ambito alberghiero ed è per questo motivo che abbiamo previsto solo nella zona T5 la possibilità di realizzare aree programma dove permane la possibilità, seppure ridotta dal 50 al 30%, di trasformare parte delle strutture ricettive in residenziale. Permane la possibilità, così come prevede il PSC, di traslare parte delle strutture ricettive, ove, per motivi oggettivi, non è più possibile riqualificarle, nelle aree Ceschina con un importante premio di cubatura che è 2,8.

Il RUE prevede inoltre la possibilità di accorpare sullo stesso lotto anche più strutture alberghiere, ove ovviamente vi siano lotti e condizioni che lo consentono.

Da ultimo prevediamo per le piccolissime strutture alberghiere, quelle al di sotto delle 15 camere e con una sola stella, la possibilità di uscire dal mercato con un meccanismo più semplice che prevede la riduzione della superficie del 10%. Si tratta di

strutture che per dimensione e qualità non sono in grado di offrire alla clientela standard minimi di qualità e che non trovano più rispondenza in un mercato turistico che vuol fare della qualità della sua offerta un punto fermo per i prossimi anni.

Sempre nella zona a mare, altro tema importante sul quale abbiamo molto discusso è rappresentato dai villini, che in parte rappresentano la nostra storia e sono testimonianza della nostra città. La scelta, anche dopo avere preso visione del lavoro consegnatoci dall'Università di Firenze, è stata comunque quella di mantenere i vincoli esistenti essendo consapevoli che alcuni di questi fabbricati non presentano particolari architettonici interessanti, hanno piuttosto un valore ambientale che crediamo non vada perso se si dà – come abbiamo previsto – la possibilità di demolire e ricostruire fedelmente il fabbricato senza aumentare le superfici e ovviamente rispettando il sedime precedente.

Vogliamo però in ogni caso salvaguardare e valorizzare i giardini esistenti e non solo quelli che hanno vincoli, ma tutti, ed è per questo motivo che la demolizione e fedele ricostruzione è possibile solo se gli accessori, quali garage, capanni e tutto quello che c'è sul lotto, vengono posizionati nell'interrato dell'edificio, che in questi casi può uscire dal sedime di un metro su tutto il perimetro. Valorizzare il giardino significa anche non prevedere rampe di accesso per i posti auto sotto il sedime del fabbricato, posti auto che possono essere raggiunti solo con un montacarichi.

Abbiamo poi previsto interventi di razionalizzazione delle aree produttive e artigianali. I primi stralci delle aree produttive hanno più di 30 anni. In questi anni il modo di produrre delle aziende è notevolmente cambiato, le innovazioni tecnologiche introdotte hanno fatto sì che le vecchie e ingombranti macchine di produzione hanno lasciato il posto a macchine sempre più piccole e sofisticate, con bisogno di spazi sempre più ridotti. Inoltre il decentramento produttivo e la specializzazione fanno sì che parte della produzione sia affidata a terzi e quindi vi è l'esigenza di spazi minori.

Vi è inoltre il problema dell'impossibilità, per le nuove aziende, di trovare spazi nel nostro territorio, in quanto – come sappiamo – non abbiamo più spazi da destinare a nuove aree artigianali.

La proposta contenuta nel RUE è quella che prevede, a partire dalle strutture da 1.500 metri quadrati, di potere suddividere i capannoni esistenti in un massimo di 3 unità e comunque queste unità non possono essere inferiori ai 500 metri quadrati.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Vi è inoltre la possibilità di realizzare un piano interrato sotto il sedime del capannone, da utilizzare per il ricovero dei mezzi e di alcune attrezzature, facendo salvo però gli accessi lungo il perimetro, al fine di non creare problemi alla viabilità esistente.

Per quanto riguarda il rurale, abbiamo previsto solo interventi di riqualificazione e razionalizzazione dei fabbricati esistenti e l'utilizzo del legno come unico materiale per il ricovero di animali.

Voglio sottolineare che col RUE intendiamo privilegiare quegli elementi ambientali e di bioarchitettura che possono davvero contribuire ad una maggiore qualità della vita e non solo della nostra. Noi dobbiamo dare un contributo importante a migliorare l'ambiente anche per chi verrà dopo di noi, ed è per questo motivo che intendiamo incentivare, attraverso la leva della riduzione degli oneri, coloro che, nel momento in cui andranno a costruire, terranno conto in maniera importante di tutti quei requisiti volontari in grado di dare risposte positive per il risparmio energetico e idrico.

Questa sera andiamo all'adozione del RUE dopo avere approfondito le tematiche in ben 18 sedute del Dipartimento. Ora i cittadini avranno 60 giorni di tempo per potere presentare le osservazioni. Noi useremo questo periodo per presentare questo regolamento alla città, agli ordini professionali e alle categorie economiche, affinché ognuno possa dare il proprio contributo.

Voglio concludere il mio intervento ringraziando in modo particolare l'ingegner Zaffagnini per il contributo che ha dato e anche per la sopportazione che ha avuto nei miei confronti in tutto questo periodo e, attraverso lui, tutto il Settore Urbanistica, ma voglio ringraziare davvero in maniera forte e sentita tutti i componenti del Dipartimento nostro – anche gli ospiti – perché veramente siamo riusciti a fare 18 incontri e c'è stato un impegno importante di tutti i Consiglieri sia di minoranza che di maggioranza, che hanno dato il loro contributo e che in alcuni casi ci hanno permesso anche di migliorare le proposte che abbiamo avanzato. Quindi un grazie davvero.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

A questo punto è aperta la discussione da parte dei Consiglieri. Chi vuole intervenire? Consigliere Filippo Airaudò di Alleanza Nazionale. Prego Consigliere. Ha 360 minuti di tempo.

Cons. AIRAUDO

Per fare un ragionamento organizzato 30 minuti probabilmente non sarebbero e non sono senz'altro

sufficienti. È vero che abbiamo fatto 18 incontri, è vero che abbiamo cercato quanto più possibile di approfondire, di sviscerare e di essere costruttivi su questo strumento, ma l'opinione politica che mi sono fatto personalmente e come gruppo, non è un'opinione buona.

Ho la sensazione che questo strumento sia uno strumento fatto di poche idee e di una qualità non eccezionale, probabilmente anche compatibilmente con quelli che è il raggio d'azione e le possibilità di manovra del RUE, alla luce delle scelte di pianificazione sovraordinata che sono già state fatte; in molti casi non trovo le risposte, non trovo lo sviluppo in questa città, non vedo la prospettiva, ovviamente sempre per quello che riguarda il RUE, ben inteso. In alcuni casi trovo addirittura delle scelte fatte a metà.

Io vorrei organizzare un ragionamento cercando di toccare dei temi che poi sono i temi, secondo me, che in molti casi stanno più a cuore, sono i temi più dibattuti, quelli sui quali anche recentemente si è discusso in maniera più stretta e più stringente.

Quando dicevo, un attimo fa, che questo strumento secondo me non dà certe risposte, penso al problema della marginalità alberghiera, che secondo me è un po' la cartina di tornasole di un modo di approcciarsi al problema che non riesce a trovare una soluzione, che non è al passo con i tempi. Il problema della marginalità alberghiera è un problema estremamente delicato, che nasce dalla Legge Chicchi. Qualcuno, anche negli Uffici di questo Comune, si sta addirittura ponendo il problema dell'attualità di quella legge sulla marginalità: la marginalità sotto le 20 camere è automatica.

Giustamente l'epoca delle mucillagini è passata, eppure noi ci troviamo ancora una legge vigente che ci dice che sotto le 20 camere la rimozione del vincolo alberghiero è automatica. Poi questo Comune nel corso degli anni l'ha modulata, l'ha articolata e l'ha disciplinata in vario modo. Abbiamo fatto uscire dal mercato diverse centinaia di posti letto, forse anche qualche migliaio. Siamo arrivati poi al 2005 a fare una scelta. Siamo arrivati dico mi ci metto anche io, nel senso che sono un amministratore di questa città, anche se certe scelte le ho più subite che determinate. Siamo arrivati a dire che questa città aveva fatto uscire dal mercato già posti letto a sufficienza e quindi nel 2005 abbiamo fatto la scelta di andare a stringere i rubinetti della famosa marginalità e quindi a disincentivare i proprietari di strutture alberghiere alla trasformazione verso l'uso residenziale.

Io so una cosa, che in questo momento noi a Riccione avremmo bisogno, per le scelte che sono state fatte, l'Assessore le ha elencate, il Palazzo dei

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Congressi, la pedonalizzazione dei lungomare, il porto – mi dispiace – è un altro di quei punti sui quali voi non siete capaci e non siete stati capaci nel corso degli anni di fare delle scelte sia di valenza turistica sia di valenza urbanistica. Lasciamolo perdere, però questa città in qualche modo una sua fisionomia nel corso di questi ultimi anni l'ha modificata, la si tocca, la si percepisce. Se poi faremo anche il pontile su Piazzale Roma, Adriano, io credo che saremo arrivati all'apoteosi. La pedonalizzazione del lungomare, il Palazzo dei Congressi e il tentativo di riqualificare la zona a mare in una certa direzione, verso una certa scelta, con tante contraddizioni, con dei contrasti anche stridenti su determinate questioni, i project financing per il reperimento dei parcheggi. Devo dire che questa città sta cercando di mutare fisionomia. Il problema vero però qual è? È che oggi noi avremmo bisogno di una hotellerie di un certo tipo, 4 stelle lusso. Ce lo siamo detti quando abbiamo messo in cantiere il progetto del Palazzo dei Congressi. Questa era sostanzialmente la frase ricorrente in tutte le riunioni, quelle pubbliche, quelle private e quelle nei quartieri. Questa città deve fare 2.500 posti letto di un certo tipo nei prossimi anni. È passato già qualche anno e da un lato abbiamo bisogno di una qualità del servizio alberghiero e della struttura di un certo tipo, al passo con i tempi; dall'altra ci diciamo che sono usciti dal mercato alberghiero diversi posti letto, che è ora di finirla con la speculazione del residenziale e via dicendo. E allora nel 2005, quando abbiamo chiuso i rubinetti della marginalità creando i disincentivi, creando le perdite di superficie utile per chi andava verso l'uso residenziale, ci siamo detti che col RUE avremmo dato una risposta ai proprietari di unità alberghiere che oggi sono da considerarsi automaticamente marginali. Ci eravamo detti che questa gente, che ha fatto ed è stata la struttura portante della nostra economia turistica e del nostro turismo nel dopoguerra, perché parliamo delle strutture a gestione familiare, quelle che con gli anni hanno fatto le fortune del nostro turismo e oggi hanno un capitale, questa gente si aspettava delle soluzioni. E qual era la soluzione che nel 2005 ci davamo? Era quella della perequazione alberghiera. Si parlava, nel 2005, di creare una corsia preferenziale alle strutture sotto le 20 camere, di creare le condizioni per una fuoriuscita dal mercato che da un lato andasse nella logica di recuperare e premiare chi voleva traslocare altrove dando degli incentivi per aumentare la ricettività e la qualità del servizio, dall'altra di non mortificare il capitale, perché chi ha un albergo sotto 20 camere è una persona che oggi si trova ad avere un

capitale che potrebbe essere reinvestito e che potrebbe essere convertito.

Sono anche d'accordo sul fatto che dalle nostre parti negli ultimi anni si è ragionato in termini o alberghiero o residenziale, o facciamo la piccola impresa turistica o facciamo la speculazione immobiliare, si è creata una certa fossilizzazione.

Ma qual è la scelta che si è adottata nel RUE? La scelta del RUE non esiste. Nel RUE sotto le 20 camere proponete di fare figli e figliastri. I figli sono quelli che hanno dalle 14 camere comprese in giù, ai quali state dicendo che viene loro consentito di uscire dal mercato e di cambiare la destinazione con una perdita simbolica di superficie utile del 10%. A chi ha invece dalle 15 camere comprese in su, date progressivamente dei tagli in termini di superficie utile e quindi delle penalizzazioni mortificanti. Questo sulla base di che cosa? Sulla base di una linea di discriminazione, un confine che è labilissimo, 14 camere contro 15. Se andate ad esaminare qual è la perdita di superficie utile che esiste fra una struttura di 14 camere e una di 15, troverete che non c'è nessuna proporzione. Chi esce con 14 camere, anche per il recupero delle superfici nella logica delle superfici commerciali che si fanno oggi nella nostra città, sostanzialmente non ci rimette nulla. Chi ha 15 camere fino alle 19, subisce dei decrementi di superficie che sono mortificanti. Questa è una scelta? Io dico di no. Io dico che voi in questo modo state tenendo sul mercato per forza dei soggetti che probabilmente sono fuori mercato, perché la pensione che ha 15 camere non è diversa da quella che ne ha 14. Quella che ne ha 16 non è diversa da quella che ne ha 15, fino alle 19. Li state mortificando nelle loro pretese di potere capitalizzare, di reinvestire, perché il loro capitale non serve a niente. Non hanno alternative, perché? Perché chi oggi ha una struttura da 15 camere e la volesse mettere sul mercato probabilmente il prezzo non lo può fare, di fatto è una non scelta. Tutto questo perché? Perché comunque la trattativa coi Ceschina – e io chiedo ufficialmente qui questa sera che si faccia assoluta chiarezza e la questione coi Ceschina venga resa di dominio pubblico e venga partecipata a tutti i Consiglieri, perché è ora di tirare un punto sulle trattative coi Ceschina, visto che hanno le aree nelle parti pregiate di questa città, quelle che servono per fare la pianificazione e le scelte – ebbene, la trattativa coi Ceschina è comunque ferma perché noi quelle aree in determinate zone della città – mi riferisco alla zona sud – non le abbiamo e quindi la perequazione non la possiamo fare. E allora mi dovete spiegare qual è la logica di fare due regimi diversi dalle 14 in giù pur fra soggetti che sono marginali di diritto con la Legge

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Chicchi. Io giudico che questa scelta, non solo è politicamente sbagliata e comunque una non scelta che dimostra l'incapacità di dare una soluzione, ma è addirittura pericolosa perché crea delle discriminazioni che io giudico illegittime. Se io sono un marginale di 16 camere come quello che ne ha 14, devo godere degli stessi criteri perché non c'è nessuna giustificazione ad un discrimine disomogeneo e a delle scelte diverse, tant'è vero che ho proposto un emendamento, obtorto collo, perché ho proposto un emendamento non condividendo la politica che si è fatta nel RUE sui marginali, ma ho proposto un emendamento nella logica di omogeneizzare un criterio che è quello della perdita percentuale progressiva col numero di camere nella misura del 5%, ovvero chi ha 14 camere perde il 10%, chi ne ha 15 perde il 15, chi ne ha 16 perde il 20 e via dicendo. Se non altro, in una materia di questo tipo, soggetti che hanno gli stessi diritti, in qualche modo verrebbero trattati più o meno in proporzione nello stesso modo. E comunque bisogna intendersi: se la Legge Chicchi è vigente e sotto le 20 camere ci sono dei marginali, bisogna creare le condizioni perché la gente esca dal mercato senza essere mortificata nel proprio capitale, l'alternativa bisogna darla. Invece il criterio che avete scelto è addirittura ulteriormente discriminatorio perché a quelli che hanno le 14 camere dà la doppia scelta, potendo uscire dal mercato anche col residenziale viene consentito loro o di trasformarsi o di cedere le proprie superfici a qualcuno che accorpa quelle superfici a strutture alberghiere già esistenti e di un certo respiro, e quindi a chi ha le 14 camere si dà una duplicità di scelta, che a chi ne ha 15 non viene concessa. Io trovo che questa scelta sia una scelta sbagliata e sia una scelta anche contraddittoria, perché io credo che noi in questa città non abbiamo più bisogno, checché se ne dica, non le vogliamo, non le abbiamo più volute e probabilmente sono addirittura fuori dalle nostre logiche, le strutture alberghiere di 15, 16 camere.

È giusto che chi vuole rimanere sul mercato lo possa fare con degli incentivi.

La scelta poi di rimettere questi accordi e cioè quelli di una perequazione privatistica ai privati, della quale ho sentito parlare in questi giorni... anzi, apro una parentesi e la chiudo velocemente. Ho sentito il Sindaco sui giornali recentemente dire che a Riccione si potranno realizzare 5, 6 o 7 strutture probabilmente in prima linea, non di più, da 150 camere, così dicevano i giornali. Io francamente lo dico senza fare nessuna polemica, sul RUE ci ho perso le serate e ci ho fatto lo studio, abbiamo approfondito per quanto possibile. Non ho capito – se stasera avrai la bontà di spiegarcelo,

te ne sarò grato – non ho capito come sia possibile arrivare ad avere 6, 7 strutture con 150 camere se non pensando che chi ha già una struttura di un certo respiro possa andarsi a comprare la struttura marginale sotto le 14 oppure la struttura che ha le 15 e le 16 camere. Se è questa la logica, mi posso dare una spiegazione, sennò non riesco a capire come sia possibile. Però sono qui ancora una volta per capire e magari per lavorare costruttivamente nella fase successiva, che è quella delle osservazioni, fino all'approvazione. Chiusa la parentesi

Quindi il problema marginalità è un problema trattato male, è un segno di incapacità quello che questa Amministrazione sta dimostrando sulla marginalità.

Altro problema col quale io mi sono scontrato abbastanza duramente, sempre nella logica di capire, è quello dei famosi vincoli e cioè degli immobili vincolati, non tanto di quei vincoli che vengono imposti da leggi statali, per intenderci quelli imposti dalla Sovrintendenza e quelli dell'articolo 10 del Codice Urbani, ma tutte quelle limitazioni agli interventi di trasformazione edilizia che questa Amministrazione si sta trascinando dietro dal '95. È bene che su questo facciamo chiarezza e ci spieghiamo, perché? Perché questa Amministrazione nel marzo del '95 adottò una delibera. Fece delle schedature sui fabbricati e vincolò 350 fabbricati con una delibera che venne soltanto adottata e che non venne mai approvata perché quella delibera venne annullata, riadottata con la variante della zona a mare e riapprovata con la variante della zona a mare. È una delibera quindi che dura dal 1998. A fronte di una decina di fabbricati nella nostra città vincolati dalla Sovrintendenza, noi abbiamo 350 fabbricati che in vario modo vivono e subiscono delle limitazioni con la classica tipologia dei vincoli che va dal pallino, dall'asterisco e dalla stella. Sono ormai mesi, forse anche uno o due anni. Questa maggioranza stava dicendo che quelle scelte che vennero fatte nel '95 e approvate definitivamente nel '98, erano oggetto di una revisione e cioè che esisteva un lavoro sotto di "rischedatura", per cui una misura come quella, che aveva un valore di carattere conservativo, provvisorio e tamponatorio, sulla quale io all'epoca convenni pure, oggi andava un attimo rimodulata. Cosa voglio dire? Voglio dire che fra i 350 fabbricati ci siamo trovati ad avere vincolati dei fabbricati che non hanno nessun valore architettonico, non hanno nessun valore testimoniale, storico o ambientale e invece ci siamo trovati ad avere dei fabbricati che vincolati non sono stati. Questa era la filosofia della delibera del '95.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Mi aspettavo che questa Amministrazione avesse la capacità di fare un lavoro di rivisitazione, riorganizzazione e di riottimizzazione della questione dei vincoli, che sono vincoli dei quali è proprietaria l'Amministrazione, quindi sono gestiti totalmente dall'Amministrazione Comunale, mi aspettavo che questa Amministrazione fosse in grado di esaurire un percorso e di rimodellare queste cose nella logica dello sviluppo, nella logica di avere abitazioni... in una logica fondamentale che secondo me è quella che dovrebbe ispirare la filosofia dei vincoli, ovverosia di trovare un buon equilibrio fra le esigenze di un'Amministrazione tese a salvaguardare certi valori architettonici e certi valori storici e quindi a creare limitazioni su un determinato bene perché vengano conservate e vengano testimoniate ai posteri certe forme e certe architetture e quindi l'equilibrio giusto fra queste esigenze e quelle del privato che deve intervenire, perché non ha nessun senso tenere vincolati dei fabbricati; se i privati non sono messi nella condizione di intervenire, i fabbricati deperiscono e quindi quei vincoli automaticamente perdono di qualunque significato e di qualunque scopo. Cioè l'obiettivo di un'Amministrazione alla fine deve essere questo, sempre in un buon equilibrio fra i diritti dei privati, cioè della proprietà, perché stiamo parlando della proprietà dell'articolo 42 della Costituzione, e le scelte di pianificazione urbanistica. Apriamo il RUE e scopriamo che questa Amministrazione dice: "Noi il lavoro di revisione dei vincoli non l'abbiamo fatto. Noi una schedatura e una riorganizzazione di questa materia non siamo stati in grado di elaborarla, Università di Firenze o no, quindi noi reiteriamo le scelte fatte nel 1998", che significa 350 fabbricati rimangono con i vincoli che avevano, chi era stella rimane stella, chi era asterisco rimane asterisco e chi era pallino rimane pallino, salvo prevedere degli aggiustamenti sulla possibilità di intervenire. Quali sono gli aggiustamenti fondamentalmente? Sono quelli sulle ville della zona a mare e cioè i famosi villini vincolati col pallino, perché a fronte di un'immobilizzazione generale, che è abbastanza palpabile perché tenere vincolati i fabbricati col modo attuale significa consentire di fatto soltanto restauri scientifici e restauri di risanamento e conservativi, interventi molto pesanti, molto onerosi e molto costosi, avete escogitato una sorta di soluzione di compromesso sui villini inventandovi la possibilità di demolire e ricostruire i villini, ma con l'obbligo di conservare il 50% delle strutture verticali, con la possibilità di fare degli interrati sotto i villini e con delle possibilità che anche qui sono contraddittorie perché non si capisce perché gli interrati non li si possa fare sotto

tutti i fabbricati vincolati con vincoli di natura comunale, tant'è vero che ho presentato un emendamento, perché su un abbrivio di questo genere non capisco perché sotto un villino della zona a mare vincolato col pallino si possa fare un piano da usare come vani tecnici o vani accessori e sotto un fabbricato che ha la stella no, questo non riesco a capirlo. Sono opere che non impattano; se non compromettono le strutture, non capisco che differenza ci sia.

Nel contempo ci sono delle situazioni che questi interventi non li consentono e non li sopportano neanche, perché fare sui villini un intervento che consente la demolizione salva la permanenza del 50% delle strutture verticali, significa alla fine della fiera dire: "Ti consento di demolire il fabbricato con un escamotage e con un espediente" e sappiamo che ci sono perché le strutture che abbiamo qua poggiano sulla sabbia, basta non puntellarle e non supportarle nel modo giusto per farle crollare, poi presentarsi all'Amministrazione e dire che è andato giù", oppure significa creare un disincentivo tale e un costo tale nell'intervento che il privato aspetta che l'immobile deperisca, quello dei villini come quello dell'asterisco e quello della stella.

È una materia delicata sulla quale questa Amministrazione fa una scelta assolutamente riduttiva e poco oculata. Qualcuno mi potrà dire "Noi conserviamo i vincoli così come sono perché noi teniamo ai valori storico, testimoniali e ambientali di questa città".

Ci mancherebbe altro, lo dite a uno che è andato a fare l'occupazione e il presidio di Villa Zelma quando Villa Zelma venne demolita per farci un nuovo fabbricato.

Quindi non credo di essere quello che ha bisogno di avere delle lezioni di qualità ambientale e architettonica, perché io, insieme a Giancarlo Barnabè e ad altre persone, andammo là con la paura che durante la notte arrivassero le ruspe e demolissero quella villa. A parte questo, ma questa città può tranquillamente conservare certi valori, certe forme, certe linee architettoniche e certi esempi architettonici, consentendo degli interventi che vanno nella logica del recupero, che vanno nella logica della riqualificazione e che vanno nella logica di avere dei fabbricati oggi in linea con i valori bioarchitettonici, con i valori del risparmio energetico.

Vuol dire tutto e non vuol dire niente tenere fermi dei vincoli e bloccare tutto così com'è, senza avere una prospettiva di nessun genere. Su questa materia voi prospettive non ne date, né al modo di intervenire né ai tempi coi quali mettere mano seriamente a questa cosa. Una cosa però è pacifica

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

e io questa tengo a dirla: questo modo di procedere e cioè il modo di procedere di un Comune che fa una schedatura di fabbricati in maniera indiscriminata, senza dare linee omogenee e senza dare dei valori di riferimento almeno per categorie, ma che dice sostanzialmente “Quello sì, quello no, questo nì, quello forse”, è un modo che il TAR dell’Emilia-Romagna nel 2002 ha giudicato illegittimo. Quando il Comune di Rimini fece il proprio Piano Regolatore, l’ultimo, ci fu qualcuno che aveva lo stesso problema del villino vincolato con l’asterisco, il pallino e la stella, fece un ricorso al TAR dicendo che i Comuni non possono mettere i vincoli ad hoc sui singoli fabbricati e lo ha vinto. È una sentenza che io ho girato agli Uffici perché se domani, adottato questo strumento, arrivassero 50, 60, 100 osservazioni di privati che chiedono o delle possibilità di intervenire di un certo tipo, oppure di eliminarli i vincoli dove abbiamo dei fabbricati che non testimoniano niente se non il passare degli anni, questa Amministrazione si esporrebbe al rischio di avere un contenzioso enorme e anche difficilmente gestibile, perché quella sentenza che ho dato agli Uffici è di una chiarezza che fa tremare le gambe.

Vorrei anche dire, su questo, e non lo dico per terrorizzare le Amministrazioni che non si devono certamente spaventare, ma che devono comunque osservare dei principi nel loro modo di procedere, non è che possono fare quello che pare e piace senza darsi delle regole; quello che voglio dire è che fondamentalmente la cosa che non riesco a vedere è la soddisfazione di quel principio di cui parlavo prima, cioè un buon equilibrio fra la logica di incentivare il privato a intervenire e la logica di conservare il bene. Oltretutto ho fatto un emendamento su questo, io non so che fine farà in sede di adozione. C’è anche una fase, che è quella delle osservazioni, che darà modo di ragionarci sopra. Mi voglio augurare che qualcuno lo consideri. Non so quanti ce ne siano a Riccione di casi, però non è escluso che ci siano delle strutture che di per sé, proprio per il passare degli anni – prendendo il vecchio elenco del ’95 ne potremmo trovare alcuni – andandoli a vedere, magari sono a rischio di crollo, a rischio di crollo in quanto tali, non a rischio di crollo perché ci si va a intervenire sopra. E allora avevo fatto un emendamento dove dicevo che in presenza di queste situazioni, cioè dove c’è il pericolo concreto e attuale della perdita del fabbricato per problemi legati alla staticità, si consentisse l’intervento della ristrutturazione edilizia mediante demolizione e fedele ricostruzione. Perché? Perché quello che deve interessare al Comune è da un lato quello di recuperare un valore architettonico fatto di linee e

fatto di volumi, dall’altro quello di andare ad evitare la speculazione edilizia.

Io ho sempre la sensazione che questo immobilismo che voi vi date sulla questione dei villini, in vari ordine e grado vincolati, sia giustificata dal fatto di evitare che al posto di una villa di un piano terra e primo piano degli anni ’30 o ’40, possa sorgere un condominio di 6 appartamenti. E io la vedo esattamente come voi. Il problema è che fra le due cose ci sono delle soluzioni intermedie che salverebbero le capre e i cavoli.

Quindi la demolizione e fedele ricostruzione, che non è un intervento azzardato o rocambolesco, è previsto dal Testo Unico dell’Edilizia e ce l’abbiamo nel nostro regolamento, è proprio uno di quegli interventi che garantisce il mantenimento di quelle linee, fotograficamente parlando, di quelle architetture, anche di quei fregi, in un edificio nuovo, sicuro, staticamente ben fatto, evitando la speculazione edilizia che nessuno di noi vuole.

Qual è la scelta in realtà? Quali sono le ragioni politiche che hanno animato le vostre scelte in tema e in materia di immobili sottoposti a vincoli? Io non riesco a vederle. L’estrema conservazione è fine a se stessa; non c’è sviluppo, non c’è una prospettiva. Vi limitate a prevedere, sulle ville con il pallino, degli interventi difficilmente realizzabili, che probabilmente non so fino a che punto incontreranno o incontrerebbero il favore di quei proprietari che in realtà vorrebbero su quei fabbricati fare interventi di ristrutturazione di un certo livello e di un certo pregio.

Io non arrivo ad assumere le posizioni estreme di Prioli. Adriano Prioli propone di demolirle tutte, di addirittura trasferirle su sedimenti diversi. Io, Adriano, questo non lo accetto, però rispetto le scelte che sono state fatte da questa Amministrazione.

Esistono delle scelte di compromesso che secondo me andrebbero perseguite.

Chiudo, al limite mi riservo di ampliare in replica certi temi che non ho toccato.

Mi auguro che in fase di osservazioni, fra l’adozione e l’approvazione, ci sia lo spazio per verificarla la fattibilità di certe scelte, che ci sono e che garantirebbero sviluppo e conservazione di determinati valori.

PRESIDENTE

Do ora la parola al Consigliere Giovanni Bezzi della Lista Civica. Prego Consigliere.

Cons. BEZZI

Grazie Presidente. Prima di parlare mi permetto di stigmatizzare l’assenza della ripresa televisiva che

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

considero un sopruso. Non siamo ancora in campagna elettorale, non sono scattati ancora i comizi e quindi c'era la possibilità, per i cittadini ricionesi, di guardarsi questo...

PRESIDENTE

Consigliere Bezzi, abbiamo avuto una lettera dell'avvocato del Comune nella quale spiegava ampiamente...

Cons. BEZZI

Non sono d'accordo con l'avvocato del Comune. Per quanto riguarda l'argomento in questione, non è l'intervento principale, che sarà svolto dalla collega Fabbri che ha partecipato con profitto ai lavori della Commissione.

Parto dal ruolo della Civica che ha contribuito in maniera significativa e contribuirà in maniera significativa alla discussione di questo strumento.

Abbiamo cercato di volare alto, di non perderci in quisquiglie e in piccole battaglie di bottega e di cercare di tenere una linea che poi sarà Flora ad illustrare. Io mi limito a gettare là qualche argomentazione.

Condivido l'affermazione di Filippo che il piano non pare avere un'idea complessiva della città, però non condivido il resto del suo intervento, almeno in parte.

Parto dalla questione dell'alberghiero e della marginalità. Per noi della Civica e per me in particolare, l'esperienza della marginalità era da chiudere in maniera molto nitida e netta. Già troppi danni aveva e ha procurato alla città, comportando la desertificazione di alcune aree, praticamente la marginalizzazione definitiva di alcune aree della città segnatamente a quelle periferiche. Con la marginalizzazione abbiamo prodotto un danno al patrimonio ricettivo della città, perché le scelte che andavano operate quella volta dovevano essere scelte di riqualificazione in senso ricettivo di quelle strutture, di trasferimento di quelle capacità ricettive in altre strutture, e quindi, preso atto di questa esperienza, io, a differenza di Filippo, sono nitido nell'affermare che per noi l'esperienza della marginalità andava chiusa definitivamente. Poi, una volta che avete fatto la scelta, ancora una volta, di mantenerla, è chiaro che la differenza 14 o 16 camere anche a me sembra – condivido quello che dice Filippo – non riesco a capirne il senso.

Perché non siamo d'accordo sulla marginalità? Noi non condividiamo l'idea della zona a mare che in questi ultimi anni è venuta avanti e che avete rappresentato con provvedimenti concreti. Noi vogliamo una zona a mare viva. Noi siamo convinti che la gente vada in Abissinia o negli altri quartieri non centrali della città se questi quartieri

sono vivi, se ci sono negozi, se ci sono alberghi, se ci sono strutture per la città, bar, scuole. Se voi chiudete le scuole, chiudete i bar e trasformate gli alberghi in appartamenti, fate morire queste zone della città, perché la gente non vuole andare in posti dove non c'è nulla, la gente va nei posti dove c'è vita e c'è movimento.

La vostra idea della "città del mare" non è la nostra e speriamo di convincervi che la questione è questa. Si prevede la istituzione di un Iper che andrà a desertificare ancora queste aree e andrà quindi a proporre in maniera negativa nei confronti di un turista. Ecco perché la scelta sulla marginalità io l'avrei vista più netta e più nitida. Basta, chi vuole riqualifica, con strutture moderne e diverse dal classico albergo, creando situazioni ricettive di tipo diverso, trasferendo la propria capacità in altre strutture. Questa era la strada da intraprendere.

Noi, in particolare per il quartiere Abissinia ma anche per altri quartieri, non condividiamo questa strada di una sorta di quartiere residenziale estivo. Abbiamo già visto che non funziona, Sindaco. La gente vuole andare nei posti dove c'è vita e dove c'è movimento. Quei quartieri hanno funzionato finché c'era l'integrazione tra i residenti e i bagnanti. Come abbiamo fatto venire meno questo, c'è stato il tracollo delle presenze.

Abbiamo lavorato, noi della Lista Civica, non tanto e non solo per la salvaguardia dei villini, ma per consentire anche, in un quadro di forte espansione edilizia che la vostra maggioranza ha intrapreso e consentito, a tutti i cittadini di potere usufruire di spazi utili che sono lì, disponibili, non abitabili per adesso, cioè rendere questi sottotetti praticabili. Ma perché in questa fase dove l'edilizia, dove i mediatori circolano per la città e dove ci sono imprenditori edili che hanno fatto fortuna, non dobbiamo consentire anche al singolo cittadino di poter utilizzare spazi per la sua famiglia? Mica per fare speculazione edilizia, per rendere una casa più abitabile e per avere a disposizione uno spazio utile. In questo senso cogliamo con favore l'idea della maggioranza di seguirci, o comunque di seguirci reciprocamente, su questo discorso, cioè la possibilità data alla gente di potere, senza andare a sconvolgere la città, riutilizzare spazi finora proibiti.

E arrivo al discorso dei villini. Io non ho l'opinione di Filippo, ho un'opinione contraria. È un'opinione passatista, io credo la più moderna di tutte. Qual è la mia opinione? È molto semplice: bene consentire limitati interventi sui villini, io avrei consentito interventi ancora più limitati, che vedevano al limite la possibilità di realizzare uno spazio sotterraneo e al massimo potere recuperare i

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

vari capanni. Perché questo? Io non commento la proposta di Prioli, che trovo oscena. Il discorso è molto semplice. Chi vive in quei quartieri lo sa e anche altri lo sanno, facciamo anche un calcolo monetario. Gli appartamenti di Via Giordano Bruno, di Via Damiano Chiesa e di Via Francesco Baracca, valgono tutti quei soldi perché ci sono quei villini. Se tu realizzi dei bei cardanzoni come hanno realizzato quelli moderni, non valgono più niente quegli appartamenti, perché quel quartiere ha quella caratteristica. La gente vuole andare lì perché è fatto così il quartiere, perché è quella la sua natura, la sua destinazione, è quello il suo patrimonio, il patrimonio paesaggistico della città. Quel quartiere andrebbe toccato il meno possibile – l'ho detto anche l'altra volta, perché non è una questione di testimonianza, è una questione di tipo paesaggistico, è una delle questioni più importanti dal punto di vista paesaggistico. Ma come facciamo noi a pensare? Sì, concordo con l'Amministrazione, ripeto, io sarei stato ancora più restrittivo. Avevamo pensato anche di presentare un emendamento, poi ci abbiamo ripensato.

Perché? Perché andiamo a togliere la caratteristica fondamentale a intere aree della città, per dare cosa a queste aree? Costruzioni nuove fatte moderne quando la gente vuole il vecchio, vuole vedere lo storico e vuole vedere quando cammina quello che sa di storia, sa di testimonianza? Ma se noi in un borgo medievale umbro buttiamo giù tutte le case del borgo medievale umbro e le ricostruiamo nuove e ci scriviamo sopra che le abbiamo fatte due anni prima, la gente non passeggia più in quel viale, non ci va più. I villini vanno salvaguardati per questo. Dopodiché è chiaro che va rifatta una riqualificazione.

Io ho visto molti pallini, è vero che si prevedeva solo per il pallino. Ho visto molti pallini, magari alcune stelle sono su immobili di poco pregio, ma accade anche il contrario, alcuni pallini invece sono su immobili che sono di pregio e quindi andrebbe fatta questa benedetta rivisitazione di questi villini.

Noi non condividiamo l'impostazione generale. Abbiamo cercato di dare il nostro contributo. Noi vediamo la città come un misto di veramente nuovo e di consolidato. Crediamo che la zona a mare non abbia bisogno né di stravolgimenti né di un ritorno al passato, ma solo di essere una città viva e non morta.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Bezzi.

Do ora la parola al Consigliere Daniele Benedetti del Partito Democratico. Prego.

Cons. BENEDETTI

Grazie Presidente.

Abbiamo delle opinioni diverse. Abbiamo visto che due partiti dell'opposizione sono intervenuti, io ho un'altra opinione ancora diversa da voi due, c'è un motivo se uno sta da una parte e uno sta dall'altra, molto probabilmente.

In un primo momento mi sono avvicinato, quando abbiamo fatto l'adozione e l'approvazione del PSC, alla materia urbanistica cercando di svolgere un compito tecnico che fino ad ora non avevo mai svolto. Dico la verità, è una materia abbastanza ostica e difficile, ci dobbiamo rendere conto che noi come Consiglieri possiamo soltanto dettare e tracciare le linee politiche, che poi sono i tecnici che le devono tradurre in normativa.

Nel fare questo, oggi siamo in sede di adozione, poi avremo 60 giorni anche per consultarle queste norme e confrontarle rispetto a quelle che erano le linee dettate dai partiti della maggioranza, dalle segreterie di ogni partito e dal programma elettorale, e quindi anche la fase seconda, quella di osservazione, sarà una fase molto dinamica e che servirà molto sia agli Uffici che all'Amministrazione per alla fine produrre un documento molto valido.

Ho tenuto con molta cura i documenti che gli Uffici mi hanno messo a disposizione fino a domenica scorsa, cioè non rendendoli pubblici e non facendone niente, però domenica scorsa ho voluto capire. Ho preso una tavola e sono salito in macchina con un mio amico, tecnico architetto. Mi sono diretto nelle zone che ricordava prima Bezzi – Via Cesare Battisti e Via Petrarca – e mi sono reso conto che i vincoli che nel nostro RUE sono un po' più stringenti, l'1,2, il 2,2 e il 2,3, effettivamente sono riferiti a edifici che hanno un valore architettonico, mentre quelli un po' più leggeri, quelli che erano riconosciuti nel vecchio piano col pallino, forse si riferiscono un po' più al contesto di insieme e quindi nell'intervento di Bezzi mi ci ritrovo, cioè forse anche questi vengono vincolati proprio per non essere sostituiti con delle palazzine oppure delle strutture che in quel contesto non c'entrerebbero veramente niente. Ho trovato un'armonia nella zona Abissinia, dove questi villini sono particolarmente densi, e anche nei giardini di pregio che questi hanno.

Quindi una risposta ai villini gliela diamo in maniera molto seria, tutelandoli, e quando si dice che l'Amministrazione è stata un po' vigliacca nel non decidere e nel dire che si possono demolire e ricostruire salvando il 50% delle facciate, è una verità parziale, perché l'Amministrazione innanzitutto ha, negli ultimi anni, recuperato 3 villini, Villa Lodi Fé, Villa Franceschi e la Villa

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Mussolini, e abbiamo fatto vedere che questi interventi sono possibili.

Poi io voglio stare in buona fede nei confronti dei miei cittadini, non penso che uno debba puntellare un po' di meno nell'attesa che il muro venga giù. Spero e mi auguro che questa cosa non si verifichi. Volevo dire un'altra cosa, parlando sempre di quel giro che ho fatto in macchina, che questo tecnico, chiaramente non leggendo le norme però vedendo solo una tavola, si è subito accorto di una cosa e mi ha dato conferma su un fatto che io già avevo notato, cioè mentre nel precedente PRG si parlava di zone – zona 1, zona 2 e zona 3 – qui invece l'Amministrazione, con questo RUE, va a dare delle normative puntuali ed inequivocabili proprio sul lotto. Quindi qualsiasi persona, anche uno come me, che tecnicamente non è preparato, apre una tavola di questo RUE, capisce subito e immediatamente cosa può fare e cosa non può fare nel suo lotto. Quindi in questo senso mi sento che il lavoro che è stato svolto prima col PSC e poi col RUE, sia un ottimo lavoro.

Nella prima fase e nella prima stesura, quando abbiamo avuto la prima scrittura di questo RUE, mi sono accorto anche, leggendolo, che c'erano degli errori, cioè delle volte, siccome questo recepisce degli strumenti sovraordinati, quindi PTCP e legge regionale, si deve confrontare, quindi c'era anche un attimo una sorta di incongruenza, oppure addirittura delle volte andavano proprio in contrasto e a cozzare questi strumenti, mentre invece tutto quanto è reso più armonico da una rivisitazione e una ristatura.

Non ultimo, la Giunta ha prodotto un ultimo documento proprio per, in maniera puntuale, andare di nuovo ad evidenziare certi errori anche cartografici e a rendere tutto quanto lo strumento più armonioso e in maniera che non ci fossero articoli che andassero a smentire oppure che fossero più restrittivi, oppure maglie un pochettino più larghe sullo stesso tema. Quindi questo enorme lavoro lo riconosco e dico grazie anch'io, come l'Assessore, agli Uffici e all'ingegner Zaffagnini.

Io ho sentito un intervento dove, Filippo scusami, parlavi di Palacongressi, parlavi di passeggiata sul lungomare e poi hai detto alla fine "l'apoteosi con il pontile" e poi ho sentito l'intervento di Bezzi che è un pochettino più catastrofico.

Secondo me non siamo né un'Amministrazione che vuole strappare applausi e andare verso l'apoteosi, ma neanche che vuole fare dei disastri come voi avete detto. Noi vogliamo soltanto dare, nel limite del nostro possibile, delle risposte puntuali e precise su cosa si può fare e cosa non si può fare. Poi invece qui colgo la chiusura del tuo intervento per dire che anche io sono convinto

come te del fatto che la fase dei 60 giorni dopo la pubblicazione sul BUR, sarà comunque una fase importante, nella quale verranno presentate molte osservazioni da parte di associazioni di categoria piuttosto che tecnici e piuttosto che singoli proprietari di terreni o attività, però anche i singoli partiti, oppure il singolo Consigliere potrà dare il suo contributo, sempre nell'ottica di migliorare quello che è lo strumento.

Sui marginali, quando ho preso posto qui in Consiglio Comunale, eravamo in una fase in cui un po' si era tamponata questa fuoriuscita da parte degli alberghi, però nella città era forte questo pensiero "Dobbiamo dare risposta agli alberghi". Mi sembra più di una volta che parlando con l'Assessore e col Sindaco, si parlava di questi albergatori che in una sorta di pellegrinaggio venissero qui ad incontrare gli amministratori. A me sembra che in una prima fase, con le deroghe che abbiamo dato agli alberghi, abbiamo dato loro una risposta parziale, puntuale e veloce, nel senso che questo piano doveva essere ancora elaborato e strutturato, però il Palacongressi incombeva, abbiamo dovuto andare in questo regime di deroghe, del quale non mi pento e – ricordo ancora una volta all'opposizione – non abbiamo avuto nessun ricorso.

Adesso questo regime di deroghe è stato recepito in toto nel nostro documento, ma non solo. Laddove ci siamo dimenticati di una virgola, siamo stati tirati anche un po' per la giacca puntualmente a doverlo correggere. Quindi c'è molta attenzione, da parte dell'Amministrazione e da parte anche delle associazioni di categoria, nel vedere cosa questo documento permette o non permette di fare. Le deroghe quindi le abbiamo accolte in pieno e quindi non si può dire che agli alberghi non abbiamo dato possibilità di ristrutturarsi nel frattempo e in più, a chi non vuole più fare parte di questa categoria, vuole uscire e vuole trasformare la sua attività, viene riconosciuta una possibilità, però, signori, abbiate pazienza, non possiamo premiarle queste persone. Abbiamo detto che già sono usciti un sacco di alberghi che sono andati verso il residenziale, adesso addirittura premiarli... E francamente dico che posso anche condividere un po' la filosofia dell'emendamento di Filippo, però nel merito no, perché con un emendamento sulla percentuale noi ci troveremmo di nuovo un enorme numero di alberghi che rifuoriesce dal mercato ed è una cosa che noi vogliamo scongiurare.

Il tempo è scaduto, chiedo scusa.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Benedetti.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Do ora la parola al capogruppo dei Comunisti Giuseppe Massari. Prego.

Cons. MASSARI
Grazie Presidente.

Io credo che senza dubbio questo strumento di pianificazione urbanistica abbia un lato positivo, quello che finalmente mettiamo fine a tutta la stagione delle deroghe. Con questo atto, che abbiamo sollecitato più di una volta, che è un atto di pianificazione che riguarda tutti i cittadini, diciamo per una volta: “Basta, è finita tutta l’epoca delle deroghe”, dove se in quella fase erano necessarie per una riqualificazione alberghiera indispensabile per la nostra economia turistica, abbiamo visto che però in alcuni casi – e questo lo sottolineo con forza – questa riqualificazione non c’è stata, è stata solo una mera esigenza economica di aumentare il valore patrimoniale degli alberghi a cui siamo andati a concedere le deroghe. Lo dico essendo una forza di maggioranza che ha contribuito e sostenuto in modo leale tutta questa fase, per cui non mi nascondo dietro a un paravento, sono corresponsabile con tutta la maggioranza di questa fase, ma credo che era necessario mettere termine al discorso delle deroghe e iniziare a ragionare sulla Riccione che noi tutti vogliamo. Una Riccione che ha bisogno senza dubbio di un balzo in avanti, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale.

Abbiamo individuato in un’unica categoria l’asse portante della nostra economia. Perché parlo di un’unica categoria? Perché questo RUE ha una base ben definita: è cercare di dare delle risposte alla categoria, uno dei poteri forti della nostra città, sono gli albergatori. Per cui continuiamo a dare il 15% di ulteriore edificazione degli alberghi per una sorta di rinnovo del patrimonio alberghiero riccionese. L’abbiamo sostenuto nelle deroghe e lo sosteniamo anche adesso, però con quella finalità di cui dicevo prima, la finalità di andare a riqualificare gli alberghi.

E per andare a riqualificare gli alberghi, spesso e volentieri necessita un intervento drastico e questo intervento drastico è la demolizione e la ricostruzione, non può essere solo l’aumento della superficie.

Noi tutti teniamo all’economia di questa città, la nostra FIAT sono gli alberghi che abbiamo limitrofi al mare, però da qui a concedere del mero aumento di cubatura, credo che ce ne passi.

Condivido in parte l’intervento che ha fatto il collega Benedetti, che diceva: “Abbiamo la necessità di andare ad adottare questo RUE. Facciamolo, facciamolo in fretta, però, come forze politiche, ognuno di noi si riserva – lo dico in

modo chiaro, palese, lampante – di fronte a tutti, la facoltà di lavorare in questi 60 giorni e di presentare delle osservazioni”.

Detto questo, torniamo al discorso degli alberghi. Io non condivido il fatto che si vada a concedere un aumento di cubatura e di superficie senza fare la demolizione e la ricostruzione, perché oggi come oggi andiamo ad adottare uno strumento urbanistico che vige e avrà vigore per 10, 15 anni. Io credo che in questi 10, 15 anni tutti i patrimoni edificatori possono e debbono riqualificarsi. Se il cittadino normale fa un intervento sulla sua casa, a maggior ragione si interviene sul nostro segmento economico che sono gli alberghi, per cui, se oggi uno ha appena ristrutturato il suo albergo, può accedere al premio, anche fra 10 anni, questo premio non decade, non è come le deroghe che c’è stato un lasso di tempo più o meno lungo – ognuno di noi poi la vede come ritiene più opportuno – che si chiudeva. Il RUE non ha una scadenza fin quando non sarà modificato dalle future generazioni. Per cui io insisto su quest’aspetto.

Altro aspetto, sempre per parlare degli alberghi, è il discorso delle aree programma. Condividiamo la scelta delle aree programma.

La condividiamo ancora di più se viene accettato l’emendamento che noi abbiamo presentato, che è un emendamento prettamente tecnico, perché richiede di applicare una delibera del Consiglio Regionale del ’98 che dice che i Comuni hanno la facoltà di diminuire gli oneri di urbanizzazione solo secondaria e non primaria, poi nelle aliquote che ritengono opportune.

Condividiamo anche il discorso dei sottotetti o delle soffitte. Credo che alcune migliorie siano possibili di essere apportate grazie ad emendamenti che hanno fatto, in modo trasversale, sia la Lista Civica che i Verdi. Faccio riferimento al discorso del fotovoltaico, all’aumentare del piano di inclinazione per fare sì che il fotovoltaico abbia una rendita migliore, cioè abbia un’incisività maggiore, i cosiddetti tetti tecnologici di cui parlavamo l’altra sera in Dipartimento.

Condividiamo anche il discorso della riduzione dell’indice fondiario, cioè la diminuzione della capacità di edificazione dei singoli lotti.

Detto questo, alcune cose vanno sottolineate.

Dicevo prima che la nostra economia si basa sul ricettivo turistico, per cui sugli alberghi e sugli annessi e connessi che girano intorno. È anche vero che credo che quando si vada ad approvare uno strumento come questo, che è uno strumento urbanistico, ma di fatto è lo scenario che vogliamo nella nostra città da qui a 15, 20 anni, alcune cose vadano dette anche su quale sviluppo vogliamo delle aree marginali e delle aree rurali.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Io personalmente non condivido – è una cosa marginale, banale se volete, ma è una cosa di equità, io la metto proprio sul piano dell'equità – che si debba obbligare gli anziani, coloro che hanno degli orti, gli agricoltori, in questa città, uno a sparire, due soprattutto a dovere allevare gli animali che voi definite non zootecnici, per cui iniziamo a capirci cosa vuol dire la zootecnia, solo in ambienti di legno. O non ci rendiamo conto cosa vuol dire avere un orto, o non ci rendiamo conto cosa vuol dire fare agricoltura, o vogliamo andare completamente in una direzione diversa. Io credo che bisogna trovare un giusto equilibrio, fare una fotografia di quello che abbiamo e vedere se è possibile o no, per lo stesso discorso che ho sempre fatto, non vedo giusto che esistano dei cittadini di serie A e dei cittadini di serie B.

Credo che da un comunista che dice: “Bene, andiamo avanti con la riqualificazione alberghiera, discutiamo, capiamo, eccetera”, credo che noi un passo in avanti l'abbiamo fatto, ma arriviamo fino ad un certo punto, certe cose, pur sapendo che sono minimali, diventano, a mio avviso, improponibili. Infatti io quell'emendamento che ci sarà, che va in questa direzione, non lo voto per questo motivo.

Mi fa piacere che in questo RUE si cerca di dare una svolta anche dal punto di vista dell'impatto ambientale. È vero che ci sono norme cogenti che derivano dall'applicazione di una serie di regole e di leggi nazionali, ma c'è anche tutta una parte facoltativa che denota comunque una sensibilità, denota che sul problema del risparmio energetico, del risparmio idrico e della compatibilità dell'edificato con il resto del tessuto urbano della nostra città, qualcosa è passato e qualcosa è rimasto e credo che quello sia il terreno dove dovranno crescere in futuro buoni frutti.

Mi sarebbe piaciuta, anche in termini da sognatore, l'applicazione in parte del Regolamento Edilizio della Provincia di Bolzano. Mi rendo conto che noi non abbiamo le capacità finanziarie per poter sostenere una cosa del genere e di questo non do nessuna “colpa” a nessuno, però il fatto che nel nostro RUE si parli di isolamento termico, si parli di fotovoltaico, si parli di solare, credo che sia importante. Noi abbiamo adottato diversi anni fa il Piano di Spiaggia, era stato introdotto anche in quello strumento il ragionamento sul risparmio energetico e sulla produzione di energia da pannelli fotovoltaici. Lo stesso Comune di Riccione dà dei finanziamenti per la produzione di energie rinnovabili. Lo stesso Stato, nell'ultima Finanziaria, ha dato una serie di finanziamenti in conto capitale che coprono circa il 55% dell'investimento, per cui sto dicendo che sulla materia della sostenibilità ambientale abbiamo

iniziato a camminare. Credo che questo sia già importante.

È importante anche in un'altra scelta che andiamo a fare. Ho sentito parlare di villini più o meno tutelati. Abbiamo parlato di villini che entrano dentro la delibera del '95. Quello che mi preme, al di là della testimonianza storica dei nostri edifici che hanno valenze diverse e me ne rendo conto e non a caso la nostra Amministrazione aveva dato un incarico all'Università di Firenze per rivedere tutto lo studio su queste 350 abitazioni vincolate, è salvaguardare in certi casi la cosa più importante al di là della struttura, che sono i giardini di pregio vincolati, che erano la caratteristica della nostra realtà.

Si è sempre detto che Riccione è la Perla Verde, ma da dove nasce questo assioma? Nasce dal fatto che noi avevamo tanti spazi liberi e questi spazi liberi erano curati e gestiti da valenti professionisti che nel corso degli anni hanno fatto delle chicche. Hanno costruito e manutentato dei giardini che sono delle chicche. Il giardino dell'Hotel De La Ville per capirci. Ne abbiamo discusso anche in questo Consiglio Comunale e tanti altri. Per cui, se noi riusciamo a mantenere e a coniugare le due cose di cui dicevo prima, cioè la testimonianza storica di quelle abitazioni di pregio e i giardini, come è previsto in questo RUE, credo che un passo in avanti come testimonianza ai nostri figli riusciremo a farlo.

Detto questo, la faccio breve, perché credo che la premessa la posso usare per la conclusione. Noi valuteremo e cercheremo di dare come sempre il nostro contributo propositivo al miglioramento di questo RUE. È uno strumento difficile per chi non è un tecnico, difficile nella comprensione perché ha una serie di implicazioni normative e implicazioni di strumenti sovraordinati che non è semplice da capire e da attuare.

Io credo che comunque questo RUE debba necessariamente attenersi a tutte le previsioni che erano state stabilite il giorno in cui abbiamo approvato il PSC. Noi ci eravamo dati dei quantitativi di nuova edificazione che saremmo andati a realizzare nel corso degli anni, i 220.000 metri quadri in più di civili abitazioni. Io credo che questo RUE debba necessariamente rispettare quella previsione. Noi lo verificheremo in modo compiuto nei prossimi giorni. Se così non sarà, cercheremo di lavorare con delle osservazioni per far sì che si rientri in questo tetto che ci eravamo dati.

Infine dico che salutiamo in modo positivo anche la scelta che ha fatto l'Amministrazione di dare un taglio minimo alla superficie delle abitazioni, cioè i 70 metri quadri per appartamento a nostro avviso

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

sono già una cosa importante e positiva perché non vogliamo che si vadano a realizzare degli appartamenti molto piccoli. Siamo però anche disposti a ragionare per quanto concerne una fascia ben definita sia di popolazione che di categorie di edifici, cioè se si ragiona che se nell'edilizia convenzionata o nell'edilizia pubblica, per necessità, il fatto che ci debbano andare degli anziani, il taglio degli appartamenti deve essere minore, in termini minimali, rispetto ai 70 metri, noi siamo anche disposti a ragionare su questa eventualità, però non credo che si possa generalizzare per tutto il resto perché sarebbe solo un ulteriore regalo ai costruttori e su questa cosa noi personalmente non saremo d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Massari.

Do ora la parola al Consigliere Pelliccioni del gruppo del Partito Democratico. Prego.

Cons. PELLICIONI

Grazie Presidente.

Il mio intervento non è quello principale. Sento comunque la necessità di intervenire perché il lavoro su questo documento è stato così coinvolgente da diventare centrale nelle nostre vite negli ultimi tempi, perché abbiamo avuto settimane persino con 3 incontri dedicati a questo argomento. Peraltra una modalità faticosa che io ho anche difeso perché è già molto tempo che ne stiamo discutendo e di norma, quando si vuole arrivare ad una decisione su documenti di questa complessità, bisogna mantenere anche uno stile intensivo, perché diversamente da un incontro all'altro si rischia poi di dimenticare quello su cui si è convenuto e concordato. Ringrazio naturalmente, mi sento anche questo in dovere di farlo, è stata anche una bella esperienza, perché abbiamo lavorato... se dobbiamo sperimentare un nuovo modo di fare politica centrata più sul dialogo e sul confronto, personalmente ritengo che durante questo periodo questo sia stato fatto, perché ci siamo trovati insieme in tutte le sedute e poi l'Assessore, con la struttura degli Uffici in appoggio, ha rielaborato le idee e il confronto di idee che è avvenuto in quest'aula, trasformandole poi in modificazioni del testo o in integrazioni del testo, fino al testo attuale. Questa breve digressione su come ci siamo arrivati mi sembra fondamentale, perché credo sia anche importante che i cittadini sappiano come siamo arrivati a questo testo, che probabilmente non sarà la decisione definitiva in quanto noi questa sera lo adottiamo e a partire da questo testo ci confrontiamo con i cittadini e quindi abbiamo ancora due mesi di tempo sia per

approfondire il lavoro che abbiamo fatto fino a questo momento e poi per confrontarci con le osservazioni che i cittadini ci faranno. Quindi mi pare che la concertazione sia ampia. Poi vorrei dire qualcosa per quanto riguarda la qualità di questo lavoro. Naturalmente tutte le scelte politiche richiedono la combinazione di scelte politiche, aspetti tecnici e scelte di carattere giuridico.

Scelta politica vuol dire anche confrontarsi con l'interpretazione dei bisogni di una città e con le linee di sviluppo che erano già state delineate nel PSC e che comunque, nel momento in cui elaboriamo un documento per definire il modo di regolamentare interventi sugli edifici, in effetti non facciamo che portare avanti linee politiche già definite, ma dobbiamo procedere con coerenza.

L'amore per questa città è condiviso anche dai tavoli della minoranza ed è stato dichiarato molte volte e su questo ci siamo sempre trovati in piena sintonia. Ovviamente capiterà di differenziarci sulle scelte o sull'interpretazione delle scelte. Mi riferisco a quello che diceva il Consigliere Airaudo sul fatto che ci sono scelte di corto respiro, io non lo condivido e mi sento di dire perché. Intanto mi pare che le linee politiche vadano nella direzione della qualificazione sia della città come contesto ambientale, che della qualificazione degli edifici tutti, compresi naturalmente quelli esistenti.

Le scelte fatte, o quantomeno le scelte che noi oggi proponiamo e mediante le quali ci confrontiamo con i cittadini, sono scelte che vanno nell'ordine anche della motivazione ad intervenire e a qualificare le strutture esistenti, perché in una città nessuno ha interesse – e tanto meno l'Amministrazione che ne interpreta i bisogni – che ci siano dei vincoli che non consentono nessun tipo di intervento e praticamente che il risultato che ne consegue non può essere di avere dei ruderi in città che non si evolvono. Naturalmente questi interventi sono stati pensati e ragionati con molto buonsenso, cercando di conservare ciò che è necessariamente da conservare, quindi distinguere anche – sto parlando dei villini – le 3 tipologie. Qui abbiamo accolto il lavoro dell'Università di Firenze, è chiaro che poi tutto è opinabile perché chi valuta ha una propria interpretazione, quindi il risultato della valutazione sta sempre anche nell'occhio e nell'interpretazione di chi valuta. Però, nel momento in cui come Amministrazione li abbiamo accettati, abbiamo ritenuto che siano da accettare con le possibilità che ci sono di intervento, a questo punto è condivisa da una maggioranza e con questo ci si confronta con la città, quindi la possibilità di intervenire e il mantenimento del contesto ambientale con la salvaguardia dei giardini.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Ma in modo particolare vorrei portare l'accento, perché non è stato ancora citato da nessuno, sul fatto che per ogni appartamento abbiamo previsto due posti auto. Questo non è una paglia. Io ho una parte di famiglia che risiede nella città di Como e quindi vedo che avere un regolamento che dice che nelle zone di nuova costruzione prevede due posti auto, io vedo che è già da un po' che questo succede, quantomeno vado in casa di amici e di parenti che abitano in appartamenti con due posti auto, perché diversamente oggi non è possibile. Anzi, tra l'altro io ho sempre espresso un grande disagio e sono sempre stata contraria alla monetizzazione dei parcheggi, ma ormai, siccome era dal momento in cui è iniziata la mia esperienza in questa Amministrazione, il problema della monetizzazione faceva parte delle regole e come sempre un treno in corsa è difficile interromperlo. Mentre in questo caso io sono fermamente convinta che la scelta che abbiamo fatto, sia per quanto riguarda la misura degli appartamenti, sia per quanto riguarda il numero dei posti auto, sia una scelta assolutamente condivisibile.

Sono aperta, ma con molta cautela, al fatto di pensare a degli appartamenti di misure minori per rispondere a certe fasce della popolazione e su questo mi riservo il tempo delle osservazioni perché gli appartamenti piccoli sono stati un mezzo di speculazione e io non vorrei incorrere in questo.

Un'altra cosa vorrei dire – visto che il tempo che ho non è tanto voglio correre – che riguarda anche gli alberghi. Sono la nostra struttura principale, la nostra economia, io direi adesso molto anche a fianco delle imprese artigiane perché le imprese artigiane sono diventate una bella risorsa per la nostra città. Vorrei ricordare che la Provincia di Rimini risulta tra i primi posti per creatività e per numero di brevetti depositati. Quindi riconosciamo anche questo aspetto di cambiamento nella nostra città, però ricordiamo che gli alberghi sono la nostra risorsa principale.

Con la delibera delle deroghe abbiamo garantito, anche con la ristrutturazione, la possibilità dei premi di cubatura del 15%, però, siccome abbiamo ragionato in un modo e poi in un altro e onestamente vorrei vedere un po' di movimento in questa città, un po' di dinamica e di cambiamento anche delle strutture, per dare delle possibilità diffuse, mantenendo per un certo numero di anni la struttura come alberghiera. Siccome noi ricconesi nel nostro DNA abbiamo il turismo, ma anche un po' il mattone, quindi – e vorrei essere chiara con i cittadini – mi riservo, e penso di interpretare anche un po' il sentimento del mio gruppo, la possibilità di pensare ad un'osservazione su questo aspetto.

PRESIDENTE

La ringrazio Consigliere Pelliccioni.

Do ora la parola al Consigliere Stefano Piccioni del Partito Democratico. Prego Consigliere.

Cons. PICCIONI

Grazie Presidente.

Non è l'intervento principale.

Alcune cose che mi sono rimaste un pochettino più impresse.

Intanto credo che sia stato fatto un buon lavoro, sicuramente dispendioso. Poi, come dice l'Assessore, si può fare sempre meglio e prima. A volte si può fare anche peggio e dopo. Secondo me abbiamo fatto un buon lavoro e mi sento anche di ringraziare la minoranza perché in alcuni punti, anzi forse più di alcuni, è stata costruttiva e sicuramente ci ha aiutato a trovare delle soluzioni un pochettino più idonee, quindi mi sento di ringraziarli.

Volevo toccare il punto dei marginali. Filippo, è un settore un po' delicato questo – io e te ne avevamo parlato – perché le strutture sotto le 14 camere mi risulta che siano 8, 9 o 10, non di più. Sopra è un settore un po' pericoloso. Poi mi sento anche di dire che ce ne sono un paio a 14 camere, molte sono a 7 o a 8, quindi credo che ci sia bisogno di dare una riqualificazione lì. Credo che queste faranno sicuramente fatica a stare sul mercato. Ce lo chiedono con forza, io credo che una risposta vada data.

Volevo anche collegarmi alle aree programma. C'è stata anche una discussione abbastanza accesa sui giornali. A me piace questo progetto. Fra l'altro, fino a un po' di tempo fa si poteva pensare all'area programma se era confinante col lotto del vicino; adesso viene fuori l'opzione che puoi anche collegarti con una struttura distante. Credo che questa sia una bella risposta e spererei fortemente che a quelle strutture all'Alba chiuse da 10 anni sarebbe bello potere dare una risposta. Chi passa in quelle zone poi vede, sono delle strutture un po' fatiscenti, anzi, direi quasi pericolose, quindi mi piacerebbe pensare che qualche imprenditore... capisco che deve essere lungimirante, oppure posso pensare ai soliti noti, ma ben venga perché Riccione ha anche bisogno di questo tipo di riqualificazione. Leggevo giorni fa sul giornale di un Consiglio Comunale aperto fatto a Bellaria sul RUE. Anche loro stanno discutendo di queste cose e sentivo dire dagli albergatori che ringraziavano l'Amministrazione per avere messo mano a questo tipo di problematica e dicevano: "Ben venga, però siete in ritardo, noi non abbiamo più i soldi".

Questo per dire che a volte l'Amministrazione deve sapere dare anche delle risposte.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Chi amministra deve saper amministrare, prendere delle decisioni e mettere in moto anche un'economia, perché mi sento di dire che se arriveranno progetti poi ci sarà del lavoro all'interno della città, fatto nelle dovute maniere, perché io credo che chi ha vissuto queste Commissioni abbia visto la serietà di questo lavoro. Siamo riusciti ad intrecciare problemi ambientali, edificabilità di lotto, traspirabilità del terreno, prescrizioni sui risparmi energetici, eccetera, cose che vanno tutte ad intrecciarsi e devono dare un risultato finale buono. Quindi anche su questo lato sono abbastanza tranquillo che le decisioni prese credo siano buone e mi fanno dormire sonni tranquilli.

Il 15% che diamo a chi mette mano all'albergo, credo che facciamo bene a darlo anche a chi ristruttura. Mi vengono in mente alcune strutture in buonissimo stato e a chi le ha tenute con le dovute maniere e credo che non sia giusto che non possiamo correre un po' incontro anche a queste.

Torno sugli appartamenti, quindi sulle abitazioni private. Ho fortemente voluto anch'io i 70 metri quadri e i due posti macchina, perché il discorso della monetizzazione dei parcheggi credo che suoni un po' come una sorta di vendetta. A volte si monetizzava il parcheggio e magari lo prendevi a 200, 300 metri, ma il tuo quartiere andava in tilt comunque. Invece io credo che sulle nuove abitazioni dobbiamo essere convinti e decisi che devono esserci due posti macchina, e i 70 metri quadri secondo me sono indispensabili. Anzi, lo dicevo in Commissione che i parcheggi determineranno il numero degli appartamenti, quindi è anche un conteggio vero che viene in maniera talmente scontata che mi sembra la soluzione migliore.

Sono d'accordo anch'io sui pannelli fotovoltaici o su questi tetti tecnologici, sui cappotti nelle abitazioni. Mi sento quasi di dire l'importanza di questo RUE, che mettiamo mano anche a questo tipo di problematica, credo sia giunto anche il momento di portarlo a termine, quindi di volerlo fortemente.

Volevo anche parlare delle aree artigianali, visto che mi stanno abbastanza a cuore, sono un artigiano. Credo che anche lì abbiamo fatto un buon lavoro. Abbiamo salvaguardato i capannoni da 500 metri quadri e abbiamo deciso il frazionamento dai 1.500 metri quadri. Anche questa credo sia una cosa giusta. Ne parlavo con l'Assessore e gli dicevo: "Così salvaguardiamo anche i 1.000 metri quadri, tanto stanno nascendo anche altre zone a Riccione e quindi questa sorta di spezzettamento di piccoli capannoni già esiste o verrà avanti?". Io credo che però un'azienda che

abbia voglia anche di ampliarsi o di migliorare, debba trovare altri tipi di soluzioni e di metrature. Quindi ben venga il frazionamento a non più di 3 da 1.500 metri quadri.

Questo RUE mette anche fine alle deroghe. Io sono molto contento di questo perché a me la parola "deroga" non piaceva moltissimo, invece così andiamo a regolarizzare il tutto, quindi credo che stiamo dando una risposta che sicuramente la città apprezzerà.

Credo di non avere dimenticato più niente, ho toccato un po' di punti che mi erano rimasti più impressi e chiaramente il voto mio personale sarà favorevole.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Piccioni.

Non ci sono altri. Intervengo io in attesa che altri vogliano intervenire.

Io non sono completamente d'accordo con quanto ha detto Filippo, che questo documento o regolamento non dà risposte. Secondo me delle risposte le dà. Il lavoro è stato pressante, continuo e proficuo, da parte di tutti, non da parte della minoranza o da parte della maggioranza, perché su certe cose, devo essere sincero, se in un primo momento non avevo capito, con i tuoi interventi, Filippo, mi sono chiarito di più alcuni punti, quindi io penso che il lavoro che è stato svolto su questo documento sia stato un lavoro buono. Logicamente non sarà l'ottimo, però è un buon documento perché dà delle risposte, spero a tutti i cittadini, e quando dico "tutti i cittadini" dico quelli che risiedono a Riccione. Volete che solo alcuni possano risiedere nella zona a mare di Riccione? Io voglio che tutti abbiano la possibilità di risiedere nella zona a mare di Riccione come risiedi tu, Fabbri, come risiede Bezzi, perché avevate delle pensioncine piccole, avete fatto il residenziale e quindi la vostra famiglia ha prodotto un lavoro, questo lavoro ricade sui figli. Quindi mi sembra pacifico e legittimo che ci siano dei cittadini che hanno delle piccole strutture, intendo quelle a 7, 8 camere, 10 camere, perché le 14 saranno 1 o 2. Parliamo nella stragrande maggioranza dei marginali che hanno 8, 9 o 10 camere, quindi che ci hanno lavorato una vita i genitori e hanno i figli che non hanno più intenzione di svolgere l'attività alberghiera, di potere abitare nella zona mare di Riccione. E non è vero – e voi lo dimostrate – che si va desertificando la zona a mare, perché io vedo, nella zona Abissinia ci sono molti appartamenti che sono abitati da cittadini di Riccione, sia nel Viale San Martino che nel Viale Trento e Trieste, che nei viali limitrofi perpendicolari a Viale Trento e Trieste, sono abitati da cittadini di Riccione.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Allora perché i nostri concittadini li vogliamo mandare tutti al di sopra della ferrovia e nelle zone periferiche? Chi ha delle strutture e può abitare nella zona a mare di Riccione, non capisco perché non lo vogliamo fare abitare nella zona a mare. Dovete spiegarmela tutta questa astiosità contro il residenziale.

Io dico che il residenziale contingentato sì, però dare le risposte a tutti i cittadini di Riccione. Questo è un documento che dà delle risposte, perché non è mica giusto che nella zona a mare devono venire solo i turisti. Per carità, i turisti hanno il privilegio perché, come hanno detto molti e io sono uno di quelli, hanno il volano dell'economia di Riccione, questo volano dell'economia di Riccione bisogna portarlo avanti, ma non bisogna precludere a chi ha la possibilità di vivere al mare di non farlo.

Bisogna tranquillamente lasciarli vivere dove meglio desiderano.

Quindi io dico che quelle strutture piccole, che sono nate come case e negli anni '60 e '70 si sono trasformate in piccole strutture ricettive, possono tornare tranquillamente a svolgere la funzione che avevano svolto fino agli anni '60 e '70 e dare delle risposte ai figli che vogliono risiedere nella zona mare.

Detto questo, penso di avere dato delle risposte sulla scelta che ha fatto questa Amministrazione sulla marginalità, che non è tout court per tutti, ma una marginalità mirata, anche perché era stato preso un impegno ben specifico con la delibera del 2005 perché si voleva dare una risposta a quelle piccolissime strutture alberghiere. Se vi ricordate, chi era qui presente nel 2005 quando si adottò quella delibera, noi prendemmo l'impegno di dare delle risposte, risposte che vogliamo dare anche a chi vuole rimanere sul mercato. A chi vuole rimanere sul mercato vanno date delle risposte e vanno dati degli incentivi.

Però un imprenditore fa l'investimento e deve avere un congruo ritorno, perché se non ha il ritorno economico l'investimento non c'è, non c'è la sostanza dell'investimento se non c'è un ritorno conseguente. Quindi chi vuole rimanere sul mercato e reputa che l'investimento che intende fare su quella piccola struttura, io ne sono un esempio, ho 3 piccole strutture e ho fatto un investimento alberghiero perché ritenevo giusto fare l'investimento alberghiero, quindi non mi si può tacciare di nulla, perché strutture da 14, 16 e 9 camere raggruppate mi danno una certa consistenza e mi danno la possibilità di ritornare dell'investimento che ho fatto, quindi la mia scelta l'ho già fatta. Quindi, chi vuole rimanere nel discorso alberghiero può tranquillamente rimanere.

Lo stesso questo documento dà delle risposte – chi mi ha preceduto lo diceva – che basta con le deroghe, però bisogna dare delle risposte alle strutture alberghiere, perché le strutture alberghiere cominciano a perdere il passo, quindi hanno bisogno di ulteriori servizi, i servizi che oggi giorno i nostri clienti ci chiedono con una continuità sempre più assidua. Quindi quelle strutture alberghiere che vogliono rimanere al passo, che vogliono stare sul mercato e che vogliono riqualficarsi, in questo documento trovano delle adeguate risposte che danno loro la possibilità di incrementare dove è possibile, oppure di accorparsi con altre strutture per poter fare una struttura che dia una risposta, perché le piccole strutture, con tutte le normative giuste in vigore oggi, fanno fatica a vedere un minimo di guadagno, quindi le strutture alberghiere devono avere una certa consistenza. Per quello che tutti quegli alberghi che noi vediamo che sono in prima fila cercando di riqualficarsi dando servizi ma anche aggiungendo ai propri servizi dei posti letto, perché questi permettono loro di sopravvivere, cioè di dare un incremento al proprio investimento, perché io sfido qualsiasi imprenditore che fa un investimento e poi non ha un ritorno. Quindi lo fa bene il calcolo l'imprenditore, fa l'investimento perché spera e io sono estremamente contento perché vedo molti alberghi che fanno investimenti e quindi non vedo una fine del nostro turismo, anzi vedo una prospettiva. Anche il Comune ha investito. Si parlava del Palacongressi che era una struttura all'avanguardia, mi auguro che possa portare oltremodo ancora ad una destagionalità del turismo a Riccione e che possa dare quel contributo in più che, ahimè, non dà la città di Riccione nei mesi invernali. Quindi, visto che noi nei mesi invernali non siamo baciati dall'Equatore e non siamo in posizione geografica particolarmente felice, dobbiamo trovare altre vie per invogliare il turista a venire a Riccione, quindi il turista congressuale, il turista termale e poi anche il turista balneare. Abbiamo diversi modi di fare turismo, quindi questi diversi modi vengono accolti da quelle strutture che credono di potere dare una risposta a questo turismo. Quindi ne ha beneficio tutta la città di Riccione, che va sia a mare che a monte della città, perché gli artigiani beneficiano di questo plus che in questo momento l'imprenditoria di Riccione sta facendo, quindi l'investimento.

Quindi non è vero che non si danno delle risposte, si danno delle risposte. Non è vero che i quartieri stanno morendo. Secondo me i quartieri stanno riprendendo vita, perché c'è il residenziale, quindi ci sono famiglie che risiedono e quindi danno vita. Io lo vedo perché abito in una zona periferica di

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Riccione, però vedo che c'è vita.

Per quanto riguarda i villini, io non so se la scelta è giusta o non è giusta, quella di mantenere le classificazioni che sono date. So solo che anche ai proprietari di quelle infrastrutture è stata data la possibilità di eliminare i garage in superficie e di andare nell'interrato, quindi creare degli spazi interrati e quindi dare la possibilità di eliminare e di avere più giardino e più spazio in superficie e quello spazio recuperarlo nell'interrato.

Sono altresì d'accordo nel discorso che se uno mantiene la stessa sagoma e la stessa fisionomia di una struttura, la possibilità, dove c'è il pericolo reale di un crollo, di potere ricostruire tale e quale quella struttura.

Io penso che non sarà la panacea di tutti i mali questo strumento, però molte risposte le ha date. Ci saranno delle critiche costruttive che noi accogliamo e valutiamo. Ci saranno anche delle osservazioni in positivo perché risposte positive sono state date. Noi tutti cerchiamo di migliorare la nostra città. Io sfido chiunque, sia di maggioranza che di minoranza. Magari la minoranza ci sprona a fare sempre meglio e a cercare di correggerci dove sbagliamo. Certe volte le accogliamo e certe volte pensiamo di avere ragione noi e quindi di non accoglierle. Ho visto che alcune osservazioni fatte dalla Lista Civica sono state accolte e quindi dei suggerimenti.

Non è che siamo miopi ai suggerimenti. Noi crediamo anche nei suggerimenti che non hanno una logica di parte, ma hanno un interesse della città. Come ho condiviso, anche se sono sempre stato critico sulle deroghe degli alberghi, nel mettere alcuni incentivi ecologici da parte del Consigliere Cianciosi, però in questa parte tutti i suoi emendamenti mi trovano parere favorevole perché andiamo a dare una risposta compiuta, più reale e più pregnante. Quindi io, se fino adesso ero un po' critico, sulle nuove costruzioni degli alberghi, tutti quegli aspetti ecologici che lui avanza mi trovano perfettamente d'accordo.

Io penso di avere toccato nella stragrande maggioranza di questo documento la parte prettamente turistica, anche se non sono un tecnico, quindi ho fatto un'enorme difficoltà ad andarmi a rileggere tutte le norme perché è un bel volume e non sempre sono per me comprensibili come possono essere per altri che le hanno stese e le hanno elaborate, oppure sono dei tecnici e quindi capiscono anche meglio nelle normative.

Io ringrazio sia l'Assessore di cui condivido appieno la sua relazione e quindi il lavoro che ha fatto, ma altresì gli Uffici. Ringraziando l'ingegnere Zaffagnini, ringrazio tutto l'ufficio non facendo i nomi dei collaboratori, ma sono stati

preziosi, e ringrazio anche i componenti della Commissione, sia di maggioranza che di minoranza, e quelli che hanno partecipato come Consiglieri che però non facevano parte di quella Commissione, perché hanno portato nel loro bagaglio che avevano in questo regolamento, la loro esperienza e la loro capacità di critica. Quindi nel ringraziare tutti, esprimo il mio parere favorevole e il mio giudizio su questo documento. Consigliere Valter Ciabochi, prego.

Cons. CIABOCHI

Come ho spesso detto da 8 anni a questa parte, per me partecipare in questo Consiglio Comunale e avere l'opportunità di poter assistere e poter avere modo di mettere le mani e di mettere gli occhi su quelli che possono essere dei documenti fondamentali per una città come quella di Riccione, è stato sempre e comunque un arricchimento mio personale e un modo per partecipare alle scelte che la maggioranza fa e alle scelte amministrative che un Comune deve perseguire per arrivare ad essere di servizio alla città. Dico questo perché, avendo questo tipo di opportunità di andare a vedere come si comporta un'Amministrazione nel modificare e nel pianificare le scelte di uno strumento urbanistico, si vede anche il tipo di filosofia che regola questo tipo di direttrice. Dico questo perché mi ero permesso, da profano, studiando marginalmente qualche carta e avendo, come tutti i cittadini o come tutti quelli che hanno fatto sindacato, avuto l'attenzione anche di avere visto in passato anche per questioni personali, come si formava un Piano Regolatore, sono andato a vedere anche qual era la filosofia che lo regolava, e quindi quale tipo di risposta, in che tempo e in che modo un'Amministrazione poteva darla.

In questa situazione, fin dall'inizio, fin da quando l'allora Assessore Masini ci fece vedere la prima VALSAT su questo strumento urbanistico sul quale stiamo lavorando, misi in evidenza un paio di questioni, e mi spiegò allora che il Piano Strutturale e il Regolamento Urbano ed Edilizio dovevano in un certo qual modo correre di pari passo perché da una parte si faceva il sogno, cioè nel PSC della città, e nel RUE si metteva in pratica il tipo di sogno che si faceva nel PSC. Quindi io dicevo: "In questa zona voglio fare questo e in questo modo lo attuo. Questi sono i problemi e in questo modo li risolvo". Dico questo perché all'interno di quelle 3, 4 sedute che ho fatto ho avuto modo di apprezzare tantissime situazioni benché in 3 riunioni non è che puoi vedere tutto, però ti fai un'idea di qual è la direttrice leggendo a casa il documento e andando a vedere le varie

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

destinazioni. Io già in sede di PSC dissi “A mio modo di vedere questo è un piano che è fatto sì sulla Legge 20, è fatto sì per la città ed è fatto dal centrosinistra, ma a mio modo di vedere non ha un suo sbocco naturale e non ha una risposta che abbia una certa attinenza con i problemi reali urgenti che ha la città”.

Questa sera ne ho sentito uno, della marginalità, ma la toccherò più tardi.

Mi riferisco in special modo a due situazioni precipue. La prima è che c'è una crisi della vendita e dell'edilizia in questo momento legata a dei fattori, sia che vengano da lontano coi subprime o con i vari tipi di mutuo, e legata soprattutto a un certo tipo di valore degli immobili e delle questioni. Abbiamo all'interno della città e all'interno delle nostre zone, degli appartamenti, degli appezzamenti e dei lotti che sono arrivati ad un tipo di valore che la gente normale fa fatica ad andare ad acquistare, quindi, già fanno fatica degli altri a pagare dei mutui, figuriamoci con i valori che tutti noi conosciamo. Quindi mi permetto di dire al Presidente Bossoli che io capisco la sua difesa, fa pur sempre parte della maggioranza, eccetera, però nella zona sud della nostra città, sotto la ferrovia e, per essere più chiari, all'Abissinia, gli appartamenti, come in tutta la città del resto, costano un sacco di soldi e gli affitti costano un sacco di soldi, quindi il valore dell'immobile, il valore per costruirlo o comprarlo e il valore dell'affitto o altre questioni, rendono di fatto questo mercato ormai alla frutta.

Io conosco tante aziende, anche di un certo livello, cooperative, che si sono aggiudicate e hanno avuto modo di avere delle lottizzazioni o dei piani particolareggiati che hanno realizzato in parte, perché? Perché non riescono neanche a vendere quella parte che hanno già costruito, figuriamoci tutto l'intervento nel suo insieme. Ho visto, dalla destinazione urbanistica e da tutte le questioni, un certo tipo di Piano Regolatore che va ancora nel senso del costruire delle altre civili abitazioni, non del ricettivo. Del ricettivo non credo, perché le situazioni che sono state messe in campo – poi in replica l'Assessore magari me le specifica, perché è sempre comunque un momento di confronto e per capire meglio le questioni – così come sono scritte all'interno di questo piano, credo che siano solo e semplicemente delle occasioni che non si capiscono bene, cioè quello che diceva prima Filippo Airaudò, del fatto che io mi compro 20 stanze lì poi le metto sopra qui, oppure compro 2 alberghi e poi ne faccio 1 da 150 camere? Non ho capito questa situazione. Anche il Sindaco l'ha detta e dopo probabilmente ce la spiegherà. Un'altra questione, e vengo alla marginalità.

Io l'altra sera, nell'ultimo Dipartimento, provocatoriamente volevo fare un emendamento per portare da 15 a 19 camere, cioè per restare tutto come prima. È assurdo ancora ritrovare all'interno di questo RUE il problema della marginalità che ci si ripresenta ancora un'altra volta e farà ancora un'altra volta, come è successo in questi anni, diminuire quella che è la ricettività nella nostra città. Questo io credo che sia deleterio per chi ha gli immobili, per chi non li ha utilizzati e per un'Amministrazione che in più riprese – e ancora mi riferisco al Presidente Bossoli – aveva detto “Basta marginalità”. Ce lo ricordiamo tutti e tutti abbiamo in mente queste parole.

La questione dello sviluppo. Dico questo perché io mi sarei riallacciato a due situazioni che mi sembrano importanti. Tutti noi abbiamo visto negli ultimi 2 o 3 anni, anche 4, l'evoluzione che ha avuto a Rimini il Polo Universitario, cioè quanto sviluppo ha dato questo tipo di nuova gente giovane, eccetera, che vive all'interno della città di Rimini. Noi dovevamo fare né più e né meno quello che mi sarei aspettato, cioè programmare all'interno della nostra città un polo oppure delle aree di sviluppo o delle situazioni di sviluppo per quanto riguarda le presenze degli universitari e il soggiorno degli universitari, perché a Rimini stanno aumentando sempre i corsi di laurea e non è solo più turismo, è anche scienze, è anche lettere, è anche storia, è anche geografia e tante altre facoltà che l'Università di Bologna fa fare come corsi a Rimini. Dico questo perché noi non abbiamo nulla di nuovo, cioè la ricerca e l'innovazione all'interno di uno strumento urbanistico servono anche a prevedere delle cose nuove, dei centri direzionali, delle situazioni che ci diano risposta a chi vuole fare business nella nostra città venendo qui ad affittare un ufficio o una struttura per fare business nel centro dell'Europa. Però questo è slegato dal territorio e si vede, perché non vedendo queste situazioni, non mettendole in campo e non valorizzandole, significa che la nostra Amministrazione non valorizza quelle che sono anche le infrastrutture che abbiamo, come l'aeroporto; da una parte parliamo di un aeroporto che deve funzionare e da un'altra parte dobbiamo prevedere negli strumenti urbanistici dei contenitori dove mettere più ricettività per quelli che vengono a fare visita per vedere il nostro mare o i nostri congressi e da un'altra parte anche il fatto di chi viene qui a studiare o a studiare delle situazioni. Questo è il problema.

Un'altra questione è quella del settore artigiano. Prima parlavo di velocità di capire, di sviluppare e di risolvere i problemi.

Noi ci siamo occupati nel nostro Piano Regolatore

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

dei capannoni che avevamo, di dividerli, da 1.500 metri quadri se ne possono fare 3 da 500, si possono fare 3 metri sotto, è tutto bene, però questa situazione cozza con un'altra situazione, con la richiesta pressante degli artigiani di avere degli spazi. Sappiamo benissimo che cosa sta succedendo in Via Piemonte. Ancora non si capisce bene, ancora siamo in un momento non chiaro della situazione.

Abbiamo la riconcentrazione di Raibano e abbiamo tanti altri luoghi dove è giusto fare dei capannoni, è giusto intervenire, sono anni che se ne parla, i prezzi sono saliti alle stelle che non so neanche se convenga fare i capannoni, e noi che cosa abbiamo fatto? Siamo sempre e comunque in un grave ritardo.

L'ultima questione. Non volevo assolutamente fare un appunto, ma la voglio riservare al fatto sempre e comunque dei capannoni artigianali. Quando sono andato a vedere su una nostra rubrica che si chiama "4412", che è della Confartigianato, siamo andati a vedere le anche proiezioni che abbiamo nella nostra zona artigianale.

Quei soppalchi che dicevamo e quelli che sono entrati adesso, per molti sono stati un guaio. Speriamo che col nuovo regime e col nuovo Piano Regolatore che si va a mettere in campo, quel 50% di soppalco interno alla struttura non sia più un problema. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Ciabochi.

Do ora la parola al capogruppo della Lista Civica Fabbri Flora. Prego.

Cons. FABBRI

Grazie Presidente.

Questa sera siamo ancora qui a parlare dopo circa 20 Commissioni, ormai non se ne può più, però un po' il punto lo facciamo e la prima cosa che vorrei dire – non sono parole di circostanza perché vengono da un membro dell'opposizione – è comunque il riconoscimento di un modo di lavorare che a me francamente è piaciuto, e ringrazio l'Assessore che si è dimostrata assolutamente disponibile a questo, ma soprattutto il Dirigente ingegner Zaffagnini, ma anche il geometra Tentoni e la dottoressa Giannetti. Ci sono state delle Commissioni anche molto calde, alcune vicende sono finite anche sul giornale, quindi la questione è oggettivamente riconoscibile come tale, cioè come un momento in cui c'è stata chiesta una grande fretta apparentemente ingiustificata e che comunque ci ha visto sempre presenti.

Detto questo, quando pensavo alla valutazione su questo tipo di lavoro, pensavo in fondo a quali

sono davvero le cose che ci interessano e a me sostanzialmente le cose che interessano in questa città sono l'eccellenza in tutto e per tutto e questa però non può essere una cosa astratta, deve essere rapportata a ciò che andiamo a programmare, a pensare e a giudicare come questioni urgenti.

La prima questione urgente è quella del rilancio di un'economia, e quando parlo di economia non parlo di un'economia artigianale, che anche a Riccione abbiamo ma è comunque periferica, ma quella dell'economia turistica. In effetti questo è un piano che è accentrato molto su questa questione.

La seconda questione che mi interessa è quella dello sviluppo sostenibile e la terza questione che mi interessava è quella della famiglia.

Adesso è chiaro, da parte dell'opposizione si fa presto a dire che questa città non ha un'anima e che il progetto che avete previsto per questa città di nuovo continua a non avere un'anima. Poi, se uno si mette al tavolino a pensare davvero a che cosa si può fare, si rende conto che c'è anche una serie di lacci e laccioli che lasciano i sogni nel cassetto, poi concretamente ci si scontra su questi.

Allora io vorrei partire dalla prima cosa, cioè quella del rilancio dell'economia turistica, che fa perno sostanzialmente sulla riproposizione degli indirizzi che avevamo applicato nelle deroghe e anche questa riproposizione, cioè l'aumento del 15%, parte da un presupposto e cioè che la struttura alberghiera sostanzialmente non è una struttura pubblica ma è di pubblico interesse.

Dopodiché ci sono delle contraddizioni all'interno di questa. Perché dico così? Perché se è di pubblico interesse diamo talmente tanto, non si capisce perché al di sotto delle 15 camere facciamo uscire di tutto e di più, anzi, rispetto al passato remoto, non prossimo, anche con delle regalie. Ma su questo dirò qualcosa dopo. Mi interessa adesso dire una cosa che è stata toccata da alcuni, da Massari in modo particolare, e cioè che nell'ambito della ristrutturazione alberghiera, fermo restando che abbiamo sostanzialmente 3 occasioni, cioè un albergatore può intervenire da solo, oppure può intervenire attraverso l'area programma, oppure può intervenire con la marginalità. La marginalità al di sopra delle 15 camere è completamente sconveniente e quindi secondo me nessuno andrà in questo senso. L'intervento singolo ha un premio del 15% e all'inizio si era pensato di procedere direttamente con la demolizione e ricostruzione, cosa che piaceva a tutti, perché si andava nel senso di una riqualificazione totale soprattutto in virtù anche di certe cose abbastanza discutibili che abbiamo visto durante la discussione delle deroghe.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Ultimamente c'è stata una revisione, Sindaco, anche in merito a questa vicenda.

Io dico che rispetto a molte preoccupazioni che si hanno, io ne avrei un po' meno, nel senso che se ci sono alberghi come l'Atlantic, che si possono permettere un aumento del 15%, addirittura rispettando le distanze, non vedo perché bisogna andare a obbligare una struttura che si è da sempre ristrutturata, ad essere completamente demolita. Viceversa, però, ci sono delle strutture alberghiere che sopraelevando vanno per forza a cozzare contro la normativa del Genio Civile, e non rende la vita facile, perché un sacco di cose che abbiamo previsto noi andranno a cozzare con il Genio Civile. Il Genio Civile prevede il consolidamento sismico della struttura, che è comunque una cosa costosissima. Quindi, a dire la verità, noi, al di là di alcune strutture alberghiere che potranno fare molto e sulle quali io sono completamente d'accordo e stenderei tappeti rossi, ne abbiamo visti anche in sede di deroghe, ci saranno delle altre strutture che probabilmente non lo faranno, o, se lo faranno, lo faranno nel termine della demolizione totale. Nei termini della demolizione totale rientriamo già nell'area programma. Secondo me un peccato di questo piano è che le aree programma sono state sottostimate. Eravate partiti con il dare il 15% di aumento agli alberghi con intervento singolo e il 15% con area programma doppia, cioè due unità alberghiere. Poi, in virtù di questa contraddizione, l'avete aumentata a 17,5. Secondo me continua a rimanere poco, cioè io in un'area programma comunque darei il 20, doppia, tripla è anche difficile da ottenere, ma doppia secondo me potrebbe essere verosimile. Perché dico che tengo all'area programma? Perché ho seguito l'intervento iniziale dell'Assessore e ho capito questo passo in avanti nel concedere poco al residenziale, anche se ricordiamoci che il residenziale dell'idea iniziale doveva essere un po' il motore immobiliare, però rimane comunque un dato di fatto che l'area programma, rispetto a qualsiasi altro intervento singolo, costringe alla demolizione e costringe alla ricostruzione rispettando le dimensioni di norma, di legge. Quindi l'area programma in sé, soprattutto se decurtata, perché magari si trova in una certa fascia turistica, della possibilità di andare verso il residenziale, dovrebbe avere degli spintoni, perché in area ex T4 non posso più fare l'area programma, zona del Ber's, l'ultima area programma che abbiamo visto era in zona T4, avevano il 30, oggi non hanno niente. Uno deve demolire tutto, completamente ricostruire e rimanere a distanza, io dico che quella gente che sceglie di fare interventi di quel tipo lì... non fare così, perché c'è gente che

lo fa. L'abbiamo visto col Trionfal. Il Trionfal è stato un albergo agli inizi delle deroghe che ha demolito completamente. Allora dico che se ce ne sono anche solo 5 in questa città, perché non stabilire una norma anche per loro? Però a mio modo di vedere deve esserci un congruo incentivo, non può essere così penalizzante fare un'area programma doppia e così facile fare un intervento singolo. Quindi io invito certamente a meditare su questa questione in fase di osservazioni, perché è vero che non è una cosa che sarà praticata a raso, lo so già, ho già parlato con degli albergatori, ma se può esserci, che venga fatta e che venga fatta anche con la possibilità che giustamente in maniera riformista l'Amministrazione ha dato, di potere trasferire della cubatura, di potere comprare delle pensioncine e poter trasformare la cubatura, per cui uno può fare un'area programma non solo avendo un aumento del 17,5 oppure, come dico io, del 20, ma addirittura potendo convogliare lì dell'altra cubatura. A quel punto, se fosse così e se decollasse, io avrei solo un problema nel dire "Non facciamo delle cose troppo alte e troppo grosse". Troppo grosse mi va bene, troppo alte forse no, anche perché dipende dal lungomare dove certe strutture vengono fatte. Se prendete il lungomare dalle parti dove abito io, un albergo di un certo tipo fa ombra dalle 15:30 in poi alla spiaggia, quindi bisogna stare attenti anche a certe questioni. Voglio dire che comunque su questo punto noi facciamo presto a minimizzare, ma guardate che c'è un rumoreggiare su questo RUE nella città che va dalla famiglia che ha scoperto che può fare il sottotetto più alto perché passa come soffitta, all'albergatore che ha scoperto che può anche aumentare la superficie senza demolire, che noi facciamo presto a sottovalutare, ma questo muove le cose, credetemi.

La cosa invece che non vi convince – la voglio ridire questa sera – è la vicenda della marginalità. Io vengo sempre tirata in ballo per via personale, ma questo vuol dire che uno non ha altri argomenti, perché sono stata soggetto di una marginalità. Io vorrei ricordare che la mia marginalità all'inizio era partita con l'andare a rendere marginale una pensioncina che aveva 7 camere, non aveva neanche abbastanza camere per essere definita come tale, che mio padre costruì a suo tempo come residenza e poi condonò come pensione. Pensate che lungimiranza, quando venne fuori il primo condono, perché la usava per i turisti. Quando noi chiedemmo all'inizio di fare uscire quella, noi avevamo l'NC4.

L'NC4 praticamente è una norma che io ho applicata. Io alla fine non ho fatto solo su quello, ma ho abbinato anche l'altra pensione attaccata e

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

di due ne ho fatta una sola. Ma l'NC4 è una norma che secondo me avete sbagliato ad eliminare e che in buona sostanza su un lotto di 1.000 metri quadrati va ad applicare gli indici di zona. Se l'indice di zona, come nella zona a mare, era lo 0,8, 800 era quello che si poteva fare. Supponiamo che sopra c'era una cosa da 1.200? Da 800 a 1.200 l'esubero era 400 e si perdeva metà dell'esubero, non era la fine di nessuno. Non si capisce perché invece si va a decurtare solo il 10%. Perché questa regalia? Perché proprio al di sotto delle 15 camere? Perché cominciate a fare questo discorso della gente che vuole abitare al mare? Ma allora anche quello delle 18 camere vuole abitare al mare. Capite che è una contraddizione piena quello che diceva Bossoli? Ma perché quello da 14 camere vuole abitare al mare e può farlo avendo una decurtazione di appena il 10% e quello da 17 camere non può farlo perché ne ha 17? Ma chi l'ha deciso? A mio modo di vedere, almeno rientrare in una norma che non viene applicata più, ma quando è stata applicata, fino al 2002, 2003, mi pare, ha prodotto interventi positivi. Io lo so perché l'ho applicata proprio a casa mia, quindi meglio di me non lo sa nessuno.

Detto questo, vorrei dire qualche altra cosa sulla vicenda sempre alberghiera. Noi non facciamo nessuna differenza, Sindaco, sulle camere allo stato puro e sulla residenza turistico-alberghiera. Vorrei ricordarle invece che lei, dicendo che Rimini ci sta copiando a livello di deroghe, deve tenere presente che la residenza turistico-alberghiera Rimini non la vuole, e lo sa perché? Perché hanno la prova che a Rimini quelle strutture sono piene di donne di facili costumi, extracomunitari e quant'altro.

Noi abbiamo tolto ogni regime in questi termini, io vi invito comunque a meditare, perché la cosa mi spaventa, cioè mi spaventa che l'hotellerie riccionese, quando esce, esce solo nel senso della residenza turistico-alberghiera.

Detto questo, la questione che volevo un attimo sottolineare, invece era quella del secondo punto, cioè dello sviluppo sostenibile. Io ho visto una certa sensibilità e a me piace. Sappiamo che tempi stiamo vivendo e la questione di Napoli è stata importantissima nella sua tragicità, ha fatto capire a tutti che cosa vuol dire cominciare a ragionare in maniera diversa. Secondo me, Sindaco, io vi ringrazio che avete accolto l'emendamento di potere fare tetti tecnologici con una pendenza di 30 gradi, mi dispiace che non abbiate accettato l'altro emendamento, che dava la possibilità di abitare quei sottotetti tecnologici che hanno la convenienza di essere più alti, perché per me quello è un incentivo. Oggi, se un cliente venisse da me e si facesse rifare il tetto, io gli direi:

“Guarda, spendi un attimo due soldi in più perché ti danno la possibilità di fare una pendenza del 30%, tu hai un vantaggio che ammortizzi in 10 anni e in più hai questa enorme convenienza, non ti fa la superficie sotto il tetto tecnologico”.

Quindi io, in fase di osservazioni... ho letto le motivazioni del diniego quindi politicamente sì, ma tecnicamente è difficile perché bisogna combinarlo, e vi invito, in fase di osservazioni, a meditarlo, perché, Sindaco, sarebbe una cosa che secondo me farebbe parlare l'Italia. Mi scusi se glielo dico, ma è una di quelle cose che a me come Sindaco piacerebbe tantissimo portare avanti.

Fermo restando poi le accettazioni anche delle altre vicende, volevo nello stesso tempo ringraziarvi, ma vi dico ringraziarvi perché, Sindaco, noi quando abbiamo presentato sulla vicenda del riuso dei sottotetti esistenti, diverse interpellanze, io mi ricordo in modo particolare una delle ultime quando lei disse “Non possiamo renderle abitabili perché non riusciamo a spiegare alla gente del PSC che ha un indice così basso, come mai da loro c'è un indice così basso e invece, dove già l'indice è ampiamente utilizzato, si debbano fare altre...” Fermo restando che non si aggiunge niente, mi è piaciuto come l'avete capito, cioè di aggancio diretto ad un appartamento esistente, così come noi lo sostenevamo, perché noi l'abbiamo sempre sostenuto come aiuto alle famiglie. Io ho un'amica che non si è fatta fare il progetto del tetto da me, se l'è fatto fare da un mio amico tecnico e mi ha spiegato questa cosa. Le ho detto “Fermati!”, perché il suo amico tecnico le ha fatto questo tetto trasferendo una superficie del piano terra nel sottotetto per poter arrivare ad un'altezza di 2,40 partendo da un'imposta di 10. Questa signora, che ha 3 figli, che cominciano a crescere e avere il bisogno dello studio perché gli amici, una storia e un'altra, ha bloccato tutto e adesso presenterà un progetto con un'altezza di 60 arrivando a 2,40 senza alcun trasferimento di cubatura da nessuna parte. Ma vi rendete conto che cosa vuol dire per una famiglia? Però io, siccome bazzico nell'Ufficio Tecnico, ho sentito già dei geometri furbacchioni che hanno detto: “Tanto si sa come va a finire. Va a finire che l'appartamento sotto, di 100 metri quadrati, io lo vado a frazionare in due. Uno lo collego col sottotetto e l'altro faccio...” e ho detto: “Qui casca l'asino, perché gli appartamenti sopra la ferrovia adesso sono di 70 metri quadrati, quindi questo scherzetto casomai lo puoi fare sotto”. Ma sapete perché lo dico? Perché io sono la prima a non volere passare per fessa, cioè per quella che fa degli emendamenti a livello speculativo quando la mia intenzione è ben altra e quindi che ci siano delle norme chiare che vanno in

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

quel senso e solo in quel senso, io sono solo felice e contenta.

L'ultima questione che volevo dire era che secondo me da un punto di vista della riqualificazione della città, io non so quale sarà lo strumento, non so quale sarà l'occasione, però molte cose ancora si possono fare. Io finisco il mio intervento prima del mio tempo consentito, vi voglio solo ricordare alcuni temi: il fronte porto, il viale giardino. Non tutti i viali nella maglia a mare di Riccione, se si va a ridisegnare la viabilità, devono per forza essere usati per il transito delle macchine. Alcuni viali possono essere scelti e trasformati in viale giardino. Credo che da un punto di vista dell'Amministrazione ci sia ancora molto da fare in questo senso, perché rendetevi conto che una città come Riccione, se non fa leva sull'appeal ambientale, sulle nuove tecnologie, su una città nuova, rinnovata e riformista, per noi è la fine. Quindi la riqualificazione alberghiera che vada nei sensi positivi mi va benissimo. Stiamo sottovalutando le aree programma, non siamo d'accordo sulla questione dei marginali, ma quello è un emendamento che ci avete bocciato, siamo d'accordo che abbiate capito quando è importante usare dei volumi già esistenti, ma soprattutto vorremmo che fosse accolto sempre di più uno sguardo nuovo verso il futuro e verso le nuove tecnologie dove, se uno le vuole fare, non arriva in Comune con delle obiezioni, ma ha assolutamente ponti d'oro. Grazie.

Cons. Anziano Presidente ANEGELINI ENRICO
Grazie Consigliere Fabbri.

La parola ora a Giuseppe Savoretti per il Partito Democratico.

Se non sbaglio è l'intervento principale.

Cons. SAVORETTI

Sì, grazie.

Direi che questa sera avverto un clima molto sereno, che ha caratterizzato in linea generale anche l'andamento dei lavori della Commissione, lavori che, voglio ricordare, sono iniziati il 26 novembre. Ci hanno visto per circa 18 sedute occupando anche delle serate quasi prefestive, ma ovviamente avevamo intuito e soprattutto avevamo la necessità importante, anche perché poi dobbiamo seguire un programma che è quello di portare a compimento il lavoro che ci siamo prefissati e quindi la semichiusura o chiusura definitiva del nuovo Piano Regolatore, che è vigente dal 1985.

Penso che sia compito di chi fa politica quello di arrivare a fare delle scelte, senza la presunzione che non siano le più perfette in assoluto, quindi

questa è un po' la premessa che è doveroso anche fare.

Voglio, anche a costo di ripetermi, ringraziare l'Assessore Loretta Villa per il lavoro e per la caparbieta e l'insistenza affinché questo strumento arrivasse in Consiglio nei termini previsti per i motivi di cui dopo vi dirò, e l'ingegner Zaffagnini, altrettanto, che ha lavorato con gli Uffici e quindi con l'architetto Mazza, con Saul Saponi, con Delmo Tonti, con Maria Grazia Giannetti e soprattutto con tutti coloro che comunque hanno lavorato in maniera silenziosa e che non compaiono nei documenti ma il cui lavoro è comunque intenso, quindi la squadra sta dando dei buoni risultati e questo documento lo testimonia.

Le linee di indirizzo che abbiamo tradotto, cioè le linee politiche tradotte in questo documento, poggiano le proprie tesi sulla nuova Legge Regionale 20. Voglio ricordare che il Comune di Riccione è stato il primo Comune che ha adottato questo percorso. Voglio anche dire che Imola lo ha abbandonato. C'è stato un tentativo, ma non è poi così facile arrivare alla chiusura di un percorso, e quindi sotto quest'aspetto è meritevole. Voglio anche ricordare il perché della bontà della Legge Regionale 20, perché ha inserito una novità molto importante, che è quella del principio della perequazione. Il principio della perequazione ci permette di recuperare delle aree e di acquisire quegli standard di cui il nostro Comune ha bisogno, ma con una forma diversa, meno antipatica, come quella che si usava da tempo, ad esempio l'esproprio. C'era una pubblica utilità e quindi si agisce per esproprio. Invece la perequazione – è questa la sostanziale novità – ti dà la possibilità comunque di garantire un diritto, però ti individua un'area. È sicuramente un percorso più complesso e più artificioso, ma poi penso che con la costanza soprattutto e anche con la soluzione delle aree individuate, riusciremo a dare alcune risposte.

I passaggi che ci porteranno poi all'obiettivo finale sono diversi ancora. Noi adesso andiamo con il RUE, Regolamento Urbano ed Edilizio, alla fase di approvazione. Avremo circa 60 giorni per dare la possibilità ai cittadini e a tutti coloro che vorranno, di fare osservazioni e quindi dare un contributo o anche delle segnalazioni sullo stesso documento, perché l'impianto è talmente grande e così complesso che va da sé. Sicuramente ci sono alcune cose che, probabilmente, sotto la lente sono sfuggite. Io penso che sia umano e quindi penso che la bontà e il tempo ci daranno comunque il tempo anche di entrare meglio nel dettaglio.

Dopodiché noi avremo un momento in cui dovremo approvare definitivamente il RUE. A quel

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

punto noi avremo ancora altri passaggi. Io penso che sia importante che anche il Sindaco si impegni, quindi anche l'Assessore, affinché il POC, il bando, e quindi il Piano Operativo del Sindaco e quindi i criteri che decideranno quali sono gli interventi che sostanzialmente partiranno prima rispetto ad altri, quindi ci saranno delle modalità, dei premi per chi utilizzerà certe modalità di intervento, oppure presumo anche che forse i comparti siano probabilmente uno di questi.

Dopodiché ci sono sostanzialmente ancora diversi passaggi da fare e tanto lavoro da fare, quindi, dati i tempi della politica ed anche i tempi tecnici, va da sé che l'Assessore, il Sindaco, la Giunta e noi come Commissione abbiamo cercato di lavorare intensamente. Come Iole ricordava, quando incominci ad affrontare un argomento, se lo fai a pezzi distanti non ti permette la concentrazione. Invece noi abbiamo fatto un lavoro serrato e questo è stato molto positivo e sta dando ottimi risultati.

Le novità sostanziali. Io vorrei ricordare le novità più significative, perché spesso noi veniamo tacciati come cementificatori. Ad esempio in questo documento ci sono delle novità sostanziali che probabilmente forse politicamente è anche forte dirle fuori, però bisogna anche avere il coraggio di dire: "Questa Amministrazione ha scelto che l'indice delle capacità edificatorie passerà da 0,80 a 0,70" e quindi significa ridurre e concretamente è tangibile questo aspetto, come ad esempio coloro che hanno l'indice 0,65 passeranno ad un indice 0,60, e quindi anche qui è tangibile. Noi lo dimostriamo che è intenzione usare diversamente il territorio con uno sforzo collettivo di tutti.

La novità sostanziale è anche data dai 2 posti auto, cioè nell'immobile, negli appartamenti che comunque vengono fissati sui 70 metri quadri, di avere 2 posti auto e dare loro la possibilità di inserirli sotto, quindi toglierli dalla strada con tutti i benefici che ovviamente ne dà per la collettività. Questa è la sostanziale novità.

Soprattutto la scelta di fare le superfici degli appartamenti e portarle a 70 metri quadri, ci permette ovviamente una qualità della vita migliore e quindi la qualità della vita della nostra città e dei nostri cittadini.

Per quello che riguarda anche i sottotetti, l'imposta che era prima a 30 l'abbiamo portata a 60 e quindi al colmo è 2,40. Questo cosa significa? Significa, ovviamente, per le famiglie che hanno la possibilità di utilizzare il sottotetto e non utilizzarlo come spazio angusto o ricavato sempre un po' in maniera nascosta. Ci sono delle situazioni e ci sono delle famiglie che hanno le necessità di un bambino e quindi perché non dare

la possibilità, senza slegarla dall'unità abitativa esistente, ma creando un corpo unico con l'ipotesi che è stata inserita della scala che possa accedere al sottotetto. Quindi sicuramente da questo ne trarrà assolutamente beneficio una famiglia.

Poi, ripeto, i 2 posti auto dell'appartamento.

Io ho segnato gli elementi più significativi, i villini. I villini sicuramente sono stati frutto di un forte dibattito, perché ovviamente ci rendiamo conto che innanzitutto è una realtà storica del nostro territorio che ci ha caratterizzato e quindi non possiamo considerare questo argomento e trattarlo alla stregua... necessitava di un approfondimento particolare. Dagli interventi di alcuni colleghi sembra che la scelta di avere classificato alcuni villini... in realtà non è l'Amministrazione che ha classificato dei villini, l'Amministrazione ha dato mandato ad un ente preposto esterno dicendo: "Mappami tutti i villini che ho sul mio territorio comunale", cioè non sono io. Quindi è arrivata una relazione e io penso che da questa relazione sia emerso uno stato di fatto, cioè che ha fatto un censimento. Dopodiché si è deciso di dare la possibilità a quei villini che sostanzialmente non avevano particolari elementi di pregio architettonico o testimoniale, ma che comunque esistono ma non possono stare sul mercato con degli standard che non hanno, cioè devono avere la possibilità di potersi mettere a norma e così via. Quindi cosa abbiamo fatto? Abbiamo detto: "Per il momento facciamo una cosa: cerchiamo di vedere come succederà il cambiamento". Ad esempio prendiamo il pallino. Tutti i villini che sono classificati come villini, a prescindere comunque dalla mancata possibilità di intervenire in assoluto su tutti i giardini, perché ovviamente il giardino l'abbiamo considerato un elemento fondamentale, su questo non c'erano deroghe in assoluto. La scelta è stata di dare la possibilità della demolizione e ricostruzione, lavorare sul proprio sedime. Ad esempio io penso che il villino potrà comunque godere del beneficio di quello che è il sottotetto. Il sottotetto anche all'interno del villino complessivamente darà una maggior forza anche all'intervento. In più c'è la possibilità di fare i sottoservizi sotto il sedime e quindi il garage e il parcheggio. C'è in ultimo addirittura la possibilità di togliere le superfetazioni che ci sono nel giardino, quindi basta tutti quei capanni in zone anche di pregio. Diamo la possibilità, come? Anche Prioli lo ha sollecitato e quindi da più Consiglieri sono emerse diverse idee, quindi io penso che in questo contesto la deroga ci sia stata ad esempio di dare la possibilità di fare un metro e mezzo rispetto al sedime, una deroga solo per chi ha delle superfetazioni.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

È importante, però il censimento è stato fatto in maniera anche seria. Io non l'ho visto, però me ne hanno parlato, mi sembra che l'abbia redatto l'Università di Firenze, quindi ne è testimonianza che c'è una certa professionalità dietro.

La scelta sulle aree produttive, ad esempio la possibilità di frazionare mantenendo inalterate le peculiarità anche della zona con la possibilità di una piccola parte del commerciale, ma sempre connesse alla produzione, sia ben chiaro. Qui non si va a cambiare una connotazione di una zona artigianale, ma deve essere sempre connesso. Quindi non siamo per l'apertura di centri commerciali o direzionali di natura nella zona artigianale. Non è questa la nostra intenzione e non è quello che è contenuto nel documento.

Le aree rurali. Una piccola attenzione, dopo ovviamente non si può entrare nel dettaglio su tutto. Io vado un po' a volo di uccello su tutti gli argomenti.

Per quello che riguarda la zona a mare, anche Filippo Airaudò ha citato l'aspetto legato alla marginalità alberghiera. Ma in realtà era più che altro collegato al perché la differenza di diseguaglianze di trattamento da chi poteva fare l'intervento al di sotto delle 15 camere e chi invece al di sopra delle 15 camere. Ma mi sembra che di ancora di salvezza ne diamo loro una valanga, cioè mi sembra che diamo la possibilità di fare l'area programma, diamo la possibilità di trasferire la capacità di un altro lotto da un'altra struttura e quindi con la zonizzazione e il concetto di ambito, diamo la possibilità di trasferirti con la possibilità di portare al +2,8 rispetto all'esistente su un'altra zona come ad esempio la zona Abissinia, che sicuramente ancora non è bene definita, però mi sembra che la scelta politica è stata già fatta, quindi penso che di ambiti d'azione ce ne sono diversi. Non è vero che c'è solo una disparità di trattamento. Io penso che ci sono delle soluzioni, io le vedo all'interno di questo documento. C'è una volontà e quindi io penso che la bontà dell'intervento ci sia. Ripeto, non penso che potremo definire il documento perfetto nell'assoluto, ma mi sento di dividerlo sotto tutti gli aspetti che poi grossomodo vi ho definito e riassunto.

Per quello che riguarda anche i marginali, io ho sollecitato il Sindaco anche all'interno della Commissione. Noi ci siamo sempre preoccupati del fatto che i marginali e quindi le strutture alberghiere vogliono cambiare e quindi vogliono fare, per necessità anche di un mercato o perché per mettersi a norma purtroppo sono soggette ad addentarsi in dei mutui spropositati. Noi come maggioranza forse non ci siamo troppo soffermati

su chi in realtà vuole rimanere sul mercato, paradossalmente, che sicuramente è una minoranza. Però quale azione noi abbiamo fatto nei confronti di queste piccole strutture? Io penso che ci possa essere comunque una visione anche di un certo tipo, nel senso che queste piccole strutture, che comunque è la loro vita, lo vogliono fare, gli loro. Io penso che anche il piccolo albergo, se portato ad una qualità maggiore, possa resistere al mercato. Perché non dare la possibilità a questi?

Io dopo lascerò che il Sindaco replichi e soprattutto faccia fede a quello che aveva riportato e all'impegno che si è dato anche nei confronti di queste minoranze.

Quindi voglio ringraziare tutti i commissari perché hanno fatto un ottimo lavoro. Ho visto una grossa partecipazione e un clima molto sereno e alla fine i risultati ci sono, perché lo sforzo c'è stato. Qui voglio esprimere anche il mio apprezzamento per quello che riguarda le linee strategiche.

Direi che posso chiudere dicendo che possiamo farcela e quindi questo è un documento che sicuramente da parte del Partito Democratico avrà un voto favorevole. Grazie.

VICE PRESIDENTE

Grazie Consigliere Savoretti.

Si è prenotato Adriano Prioli del Gruppo Misto. Prego.

Cons. PRIOLI

Io non entro nel merito dei problemi contenuti e trattati dal RUE, che generalmente condivido. Solo due parole. Mi riferisco a quanto ha detto poc'anzi Airaudò. È vero che io sono d'accordo sulla demolizione di tutti quei fabbricati vincolati se questi comportano, nella ristrutturazione, il pericolo di un crollo. In quel caso io sono dell'avviso che devono essere demoliti e ricostruiti fedelmente, esclusi quelli che sono stati vincolati dalla Sovrintendenza alle Belle Arti.

Un discorso particolare lo farò dopo, al momento della presentazione degli emendamenti, sul pallino posto sui villini, perché lì ho un mio punto di vista che poi riferirò.

Su alcune scelte fatte oggi e contenute nel RUE, ho sentito l'intervento di alcuni, che non tutti sono dello stesso avviso, e credo che le cose che non vanno potranno essere poste al momento delle osservazioni e, se queste sono proposte valide, saranno senz'altro accettate dall'Amministrazione perché ritengo che sia interesse generale che la città abbia quella che è la parte migliore e che cresca nel modo migliore.

Ovviamente ora è giusto che questo documento venga preso in considerazione, cioè adottato,

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

perché troppo tempo è trascorso dal momento dell'adozione del vecchio PRG ad oggi. Molte cose sono cambiate e, in base alla situazione che si è creata, è giusto operare di conseguenza.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Prioli.

Do ora la parola al Consigliere capogruppo dei Verdi per la Pace, Antonio Cianciosi. Prego.

Cons. CIANCIOSI

Grazie Presidente.

Sarò molto breve perché mi sembra che già sull'argomento siano state dette molte cose, forse anche troppe.

Non nascondo che per me è stato difficile addentrarmi nella materia. Non essendo tecnico, ho impiegato del tempo a capire i vari meccanismi. Fatto sta che mi sono concentrato su quella materia e su quei temi che per me sono più consoni e che meglio conosco, vale a dire i temi legati alla sostenibilità ambientale.

Questo strumento, dal mio punto di vista, ha recepito molti dei temi legati alla sostenibilità. Mi riferisco soprattutto a quei requisiti cogenti e volontari che fanno parte delle norme per la sostenibilità energetica e ambientale degli edifici. Su questo strumento ho lavorato molto e mi sono impegnato, ho cercato di dare il massimo, e alcuni risultati ci sono. Ho presentato diversi emendamenti che sono stati accettati dalla maggioranza, perché anche dall'altra parte sono arrivati emendamenti che vanno sulla stessa linea. Mi riferisco all'intervento che ha fatto prima Flora, su alcune delle cose che ha detto io mi trovo. Anche sui viali giardino credo che bisognerebbe lavorarci perché la nostra città, da questo punto di vista, comincia ad essere carente, cioè credo che sia fondamentale ridare vivibilità e sostenibilità al territorio.

Sulle aree programma io sono d'accordo perché è da lì che si parte per migliorare la qualità anche dal punto di vista della sostenibilità. Ridare spazi e creare quei vuoti all'interno della città, che sono indispensabili, ma anche per un'esigenza fisiologica nonché geologica. Il territorio ha bisogno di spazi verdi per un'esigenza proprio nostra, del vivere in città. Per me – ripeto – questa è stata un'occasione ghiotta, potere partecipare in maniera attiva alla costruzione di questo strumento, un'occasione che vorrei vedesse la luce dal mio punto di vista, cioè dal punto di vista della sostenibilità, per cui ho cercato anche di introdurre soluzioni sull'inclinazione dei tetti. Per questo ho presentato un emendamento. Dare una pendenza diversa serve a rendere più efficienti i sistemi

fotovoltaici, ma poi non solo, anche il cappotto termico, per cui è un emendamento condiviso, ma non solo, anche altri aspetti che vanno nella direzione della sostenibilità.

Io non penso di aggiungere altro perché mi è sembra che il clima attorno a questa cosa sia abbastanza positivo, tolte alcune eccezioni, sia da una parte che dall'altra, per cui mi ritengo soddisfatto di come abbiamo lavorato e di come si è proceduto per la stesura di questo documento.

Poi si vedranno successivamente, in fase di adozione, le osservazioni che perverranno dalle categorie, che secondo me sono fondamentali.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Cianciosi.

Do ora la parola al Consigliere di Forza Italia Cosimo Iaia. Prego.

Cons. IAIA

Grazie Presidente.

Io non sono un tecnico, pertanto il mio intervento avrà un taglio un po' più politico e un po' meno tecnico. Spero di metterci un po' di sale e un po' di pepe a questa serata, perché il clima – forse sarà per la mancanza della televisione – mi sembra un clima natalizio.

Il Regolamento Edilizio Urbano che viene sottoposto al voto di questo Consiglio, non può che essere giudicato negativamente, perché non ha nulla di innovativo. Non è in linea con le necessità ambientali e non favorisce la crescita di questa città.

Non ha nulla di innovativo perché introduce un coacervo di norme di difficile comprensione, non solo per i cittadini ma anche per i tecnici. Ancora una volta si predispose un regolamento che è lontano dalla semplificazione. Si introducono, dunque, delle norme per rendere complessa l'interpretazione agli addetti ai lavori ed arrogarsi il potere politico-amministrativo di riconoscere o negare il diritto ai cittadini.

Avevamo chiesto di semplificare le 250 pagine di norme in pochi articoli chiari e precisi, ma il nostro appello è caduto nel vuoto. Ancora una volta avete voluto esprimere una politica contro i cittadini e non per i cittadini.

Questo RUE non ha nulla di innovativo, perché, con le regole che vi siete dati, vi accingete ad approvare e consentite un'ulteriore crescita della densità urbanistica, ovvero una riminizzazione della città.

Purtroppo, signor Sindaco, la sua maggioranza non è diversa da quella maggioranza guidata dal Sindaco di Rimini Ceccaroni, che è rimasto famoso

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

per avere distrutto il territorio riminese ed avere così introdotto il verbo "riminizzare" per semplificare lo sfacelo urbanistico.

È vero che oggi non vi chiamate più Partito Comunista Italiano ma Partito Democratico, però la scuola che vi ha formato è sempre quella comunista, per cui la cultura che vi appartiene non può improvvisamente trasformarsi in cultura liberale. L'assenza di questa cultura fa sì che oggi approviate norme e regolamenti dove l'arbitro unico sia sempre e comunque il potere politico, che si arroga il diritto di pianificare tutto. Noi, uomini liberi, riformisti e sostenitori di un'economia liberale, ci opponiamo a tale modo di amministrare perché è contrario agli interessi dei cittadini.

Con il regolamento in esame non viene in alcun modo tutelato l'ambiente.

Caro Cianciosi e caro Massari, non bastano i pannelli solari e due piante per fare l'ambiente, occorre avere una cultura del bello che la maggioranza di cui fate parte non ha e non può avere a causa della vostra provenienza politica. Se guardiamo le città dove governano Giunte di sinistra, abbiamo la prova provata delle vostre incapacità al bello. Voglio ricordarvi l'immondizia di Napoli, le bidonville e la sporcizia di Roma, il degrado di Bologna e così via fino ai giardini dell'Alba.

Questa sera speravo di votare un piano che promuovesse lo sviluppo ambientale di questa città. Invece niente di niente, solo cemento.

La cultura riformista che alberga nel Popolo della Libertà è frutto di quel processo di riformismo ambientale che ha inciso fortemente nel nostro Paese negli anni '90 e che ha introdotto la procedura di valutazione di impatto ambientale per le grandi opere, così come il risanamento di zone ad alto rischio ambientale, come l'area di Napoli, l'area di Rovigo, il Piano di Risanamento del Po, eccetera. Dico questo per dire che la cultura ambientalista non è monopolio vostro, ma al contrario appartiene alla nostra storia politica che oggi mi consente di dare giudizi molto severi sul vostro modo di amministrare. Per questo dico che il RUE di questa sera è molto lontano dalle politiche ambientali che necessiterebbero invece alla nostra città. Con questo regolamento avremo un'ulteriore cementificazione del territorio e la distruzione definitiva della nostra memoria storica e dell'urbanistica di questa città. Noi riteniamo che tutti i villini contraddistinti da stelle, asterischi e pallini, debbano essere attenzionati.

Gli unici interventi ammessi dovrebbero essere quelli conservativi e di consolidamento, ciò perché riteniamo che la memoria storica della nostra città non debba andare distrutta e poi perché in questo

modo si tutelerebbe l'ambiente da ulteriori inquinamenti.

Su un altro punto specifico voglio intervenire ed è quello che prevede la possibilità di rendere abitabili i sottotetti. Questa norma, così come viene introdotta, non è condivisibile, perché andiamo a rendere abitabili strutture che favoriscono condizioni di vita inumane. Noi riteniamo che le condizioni di vita di tutti i cittadini debbano essere le migliori. Abbiamo condannato in passato l'edilizia a loculi, cioè quella degli appartamenti di 40 o 50 metri quadri e quindi non condividiamo neppure la norma di rendere abitabili i sottotetti che abbiano al colmo un'altezza di metri 2,40. Noi riteniamo che i cittadini debbano vivere in condizioni dignitose e ciò significa farli vivere anche in abitazioni dignitose e che queste, per essere tali, debbano avere delle altezze minime di 2,70.

Per questo riteniamo che per rendere abitabili i sottotetti ci sia una sola strada, quella di consentire la loro sopraelevazione a 2 metri e 70. Ciò lo riteniamo possibile perché l'impatto ambientale non ne soffrirebbe e le dignità abitative minime sarebbero tutte rispettate.

Prima di chiudere voglio però dire che il regolamento una norma positiva l'ha scritta, quella che consente di trasferire la superfetazione in altezza. Questa norma è stata mutuata dal programma elettorale del nostro candidato Sindaco e apprezziamo la vostra decisione di prenderla. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Iaia.

Non ci sono altri. Do la parola per la replica della Giunta al signor Sindaco. Prego signor Sindaco.

SINDACO

Sono convinto che con questo lavoro che abbiamo fatto, che ci porta questa sera ad adottare definitivamente il RUE, completiamo un altro tassello importante dell'opera di pianificazione che abbiamo avviato con lo strutturale e che con il RUE andiamo ulteriormente a programmare e che poi verrà completata con il POC definitivamente.

È un'opera complessa, è un lavoro intenso, e anch'io ho la stessa percezione che ha descritto molto bene Iole prima quando diceva della natura del lavoro che si è fatto.

Di questo lavoro mi è arrivata, sia direttamente, attraverso il preciso e puntuale riferimento quotidiano che Loretta mi ha fatto di tutti i lavori in Commissione, sia indirettamente, attraverso gli emendamenti che sono stati prodotti e quindi che abbiamo poi esaminato in Giunta. Credo sia stato

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

fatto un lavoro, sia nel metodo che nel merito, davvero importante, peraltro un lavoro che avevamo anche nella fase dello strutturale prodotto con questa insistenza, che si è ancora arricchito in più rispetto al lavoro fatto sullo strutturale.

Credo che questo sia un lavoro molto positivo per la città, perché quando si riesce a lavorare insieme e a produrre anche insieme soluzioni ai problemi che vengono esaminati, è sempre un punto di vista più completo, migliore.

Se c'è un piccolo appunto che mi sento di fare a questo lavoro – e che possiamo ben recuperare e lo stiamo recuperando questa sera – è che talvolta si corre il rischio, nell'ansia di andare in profondità negli argomenti e quindi di essere anche minuziosi. In particolare volevo dire a Filippo, anche se non è in sala, che il mio approccio è abbastanza diverso dal suo. Lui ha evidenziato, del tema che trattiamo, due aspetti, i marginali e i villini, noi siamo partiti da priorità completamente diverse. Per noi la priorità era da una parte la struttura produttiva e quindi gli alberghi, i negozi e gli stabilimenti artigianali, dall'altra i quartieri. Poi siamo arrivati anche ai marginali e ai villini, ma il punto di partenza era l'altro, perché è il nostro obiettivo principale.

I quartieri – come diceva Flora anche prima, che è una di quelli che hanno fatto il tentativo di avere una visione più complessiva – li abbiamo affrontati dall'unico punto di vista da cui oggi sono affrontabili, cioè quello di provare a immaginare, nell'arco dei prossimi 20 anni, un miglioramento della qualità della vita nei nostri quartieri. E allora, se ci pensiamo bene, il combinato disposto del lavoro che abbiamo fatto con lo strutturale, che metterà a disposizione un milione di metri quadri di superfici a favore della vivibilità dei quartieri, e il lavoro che facciamo adesso col RUE, che dice "riduzione degli indici" - qualcuno l'ha ricordato, è passato un po' troppo sotto silenzio, ma questa è una norma tanto impopolare quanto proiettata verso il futuro – se non avessimo avuto insieme questo coraggio, fra 20 anni ci saremmo rimproverati di non averlo fatto, perché quando le ristrutturazioni delle nostre case, che sono ormai imminenti, perché sono molto datate, la maggior parte sono datate anni '50, e quindi sono pronte per essere ristrutturate, se le ristrutturassimo nelle stesse dimensioni di oggi saremmo dei folli. Invece abbiamo messo un limite, pur sapendo che questa non è una misura popolare, però è lungimirante.

Il numero dei posti auto, 2 posti auto per appartamento: un'altra scelta anche questa non facile da fare, forse meno impopolare dell'altra ma radicale anche questa, eppure efficace.

La dimensione degli appartamenti minima 70 metri

quadri. Anche questa un'altra scelta importante.

L'utilizzo dei sottotetti, non per aumentare il numero degli appartamenti, ma per aumentare la qualità degli appartamenti esistenti. Anche questa è un'altra norma a cui io do una grande importanza.

E infine – l'ho lasciata per ultima perché è quella più importante di tutte – tutto l'insieme delle misure che abbiamo previsto, e sono tantissime, che incentivano tutte le forme di energia pulita, di risparmio energetico e di qualità della costruzione, qualità sia tecnologica che architettonica, e da questo punto di vista abbiamo messo insieme un pacchetto di norme che è davvero potente, sia in termini coercitivi talvolta, sia in termini incentivanti altre volte, che sommati insieme sono convinto metteranno in movimento un'enorme quantità di interventi veri, reali di ristrutturazione seria della nostra parte residenziale.

E ripeto, collegato al fatto che in tutti i nostri quartieri andremo ad acquisire tante aree pubbliche e abbiamo già degli esempi, perché ci sono alcuni cittadini che hanno dimostrato sensibilità e ci hanno anticipato la disponibilità di alcuni terreni, penso alle Fontanelle dove abbiamo fatto un campo sportivo, a San Lorenzo dove abbiamo fatto un club di buon vicinato e altri di questo genere, che dovranno essere premiati nel POC, nel senso che dovranno partire prima degli altri perché sono stati più generosi degli altri e spero se ne aggiungano altri, perché ci sono tanti altri problemi nei quartieri, penso al parcheggio vicino alla chiesa di Don Giorgio, penso a tante altre situazioni di questo genere, che se avessimo la stessa generosità che abbiamo avuto da altre parti, li potremmo fare immediatamente e vedremmo subito i benefici del nostro Piano Strutturale collegato anche alle opportunità che dà il RUE.

Questo è un primo blocco di questioni, quelle che riguardano la qualità dei nostri quartieri, che è il centro, il cuore della delibera che di questa sera.

Il secondo cuore è quello che riguarda le attività produttive. È passata un po' troppo sotto silenzio la questione del commercio. In questo piano noi andiamo a dare un'opportunità innovativa e anche molto consistente a tutti i nostri assi commerciali tradizionali, parlo di Viale Dante, Viale Ceccarini, Viale Tasso, Corso Fratelli Cervi e compagnia bella, dove andiamo a dare loro la possibilità di riqualificarsi per quello che è immaginabile nei prossimi 20 anni, utilizzando anche i piani superiori e avendo una misura più dilatata delle dimensioni dei negozi, che supera anche certi vincoli che oggi sono ormai anacronistici e darà una possibilità concreta, a chi lo vorrà fare, di riqualificare molto la nostra rete commerciale.

Poi è stato già detto, questo è stato un po' più colto

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

anche nella discussione del Dipartimento, le norme che riguardano le nostre zone produttive, le zone artigianali, cercando di sanare questioni che ci portiamo dietro ormai da tanti anni e dandogli loro finalmente una regolamentazione e anche delineando norme che evitano di snaturare le nostre zone artigianali frammentandole troppo ed espellendo quelle aziende che hanno più capacità produttiva di altre, e queste sono norme molto concrete.

Ma giustamente l'attenzione più grossa è stata dedicata al punto principale della nostra economia che è la ricettività turistica. Su questo vorrei essere molto chiaro. Dirò poi anche qualcosa sulla marginalità, ma molto, molto prima della marginalità, qui mettiamo in campo un pacchetto di norme che riguardano la riqualificazione alberghiera del nostro territorio, che sono uniche in questo momento nel panorama nazionale, sono davvero sconvolgenti per certi aspetti e io credo segneranno il futuro della nostra città per molto tempo.

Approfitto anche per ringraziare il Dipartimento, perché ha accolto un emendamento della Giunta e ha permesso alla Giunta di portare in Consiglio Comunale l'emendamento che allarga anche alle strutture che non possono demolire e ricostruire, ma possono o intendono solo ristrutturarsi, di applicare anche loro l'incentivo, evitando così di chiedere all'Associazione Albergatori di presentare un'osservazione in questo senso e semplificando anche il lavoro. Non era scontato, io vi ringrazio perché ci avete dato questa opportunità di semplificare e raggiungere questo obiettivo. Vorrei però richiamare l'attenzione di tutti su quello che può venire fuori dalle norme che abbiamo messo in campo. Abbiamo solo 5 alberghi a Riccione che hanno più di 100 camere. Con questo piano, nell'arco di 15, 20 anni, noi possiamo arrivare almeno a 15 strutture che hanno più di 100 camere. Abbiamo solo 18 alberghi che hanno più di 55 camere. Con questo piano, noi in 15, 20 anni possiamo arrivare almeno a 100 alberghi che hanno più di 55 camere. Abbiamo solo 32 alberghi che hanno 4 stelle a Riccione. Con questo piano io spero che arriviamo in breve tempo almeno a 50 alberghi a 4 stelle. Noi oggi abbiamo 87 pensioni ad una stella. Io spero che in questo arco di tempo una parte consistente di questi 87 esercizi dia linfa vitale per quella ristrutturazione di cui dicevo prima e magari una parte di queste si riqualifichi veramente e diventi quella nicchia vera che ha un mercato ma che si trasforma in qualità, perché c'è un mercato anche per quelle ma deve essere di qualità. 87 strutture ormai nelle condizioni che tutti conosciamo, non sono più nessuna prospettiva.

Ho detto queste cifre perché queste sono cifre molto concrete e molto pragmatiche, che sono il frutto degli interventi che noi abbiamo preparato e cioè il 15% di incremento che vale sia per chi demolisce e ricostruisce, sia per chi ristruttura; il moltiplicatore – questo è stato un po' sottovalutato nella discussione, voglio insistere – il moltiplicatore di 2,8 per chi decide di trasferire la propria attività e riqualificarla radicalmente. Oggi diamo loro due possibilità, a differenza di quello che si era ipotizzato qualche anno fa. Diamo loro la possibilità sia di utilizzare le aree vergini, e approfitto ancora una volta per dire una parola chiara sulla questione delle aree Ceschina: qui non c'è nessuna trattativa con i Ceschina, non servono trattative. Le trattative sono state fatte prima dello Strutturale, per fare in modo che quello che proponevamo nello Strutturale non avesse contraddittorio con una proprietà così larga come quella dei Ceschina. Una volta che i terreni e le proprietà Ceschina non hanno fatto obiezioni, osservazioni e ricorsi rispetto allo Strutturale che abbiamo approvato, noi abbiamo tutte le condizioni perché quelle aree possano partire tranquillamente come tutte le altre. Quindi quella è una prima opportunità che abbiamo.

La seconda opportunità, che vorrei non sottovalutassimo nessuno, è quella che queste piccole strutture possono riconvertirsi anche ampliando alberghi già esistenti. Non saranno tantissimi perché è evidente che queste operazioni si possono fare solo dove questi alberghi hanno un lotto di terreno discreto, però, siccome la conoscete come me Riccione, non facciamo tutta una riga uguale per tutti.

Non sono tutti nelle condizioni che hanno 3 metri intorno e basta, ci sono quelli – e sono tanti – ma ce ne sono anche altrettanti e comunque non pochi, che hanno le condizioni per potersi ampliare. Se vi facessi l'elenco dei nomi, ve ne potrei fare diverse decine di situazioni in cui ci sono alberghi che hanno possibilità di, comperando una piccola struttura, costruire ancora qualche centinaio e forse anche qualche migliaio di metri quadri, riqualificando e dando quelle potenzialità di cui dicevo prima.

Poi la terza opzione, che è quella delle aree programma. Potrà sembrare poco o tanto, però, Flora, anche qui, combinando l'incentivo in più che diamo per le aree programma, 17,5 per 2 strutture e 20% per 3, con la riduzione degli oneri, che non è poca cosa... chi pratica gli interventi sa bene di cosa stiamo parlando, sono centinaia di migliaia di euro, a volte anche molte centinaia di migliaia di euro, che si possono risparmiare e quindi è un incentivo concreto, reale e vero, che

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

possono muovere questi interventi.

Infine – questa sera non se ne è parlato, ma vorrei che non ce lo dimenticassimo – noi mettiamo in campo anche le colonie.

L'abbiamo già fatto parzialmente col Piano delle Colonie, con il RUE consolidiamo definitivamente questa previsione e cioè tutte le colonie di Riccione possono trasformarsi in albergo, e anche questa è un'altra opportunità molto concreta che ci può fare raggiungere quell'obiettivo di cui dicevo prima, cioè di avere 15 alberghi sopra le 100 camere, magari qualcuno anche di 200 o 300 camere, come potrà succedere di qui a qualche anno nella nostra città.

Tutto questo mette insieme una trasformazione che è molto di più di quello che questa sera in qualche intervento è apparso.

Filippo, ti ho sentito dire "Pedonalizziamo il lungomare" come se fosse una cosina così. Io non voglio pontificare perché non vado in cerca di allori, magari qualche applauso sì e penso che arriveranno, però l'operazione che stiamo facendo sul lungomare è unica in Italia.

Trovatemi un'altra città che ha pedonalizzato o sta pedonalizzando completamente il proprio lungomare contemporaneamente attrezzandolo con servizi alla ricettività come sono i parcheggi interrati. Io ho cercato su internet, non ne ho trovato nessun altro. E questa è un'operazione, dal punto di vista della qualità urbana, che ha una potenza di cui ancora non ci rendiamo conto, perché se potremo arrivare ad immaginare anche qualcuno di quei viali giardino a cui sono affezionato anch'io, perché li ho visti a Barcellona e ve li ho raccontati più di una volta, forse enfatizzando anche troppo, ma ce li potremo permettere, come se li stanno permettendo, perché hanno avviato queste politiche, cioè hanno messo sottoterra le macchine e si sono ripresi il sopra destinandolo ad una qualità ambientale ed urbana nuova, perché non c'è altra soluzione, perché finché lasciamo tutte quelle lamiere sparse sulle nostre strade, di qualità urbana è molto difficile parlare, perché è una qualità parziale e deturpata, e noi invece abbiamo la possibilità di farlo. L'abbiamo dimostrato adesso sotto il lungomare e sotto anche alcuni piazzali, secondo me presto partiranno dei viali, io sono convinto di questo. Partiranno dei viali, perché vedo una sensibilità e una disponibilità ad investire e siccome il trend che sta venendo avanti sta spostando molto l'attenzione e anche la remuneratività tra l'investimento nell'appartamento e l'investimento in un'attività produttiva o nei servizi, io sono convinto che più gli anni passeranno, più questi investimenti saranno fecondi e appetibili, e quindi sarà una

storia nuova quella che vedremo.

Io sono convinto che questa trasformazione che abbiamo avviato, che con le deroghe abbiamo saggiato per capire che cosa poteva portare, sinceramente io sono straordinariamente contento di quello che è avvenuto con le deroghe, perché da una parte ci ha fatto capire che quello era il solco giusto per avviare la leva della trasformazione, secondo, ci ha fatto capire che era una trasformazione già economicamente matura, e invece avevamo ancora gli occhi ovattati, pensavamo che nessuno investisse sugli alberghi, e invece abbiamo capito che c'era una disponibilità molto più grande di quella che ciascuno di noi si immaginava, e dall'altra parte ci hanno anche fatto capire quali erano i limiti di quell'intervento, tanto che con il RUE abbiamo aggiunto e modificato norme, abbiamo aggiunto anche altre possibilità ancora più precise e più concrete, oltre che più solide dal punto di vista giuridico e della norma.

Questo è il lavoro che abbiamo fatto.

Cerchiamo di averne consapevolezza, perché se abbiamo consapevolezza di questo, abbiamo anche più capacità di trasmettere questa consapevolezza agli interlocutori, ai nostri operatori, ai nostri cittadini, perché alla fine dipende da loro se queste norme vengono tradotte in concreto.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

Ci sono da parte dei Consiglieri delle dichiarazioni di voto?

Consigliere Flora Fabbri, prego.

Cons. FABBRI

La dichiarazione di voto è doverosa perché è contemplata nel mio intervento. Nonostante tutto quello che di buono è stato detto, rimangono, secondo noi, dei punti non condivisibili.

La prima questione l'ha sottolineata anche il Sindaco Imola: è comunque un punto di partenza dal PSC. Secondo noi è stata preventivata, rispetto al PSC, una crescita di superfici edificabili per i prossimi 20 anni sopra le nostre necessità. Però questo l'abbiamo già detto a suo tempo, ma ad ogni modo l'origine un po' era questa.

L'altra vicenda – ma lo dico molto pacatamente, quindi il nostro voto sarà contrario, ma confidiamo che si possa migliorare durante le osservazioni anche tutta la partita – la partita che ci interessava moltissimo era quella relativa alle aree programma in modo particolare, perché vorremmo che non fossero cassate e che non ci fosse questo pessimismo sulle aree programma, ma così secondo me non decollano ancora.

E la seconda vicenda è anche sui marginali. Il

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

trattamento di tornare indietro, perché noi abbiamo assistito, sulla vicenda dei marginali, all'inizio quasi al raddoppio, poi c'è stato un fermo, poi piano piano si andava a una decurtazione. Adesso torniamo indietro ancora ingiustificatamente, tagliato addosso a non si sa chi, al di sotto delle 14 camere. Quindi non crediamo che questo vada nel senso dell'andare a concepire la struttura come struttura di pubblico interesse in virtù della quale andiamo poi a dare tutti quei premi a chi decide invece di rimanere sul mercato.

Detto questo, io credo che le osservazioni saranno scarse, ma auspichiamo che nella fase successiva ci sia comunque la revisione di quella che noi proponiamo da tempo, cioè quella dei vincoli dei villini, che ci interessano perché sono la memoria della nostra città, e vorrei fare presente che lo studio dell'Università non è stato assolutamente considerato in questo piano per una serie di difficoltà tecniche che io francamente ho anche capito.

Quindi il nostro voto è contrario, con comunque l'auspicio e la promessa che noi lavoreremo alacramente anche durante le osservazioni.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fabbri.

Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Consigliere Filippo Airaudò, prego.

Cons. AIRAUDO

Io ho avuto purtroppo il difetto di dilungarmi molto su un paio di argomenti che probabilmente sentivo particolarmente, per cui non ho toccato tutta un'altra serie di questioni che invece avrei voluto e avrei anche potuto trattare.

Come al solito, gli interventi che fa il Sindaco sono sempre piuttosto persuasivi, anche sotto il profilo comunicativo. Vorrei fare una precisazione, che io intendessi banalizzare la pedonalizzazione dei lungomare, ve lo scordate. Io vi ho dato plauso e merito più volte di questa questione. Ribadisco che lasciare un porto in quelle condizioni è veramente un grande peccato, ma la pedonalizzazione l'ho sempre apprezzata moltissimo.

Sul resto però bisogna che conveniamo su una determinata questione: queste norme sono estremamente farraginose, abbiamo lavorato a tappe forzate e sono scritte in maniera non semplice, tant'è vero che voi stessi come Giunta avete dovuto fare un emendamento per chiarire che il premio del 15% si ottiene non soltanto sugli alberghi con la demolizione e ricostruzione, ma anche con la ristrutturazione. Ci sono comunque degli aspetti che andranno chiariti sulla marginalità e su questo moltiplicatore del 2,8% di cui si parla,

perché i meccanismi sono tutti da verificare, è difficile lasciarli al mercato, è difficile lasciarli alla proprietà Ceschina.

Noi la nostra disponibilità a lavorare sulle osservazioni per arrivare ad avere uno strumento, se possibile, condiviso sui grossi temi e che serva veramente allo sviluppo della città, in ragione di certe logiche, la diamo totalmente, però ci vogliamo vedere molto chiaro e vogliamo soprattutto che gli interventi, laddove sono previsti dei finanziamenti e si discuta del capitale dei cittadini, siano assolutamente certi e pacifici. E qui lancio un allarme: attenzione, quando si demolisce un albergo col premio del 15%, bisogna stare a distanza di 10 metri. Io non voglio fare dell'allarmismo, però bisogna che chi investe i milioni sia garantito. Diamogli delle risposte certe, questo lo faremo con le osservazioni. Il nostro voto sarà un voto contrario.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Airaudò.

Do ora la parola al Consigliere Enrico Angelini. Prego.

Cons. ANGELINI ENRICO

Francamente, dopo il clima piuttosto costruttivo che ho ascoltato questa sera, pensavo ci fosse un po' più coraggio dai miei colleghi di minoranza nell'interpretare questa tappa come una tappa importantissima di questo percorso che è il RUE, ma non è una tappa conclusiva. Come diceva benissimo Giuseppe Savoretti, abbiamo lavorato tantissimo in Dipartimento. Siamo coscienti che questo è soltanto un momento di stop, dove rendiamo chiaro, alla città e a noi stessi, quale potrebbe essere il percorso finale. Ci accingiamo ad affrontare una fase importante, quella delle osservazioni, in modo costruttivo e aperto, come abbiamo affrontato finora, per cui c'è tutta la possibilità di lavorare ancora insieme e forse era il caso di mostrare questo apprezzamento verso questo tipo di lavoro che ci avete riconosciuto a parole, anche con il voto.

Detto questo, sicuramente il voto del Partito Democratico sulla delibera di adozione di questo strumento, sarà favorevole, con la promessa alla Giunta, ai nostri colleghi e alla città, che ci sarà la voglia di confrontarci ancora e possibilmente di migliorare questo strumento ancora più possibile di quello che è ad ora.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Angelini. Do ora la parola al Consigliere Franca Mulazzani.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Cons. MULLAZZANI

Il clima di distensione con cui abbiamo lavorato nelle 18 Commissioni che ci hanno visto studiare uno strumento molto complesso e difficoltoso, nonostante le rassicurazioni del nostro Assessore che continuava a dirmi "Vedrai che capirai". Non è vero. Non è facile, non ci sono i tecnici, nessuno ha un tecnico a portata di mano, per cui è inutile che ci diciamo che è facile. Non è vero. Però, con molta buona volontà, in tanti punti siamo arrivati, tant'è vero che questa sera, ahimè, Chicco, non è il coraggio di una tappa, è un voto preso con coscienza perché ancora oggi questo strumento per noi non è chiaro. Non vede comunque l'incontro di aspettative che noi avevamo e non vede, per noi almeno, un volano molto decisivo per il turismo, perché, oltre alle questioni degli alberghi, dei negozi e delle aree produttive, noi crediamo che la riqualificazione parta da altro, il turismo parta da altro, e oggi ancora sulla stampa vediamo che a Cattolica stanno ristrutturando un porto che sarà una meraviglia, che porterà un altro volano di turismo, che purtroppo in questa città viene sempre più dimenticato.

Avete approvato la pedonalizzazione del lungomare, però, prima di fare un'opera di questa importanza e di questo impatto, bisognava costruire intorno a quest'opera uno spazio per il porto che fosse diverso. Oggi il porto di Riccione rimarrà così costretto com'è. Mi auguro semplicemente che questo Piano Particolareggiato possa comunque dare un aspetto più bello a quell'area perché è il cuore di Riccione ed è un cuore dimenticato.

Il nostro voto sarà contrario sempre, però con la promessa che durante gli incontri che faremo sulle osservazioni saremo sempre in maniera propositiva e costruttiva, ma la fiducia comunque va sempre guadagnata.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Mulazzani.

Do ora la parola al Consigliere Adriano Prioli del Gruppo Misto. Prego.

Cons. PRIOLI

Nel mio breve intervento penso di essere stato chiaro, che ero favorevole a questo documento e adesso lo ribadisco.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Prioli.

Non ci sono altri interventi di dichiarazione di voto, do la parola all'Assessore per la votazione degli emendamenti che sono legati a questo atto deliberativo, invitando i Consiglieri in aula.

Chiederei ai Consiglieri di non assentarsi durante la votazione. Assessore, a lei.

Ass. VILLA

Stiamo guardando gli emendamenti dell'Ufficio, perché abbiamo, negli emendamenti dell'Ufficio, una parte che riguarda le errata corrige e poi abbiamo invece altre tre questioni. Quello che volevo chiedervi è se rispetto agli emendamenti dell'Ufficio, teniamo il comportamento che abbiamo tenuto nel Dipartimento, cioè un voto unico, oppure, se volete, possiamo fare il voto disgiunto con le errata corrige. Dovete dirlo voi. In Dipartimento avevamo deciso per il voto unico.

PRESIDENTE

Con voto unico. Prego.

Ing. ZAFFAGNINI

C'è una modifica alla delibera dove si dà atto che gli Uffici facciano la ricognizione di tutte le osservazioni e facciano un testo integrato per l'adozione, quindi per la pubblicazione. Poi c'è tutta la parte relativa alle errata corrige e quindi quella abbastanza semplice, perché sono aspetti formali che abbiamo messo a posto.

C'è la parte che avete visto in Dipartimento sulla cartografia, quindi abbiamo adeguato la cartografia per degli errori che c'erano di riferimento al PSC. Poi c'erano delle situazioni diverse, quindi delle precisazioni delle parti modificate, dove sostanzialmente mi verrebbe da dire che la modifica più importante riguarda l'inserimento negli allegati E B dei requisiti cogenti, degli incentivi per gli oneri di urbanizzazione, quindi erano quello che avevo detto, cioè il riportare in una scheda i requisiti volontari, dare loro dei punteggi e dare anche un premio di sinergia per chi applica questi punteggi e quindi avere una griglia sulla quale calcolare, per chi interviene, dei determinati punteggi e applicare dei premi di cubatura che sono nella misura del 10% per l'urbanizzazione primaria e del 25% per l'urbanizzazione secondaria.

Altro adesso, così velocemente, non mi viene in mente.

PRESIDENTE

Mettiamo in votazione gli emendamenti presentati dall'Ufficio.

Ass. VILLA

Ovviamente c'è il parere favorevole della Commissione, il parere favorevole del Dirigente e il parere favorevole di Giunta.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Durante la discussione del Comma 2 entrano il Sindaco e i Consiglieri Bordoni, Angelini Enrico, Salvatori, Gobbi, Forti, Tosi, Pelliccioni e Fabbri ed esce il Consigliere Bezzi:

presenti 27.

Entrano gli Assessori Berardi, Cavalli, Stacchini e Galli.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, potete votare.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 9 astenuti (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali: Mulazzani, Ciabochi, Bordoni e Iaia; LISTA CIVICA: Fabbri, Tosi; A.N.: Achilli, Airaudo; DEI COMUNISTI: Massari).

PRESIDENTE

Assessore, gli altri emendamenti.

Ass. VILLA

L'emendamento n. 1 è del Consigliere Massari Giuseppe, che propone, per le aree programma, di togliere la parola "primarie". Nelle aree programma, quando si parla di contributi rispetto agli oneri, quello che chiede il Consigliere Massari è che si intervenga solo sulle urbanizzazioni secondarie in quanto esiste una legge regionale che va in questo senso.

Per questo motivo c'è il parere favorevole della Commissione, favorevole del Dirigente e favorevole della Giunta.

PRESIDENTE

Mettiamo in votazione l'emendamento del Consigliere Massari. Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio approva con 21 voti favorevoli e 6 astenuti (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali: Mulazzani, Ciabochi, Bordoni e Iaia; A.N.: Achilli, Airaudo).

PRESIDENTE

Prossimo emendamento.

Ass. VILLA

È il primo emendamento di Cianciosi Antonio, che chiede che nelle aree programma la superficie permeabile scoperta non debba essere inferiore al 40%.

I pareri sono tutti e tre favorevoli.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, potete votare.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 9 astenuti (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali: Mulazzani, Ciabochi, Bordoni e Iaia; LISTA CIVICA: Fabbri, Tosi; A.N.: Achilli, Airaudo; GRUPPO MISTO: Prioli che non preme il pulsante).

PRESIDENTE

Prossimo emendamento.

Ass. VILLA

È l'emendamento 2 del Consigliere Cianciosi Antonio, che fa riferimento al 40% dell'area libera sul lotto.

Cons. CIANCIOSI

Questo emendamento viene ritirato.

PRESIDENTE

Il prossimo.

Ass. VILLA

Emendamento n. 3, sempre di Cianciosi, che chiede che sia esclusa da parcheggi adiacenti al Castello degli Agolanti la possibilità di realizzare soste per camper.

Sono stata chiara?

Cons. CIANCIOSI

Escludere l'area attorno al Castello degli Agolanti per aree attrezzate.

Ass. VILLA

Tutti e tre i pareri sono favorevoli.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, potete votare.

Il Consiglio approva con 23 voti favorevoli e 4 astenuti (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali: Mulazzani, Ciabochi, Bordoni e Iaia).

PRESIDENTE

Prossimo emendamento.

Ass. VILLA

È il numero 4 del Consigliere Cianciosi Antonio. Fa riferimento a dei temi che riguardano la dimensione degli appartamenti e fa riferimento al POC.

Quindi Cianciosi?

Cons. CIANCIOSI

Ritiro l'emendamento e verrà riproposto in fase di costruzione del POC.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

PRESIDENTE

Il prossimo.

Ass. VILLA

Il quinto è sempre di Cianciosi Antonio. È quello che fa riferimento all'esigenza di utilizzare esclusivamente il legno per il ricovero di animali. Tutti e tre i pareri sono favorevoli.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli, 1 contrario (DEI COMUNISTI) e 9 astenuti (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali: Mulazzani, Ciabochi, Bordoni e Iaia; LISTA CIVICA: Fabbri, Tosi; A.N.: Achilli, Airaudo; P.D.: Michelotti che non preme il pulsante).

PRESIDENTE

Il prossimo.

Ass. VILLA

Il Consigliere chiede che i manufatti per il ricovero attrezzi presenti nei nostri fondi agricoli siano realizzati solo ed esclusivamente in legno. Tutti e tre i pareri sono favorevoli.

PRESIDENTE

Signori, votate.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli e 7 astenuti (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali: Mulazzani, Ciabochi, Bordoni e Iaia; A.N.: Achilli, Airaudo; DEI COMUNISTI: Massari).

PRESIDENTE

Il prossimo.

Ass. VILLA

Questo è il n. 1, Consiglieri Fabbri Flora e Cianciosi Antonio, ed è riferito all'emendamento sul tetto tecnologico. Possiamo mettere al voto?

Il parere della Commissione è favorevole. Il Dirigente esprime parere favorevole nel principio, ma contrario nella stesura dell'emendamento. Motivazione: la costruzione di nuovi tetti o la ristrutturazione dei vecchi, se realizzati con nuove tecnologie atte al risparmio energetico, tetti con pannelli fotovoltaici a raso, esteticamente più accettabili, possono avere una pendenza del 30% richiesta da esigenze tecniche.

Il progetto redatto da tecnico abilitato dovrà dimostrare l'esigenza di tale pendenza soprattutto in relazione all'esposizione solare.

Il parere della Commissione è favorevole. Il parere del Dirigente è favorevole nel principio, ma contrario nella stesura dell'emendamento. Il parere della Giunta è favorevole. Quando il parere del Dirigente è così formulato, va motivato.

Ing. ZAFFAGNINI

Soltanto per un motivo, ho detto che da un punto di vista tecnico sono contrario, però sono favorevole nella filosofia per questo senso: siccome avevo parlato anche con Cianciosi, gli avevo spiegato, siccome noi abbiamo fatto l'emendamento d'ufficio dove abbiamo recepito il discorso degli incentivi per chi applica queste tecnologie innovative, allora ho detto: "Sono contrario perché messo così può andare bene, però può essere anche limitativo". Secondo me era favorevole allo spirito perché tra l'adozione e l'approvazione su queste cose dovremo lavorare e magari riformulare qualcosa di più concreto che vada verso anche una liberalizzazione in determinati canoni maggiore. È questo che volevo dire.

SINDACO

La Giunta però ha ritenuto di approvare comunque l'emendamento perché in termini di osservazioni potremmo ancora tornarci sopra e perfezionarlo, ma lo spirito di approvare questo emendamento ora e non dopo le osservazioni, è molto preciso. Cioè vuole dare il significato che quest'operazione a noi interessa e soprattutto perché è contenuta nei 30 gradi di pendenza che dà una fisionomia che è abbastanza comune nella nostra città e non va ad introdurre tipologie che sono un po' estranee alla nostra storia e alla nostra cultura anche di costruzioni. In questo senso noi lo approviamo e poi, se nella stesura finale ci sarà da limare qualcosa, però preferiamo approvarlo già da questa sera.

PRESIDENTE

Cianciosi.

Cons. CIANCIOSI

Solo per chiarire le motivazioni della richiesta, cioè dare una pendenza di 30 gradi ad un tetto chiaramente rivolto a sud, dà una resa maggiore in termini di efficienza energetica del pannello fotovoltaico. Di conseguenza, dando la pendenza di 30 gradi si viene a creare all'interno del sottotetto un vano con un'ampiezza superiore di calpestio. Per cui questo è l'incentivo che viene dato a chi realizza il tetto fotovoltaico.

PRESIDENTE

Con la spiegazione del Consigliere Cianciosi met-

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

tiamo in votazione l'emendamento.
Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio approva con 25 voti favorevoli e 2 astenuti (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali: Ciabochi; P.D.: Guiducci).

PRESIDENTE
Il prossimo.

*Entra il Consigliere Bezzi:
presenti 28.*

Ass. VILLA
Il prossimo è quello che fa riferimento al capo 8, in cui sia la Lista Civica che i Verdi per la Pace chiedono che il cappotto sia portato da 8 a 10 centimetri. Tutti e tre i pareri sono favorevoli.

PRESIDENTE
Signori Consiglieri, potete votare.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE
Il prossimo.

Ass. VILLA
Poi c'è l'emendamento presentato dalla Lista Civica.
Qui ho bisogno di chiedere una cosa a Flora.
Le scale a cui tu fai riferimento in questo emendamento sono scale autonome, non quelle interne.

Cons. FABBRI
Stiamo parlando dei villini col pallino, dove io dico, in buona sostanza: se in una vecchia villa quando si facevano anche i sottotetti alti ma non praticabili, c'è dello spazio e uno fa un buco e lo mette in collegamento con la scala, può andare ad usare la soffitta senza fare opere particolari.
Ho visto che avete diniegato un emendamento mio, che poi in realtà viene ricompreso da un'altra parte.

Ass. VILLA
Infatti, è per quello che te l'ho chiesto.

Cons. FABBRI
Quello lo ritiro. Quello si può benissimo ritirare, tanto vale l'altro.

Ass. VILLA
Grazie, perché ce l'abbiamo di là.

PRESIDENTE
Bene, quello viene ritirato. Il prossimo.

Ass. VILLA
Abbiamo l'emendamento n. 2 proposto dalla Lista Civica. Faccio prima a leggerlo: i villini, soprattutto ad un solo piano, il rifacimento del solaio e del sottotetto e l'adeguamento contro la dispersione termica ad un'altezza interna di centimetri 2,70, oggi già concesso, se, fatte salve le altezze delle aperture esterne, genera la formazione di spazi che per caratteristiche rientrano nella definizione di soffitta.
I pareri sono tutti e tre favorevoli.

PRESIDENTE
Signori Consiglieri, potete votare.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE
Il prossimo.

Ass. VILLA
Questo è il n. 3 della Lista Civica, che fa riferimento alla possibilità di illuminare le soffitte con luminelli.
I tre pareri sono favorevoli.

PRESIDENTE
Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio approva con 21 voti favorevoli e 7 astenuti (P.D.: Angelini E., Serafini, Pruccoli, Michelotti, Benedetti e Salvatori; DEI COMUNISTI: Massari).

PRESIDENTE
Il prossimo.

Ass. VILLA
L'emendamento 4 è quello che fa riferimento alle soffitte.
Si definisce soffitta quello spazio fruibile o no, compreso fra la partizione superiore dell'ultimo piano e la copertura non piana dell'edificio, la cui altezza minima all'imposta non superi i 60 e l'altezza massima al colmo non superi i 2,40.
Tutti e tre i pareri sono favorevoli.

PRESIDENTE
Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio approva con 27 voti favorevoli e 1 astenuto (P.D.: Salvatori).

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Ass. VILLA

Lista Civica, emendamento "spazio sotto il tetto tecnologico" da inserire dopo il comma 12 del punto 4 dell'articolo 1.3.23. Nel caso di edifici residenziali vengano esclusi dal calcolo della superficie utile gli spazi compresi fra la partizione superiore dell'ultimo piano e la copertura tecnologica munita di sistema fotovoltaico a raso, tetto la cui altezza massima all'imposta non superi 0,60.

Questo lo leggiamo.

Il parere della Commissione favorevole.

Il parere del Dirigente: "Si esprime parere favorevole nel principio ma contrario nella stesura dell'emendamento..." come prima.

Parere di Giunta contrario.

Cons. FABBRI

Volevo dire una cosa. Questo emendamento è agganciato direttamente all'altro. Li ho divisi perché poteva passare uno e poteva non passare l'altro, però l'importanza e l'efficacia del primo viaggiano con questo, quindi io vi invito a meditare su questo, perché questo è il vero incentivo che viene dato, perché nel momento in cui alzo la pendenza del tetto ricavo più spazio nel sottotetto. Prego.

SINDACO

Io adesso non sto seguendo bene gli emendamenti, ma credo che ce ne sia un altro ancora, oppure era in quelli di prima. Cioè il concetto tuo è quello di dire che la superficie non fa superficie utile, e su quello siamo d'accordo, ma in questa stesura tu davi una variabilità indefinita della pendenza. Su quello non siamo d'accordo, è questo il punto. Qui veniva fuori che uno poteva fare anche il comignolo e questo non va bene, è solo questo.

Cons. FABBRI

Va benissimo.

SINDACO

Siccome il fatto della superficie utile l'abbiamo già ottenuto e il 30% l'abbiamo già ottenuto prima, quindi questo è inutile se non aveva l'intenzione di fare i tetti tipo Alta Italia. Lì non c'era, quindi dava la possibilità di fare anche un tetto con 60 gradi o 80 gradi.

Dopo facciamo le baite tirolesi.

PRESIDENTE

Non ho capito. Questo viene ritirato oppure votato?

Cons. FABBRI

Se ci siamo chiariti si può anche ritirare, a mio

modo di vedere, nel senso che qui, verbalizzato, mi si viene a dire che il problema è in un tecnicismo per cui non veniva specificato il 30 gradi che venivano specificati prima e che la volontà è quella di portarla avanti, quindi io non ho mica nessun problema, non è che mi danno un premio se ne presento uno in più di emendamenti.

PRESIDENTE

Questo viene ritirato.

Il prossimo.

Ass. VILLA

Questo è sempre della Lista Civica. Propone che per i marginali al di sotto delle 15 camere venga riproposta la NC4.

Il parere della Commissione è favorevole. Il parere del Dirigente è favorevole relativamente al primo comma, ma è contrario rispetto al secondo. Il parere della Giunta è contrario.

Esce il Consigliere Giudici:

presenti 27.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio respinge con 7 voti favorevoli, 18 contrari (Sindaco; SDI; P.D.; GRUPPO MISTO; DEI COMUNISTI; VERDI PER LA PACE) e 2 astenuti (A.N.: Achilli e Airaudo).

PRESIDENTE

Il prossimo.

Ass. VILLA

Ce n'è un altro della Lista Civica sempre sui marginali. Comunque il parere della Commissione è favorevole. Lo leggo. Sostituzione del terzo comma per le strutture fino a 15 camere con classificazione alberghiera ad una stella e capacità ricettiva alla data del 31/12/95, si applica l'intervento RI con superficie preesistente ridotta del 10%.

Cons. FABBRI

Voi date parere contrario a questo emendamento. Qui sapete cos'è che cambia rispetto al vostro testo? Che viene specificata anche la ricettività, cioè il numero delle camere. Solo quello cambia, è stato cioè riproposto come emendamento dopo l'altro, immaginandomi che l'altro, eccetera. Almeno, se l'altro veniva cassato, che la ricettività alberghiera di quelle pensioni che usciranno solo con la decurtazione del 10% sia una ricettività alla data del 31/12, che poi voi avete cambiato. È solo

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

questo, cambia perché non veniva specificata la ricettività, cioè il numero delle camere.

SINDACO

Siccome noi abbiamo già precisato nel nostro emendamento che la data è diversa...

Cons. FABBRI

Non è questione di data, Sindaco, mi scusi. La data va bene, io non discuto la data, tant'è che quando loro hanno cambiato la data io mi sono assicurata di dire "Non è che devo cambiare anch'io la data?" "No, il concetto è sempre quello".

Ciò che cambia è solo l'andare a specificare che a quella data bisogna fare riferimento anche per la ricettività, cioè il documento di ricettività alberghiera è quello che mi dice quante camere ho. Qual è la questione? Qui c'è qualcuno che ha cominciato a fare 14 camere.

Ass. VILLA

Il nostro parere è contrario perché abbiamo cambiato la data.

Ing. ZAFFAGNINI

Noi abbiamo definito nelle norme fino a 15 camere, poi diventa 14, con classificazione alberghiera.

Cons. FABBRI

Siccome classificazione alberghiera è 1, 2 stelle, io ho voluto specificare anche ricettività, perché voi dite "Deve essere a una stella" e mi va bene. È a una stella? Perfetto. Non è a 2 stelle, ok. E tu mi hai detto già una cosa. Io ti parlo del numero delle camere, perché altrimenti tu mi lasci fuori quella condizione lì. Cioè le condizioni sono due: uno, deve avere meno di 15 camere, da 14 in giù; due, deve avere solo una stella. Tu, mettendomi quella cosa, mi fai salva solo la questione della stella. Io invece ti parlo anche della ricettività, anche la ricettività deve rientrare nel '96.

Ing. ZAFFAGNINI

Sto guardando una cosa perché c'era da una parte, adesso te la dico. Se volte andare avanti, intanto.

Cons. FABBRI

Andiamo avanti. Lo lasciamo un attimo in sospeso.

Ass. VILLA

È abbastanza semplice però, perché quello che chiede Flora è che il documento che fa testo per la ricettività, quindi il numero delle camere e le stelle, sia...

Cons. FABBRI

Loretta, scusami. Abbi pazienza. Voi avete cambiato nel vostro emendamento quella data, dico bene o dico male? È vero o non è vero che avevate scritto voi 31/12 del '95? Poi l'avete cambiato. Io non discuto quello, io sto dicendo un'altra cosa. Siccome non era specificata, classificazione alberghiera vuol dire la classe delle stelle, per non incorrere in dubbi, una parolina in più, se può chiarire, io l'ho aggiunta, ma è solo una parola.

Ass. VILLA

Vado avanti e questo lo tengo sospeso.

L'emendamento n. 8 è sempre sulle soffitte. Tutti e tre i pareri sono favorevoli. Dice: "L'adeguamento alla nuova formazione di soffitta così come è stata definita". Quindi non c'è niente di nuovo rispetto a quello che abbiamo visto fino adesso. Vi assicuro che la Giunta le ha guardate molto bene assieme al Dirigente. Abbiamo fatto una Giunta apposta su questo.

Entra il Consigliere Guiducci:

presenti 28.

PRESIDENTE

Votiamo questo emendamento. Votate.

Il Consiglio approva con 25 voti favorevoli e 3 astenuti (P.D.: Salvatori, Michelotti e Benedetti).

Ass. VILLA

L'emendamento 1 presentato dal Consigliere Ciabochi Valter, che chiede di vincolare la fontana di Piazza Matteotti simbolo di Riccione. I pareri sono tutti e tre favorevoli con una precisazione della Giunta, che ovviamente noi la andiamo a vincolare se esistono i presupposti e questo vuol dire che se esistono i presupposti per la fontana di Piazza Matteotti, ovviamente chiederemo di vincolare anche quella di Tonino Guerra.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio approva con 23 voti favorevoli, 1 contrario (P.D.: Savoretti) e 4 astenuti (P.D.: Salvatori, Guiducci, Pruccoli e Michelotti).

PRESIDENTE

Torniamo a quello della Lista Civica, il n. 7. Prego.

Ass. VILLA

Su questo emendamento 7 della Lista Civica, stavamo... Allora vado avanti.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

PRESIDENTE

Prego.

Ass. VILLA

Consigliere Airaudò Filippo, Alleanza Nazionale. È quello che fa riferimento ad una norma più generale: in caso di demolizione e fedele ricostruzione e nel caso di comprovata difficoltà a procedere al recupero delle preesistenze dovute... Praticamente ci chiede che ci sia questa norma che in caso di difficoltà si possa procedere al recupero delle preesistenze dovute al concreto e attuale pericolo di rovine in tutto o in parte del fabbricato oggetto di intervento.

Quindi chiede una norma generale affinché si possa intervenire non solo sul pallino, ma su tutti i vincoli quando questi possono mettere in discussione la loro ristrutturazione per motivi oggettivi.

Il parere della Commissione è contrario, del Dirigente è favorevole e della Giunta è contrario.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio respinge con 8 voti favorevoli, 18 contrari (Sindaco; SDI; P.D. tranne Forti, Savoretti e Serafini – GRUPPO MISTO; DEI COMUNISTI; LISTA CIVICA) e 2 astenuti (P.D.: Forti; VERDI PER LA PACE: Cianciosi).

PRESIDENTE

Il prossimo.

Ass. VILLA

Sempre Airaudò Filippo fa riferimento alla marginalità e chiede che per quanto riguarda ogni camera in più rispetto alle 14 proposte dal nostro documento, ogni camera in più abbia una percentuale di 5.

Cosa vuol dire? Che quelle di 14 camere hanno una diminuzione del 10%, quelle di 15 camere del 15, quelle di 16 camere del 20 e via dicendo.

Il parere della Commissione è stato favorevole, del Dirigente è favorevole e della Giunta è contrario.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio respinge con 6 voti favorevoli, 14 contrari (Sindaco; SDI; P.D. tranne Forti e Benedetti), e 8 astenuti (P.D.: Forti e Benedetti; VERDI PER LA PACE: Cianciosi; DEI COMUNISTI: Massari; GRUPPO MISTO: Prioli; LISTA CIVICA: Tosi, Fabbri e Bezzi).

PRESIDENTE

Prego.

Ass. VILLA

L'emendamento n. 3, sempre del Consigliere Airaudò Filippo, che fa riferimento alla possibilità di realizzare interrati in tutti i fabbricati e quindi anche quelli con la stellina e con l'asterisco.

Tutti e tre i pareri sono favorevoli.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio approva con 27 voti favorevoli e 1 astenuto (P.D.: Salvatori che non preme il pulsante).

PRESIDENTE

Il prossimo.

Ass. VILLA

Il prossimo è il n. 1 del Consigliere Prioli Adriano, Gruppo Misto.

Chiede che nei fabbricati alberghieri sia ammesso il completamento dell'ultimo piano se parziale, a condizione che siano rispettate le distanze dai confini di proprietà e comunque non inferiori a metri 3 comprese le strade.

Il parere della Commissione è contrario, del Dirigente è favorevole e della Giunta è contrario. È contrario perché è già previsto nella misura del 15% che vale per tutti gli alberghi. Quindi che sia al primo piano, al secondo piano, al terzo piano o all'ultimo, non cambia, quindi è contrario.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio respinge con 1 voto favorevole, 18 contrari (Sindaco; SDI; P.D.; VERDI; DEI COMUNISTI) e 9 astenuti (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali: Mulazzani, Ciabochi, Bordonì e Iaia; LISTA CIVICA: Fabbri, Tosi e Bezzi; A.N.: Achilli, Airaudò).

PRESIDENTE

Il prossimo.

Ass. VILLA

Il prossimo è sempre del Consigliere Prioli, Gruppo Misto, che chiede che nei fabbricati alberghieri sia ammesso un ampliamento fino alla soglia di 5 metri cubi su metro quadrato, a condizione che siano rispettate le distanze sia dai confini di proprietà che dai fabbricati limitrofi.

Il parere della Commissione è favorevole, il parere

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

del Dirigente è favorevole e della Giunta è contrario perché è in antitesi con quanto abbiamo detto da altre parti.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate l'emendamento.

Il Consiglio respinge con 1 voto favorevole, 18 contrari (Sindaco; SDI; P.D.; VERDI PER LA PACE; DEI COMUNISTI) e 9 astenuti (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali: Mulazzani, Ciabochi, Bordononi e Iaia; LISTA CIVICA: Fabbri, Tosi e Bezzi; A.N.: Achilli, Airauda).

PRESIDENTE

Il prossimo.

Ass. VILLA

Il prossimo è sempre del Consigliere Prioli Adriano, Gruppo Misto, il quale chiede, per i villini vincolati col pallino, di poter demolire e ricostruire anche fuori dal sedime originario.

Il parere della Commissione è contrario, del Dirigente è favorevole e della Giunta è contrario.

È quello di Prioli che chiede, nel caso di demolizione del vincolo del pallino, che si possa ricostruire anche fuori dal sedime o lontano dal sedime.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio respinge con 2 voti favorevoli, 25 contrari (Sindaco; SDI; P.D. tranne Guiducci; VERDI PER LA PACE; F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali; LISTA CIVICA; A.N.) e 1 astenuto (DEI COMUNISTI: Massari).

PRESIDENTE

Prego Assessore, il prossimo.

Ass. VILLA

Sempre il Consigliere Prioli Adriano, Gruppo Misto. Questo ve lo leggo che faccio prima: "Negli edifici dove la copertura è a padiglione con falde di pendenza di 22 gradi circa, si deve consentire nelle 4 falde la costruzione di abbaini e mansarde fino a ricavare una cameretta e un vano che abbiano una superficie di metri quadrati 12 e con un'altezza di 2,20, con luce diretta verso l'esterno sulla verticale posta ad un metro dal muro perimetrale esterno con dimensioni non superiori a metri 1 per 1,20, una cameretta dove la superficie non viene conteggiata e dove le persone anziane e i bambini possano trascorrere il tempo libero".

Ho rispetto, però mi fa ridere questa cosa, Prioli.

Ritengo che la proposta possa essere presa nella dovuta considerazione. Prioli, sorrido perché le devo dire una cosa: è l'unico emendamento che, mentre lo leggevo, mi immaginavo proprio la situazione e quindi mi piaceva molto perché mi vedevo davanti all'abbaino con vista sul mare.

PRESIDENTE

I pareri.

Ass. VILLA

Il parere è contrario della Commissione, favorevole del Dirigente e contrario della Giunta in quanto è molto lontano dalle indicazioni che abbiamo dato.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio respinge con 11 voti favorevoli, 15 contrari (Sindaco; SDI; P.D. tranne Salvatori e Guiducci; DEI COMUNISTI) e 2 astenuti (P.D.: Guiducci; VERDI PER LA PACE: Cianciosi).

Ass. VILLA

Abbiamo in sospeso quello della Lista Civica.

PRESIDENTE

Signor Sindaco, prego.

SINDACO

Leggo il testo perché sinceramente preferirei che fosse scritto come dico io, perché dall'emendamento che hai fatto tu non si capisce molto. Il testo dice così: "Per le strutture fino a 15 camere con classificazione alberghiera a una stella alla data del 31/12/95 e poi 30 giugno '96, si applicano interventi della superficie esistente ridotta del 10%".

Invece di mettere tutta quella pappardella di cui non si capisce niente, io propongo, se sei d'accordo, di dire: "Per le strutture fino a 15 camere alla data del 30 giugno '96 e con classificazione alberghiera a una stella alla data...". Ripetere due volte "alla data", così è chiaro chiaro.

PRESIDENTE

Signor Sindaco, non fino a 15, fino a 14. Rileggi l'emendamento.

Ass. VILLA

Vediamo se abbiamo capito bene noi, Sindaco. "Per le strutture fino a 15 camere alla data del 31/12/95, che poi è diventato '96, con classificazione alberghiera a una stella alla data

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

del...” e quindi così si capisce. “Si applica...” e dopo rimane uguale, viene tolta la “capacità ricettiva”.

PRESIDENTE

I pareri?

Ass. VILLA

I pareri sono tutti favorevoli a questo punto.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio approva con 21 voti favorevoli e 7 astenuti (P.D.: Guiducci, Michelotti, Benedetti, Salvatori; DEI COMUNISTI: Massari che non preme il pulsante; A.N.: Achilli, Airaudo).

PRESIDENTE

Metto in votazione il punto n. 2 all'ordine del giorno. Signori Consiglieri, potete votare.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 9 contrari (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali; LISTA CIVICA; A.N.).

Si rende immediatamente eseguibile.

Escono gli Assessori Cavalli, Stacchini e Villa.

COMMA 3**TRAM Servizi SpA – Aumento di capitale sociale.**

PRESIDENTE

Do la parola all'Assessore competente. Prego.

Ass. GALASSO

Quello che ci accingiamo ad approvare è il fatto di poter esprimere parere favorevole alla proposta di aumento di capitale in TRAM, riservandoci naturalmente, in sede di approvazione di bilancio, ogni decisione in ordine alla sottoscrizione delle stesse azioni.

L'aumento di capitale della TRAM è dovuto agli investimenti relativi all'ammodernamento dei mezzi e in modo particolare all'acquisto di filobus che interessano anche il nostro territorio. Come ho avuto modo di sottolineare in Commissione, si tratta di automezzi che hanno non solo la possibilità di andare in modo elettrico e a benzina, ma anche a gas.

PRESIDENTE

Grazie. Prima di passare la parola al Consigliere

laia, ringrazio l'ingegnere e il suo collaboratore per la disponibilità perché non l'ho fatto prima.

Consigliere laia, prego.

Cons. IAIA

Grazie Presidente.

Questo è un intervento un po' più tecnico e meno politico rispetto a quello di prima, un settore che mi interessa. È un argomento di particolare importanza. Forza Italia, il Popolo della Libertà considera immotivata e non supportata da oggettive argomentazioni la richiesta di aumento di capitale, dovuta all'esigenza della società di ammodernare il parco automezzi con l'acquisto di 4 filobus. Tale richiesta merita una riflessione seria ed attenta. Credo che la Provincia e i Comuni soci, prima di aderire a questa richiesta di aumento di capitale fatta dall'Azienda TRAM Servizi SpA, dovrebbero chiedersi quali garanzie sul futuro della stessa. Prima di parlare di ulteriori richieste di finanziamenti, vorremmo che l'azienda o chi per essa si prendesse la responsabilità di spiegare ai cittadini utenti e soci il motivo vero di questa ricapitalizzazione che dovrebbe arrivare dopo un anno di forti perdite ed un futuro incerto.

Considerato che la proposta di ricapitalizzazione aziendale finalizzata all'acquisto di 4 filobus autosnodati bimodali, che dovrebbero entrare in servizio entro l'estate 2009, non ha motivi di urgenza se non quella di consolidare un bilancio in perdita, l'altra domanda che dobbiamo porci è questa: perché una società che in bilancio ha zero debiti verso banche, anziché rivolgersi all'azionista, non contrae un mutuo, un finanziamento o un leasing per acquisto di automezzi?

Al contrario, non si chiedono garanzie sui buchi nei bilanci degli ultimi anni. Dopo anni di perdite della TRAM, ora si chiedono ancora maggiori fondi, ovvero ulteriori euro di soldi pubblici. In parole povere, si deve dimostrare come, ad uguali investimenti di capitali in beni strumentali e tecnologia, corrisponda necessariamente un uguale aumento della produttività tradotto in miglioramenti dei servizi ai cittadini.

Altrimenti, se il bus è usato da tutti i cittadini al di là delle convinzioni politiche e tutti si attendono una corretta gestione, il negativo in bilancio in queste società è giustificato solo se si dia un servizio sociale in perdita e in questo caso la TRAM Servizi SpA non rientra. Se consideriamo attendibile la richiesta di ricapitalizzazione dovuta all'ammodernamento mezzi, allora dobbiamo prepararci al peggio, perché se dei 218 mezzi in dotazione all'azienda solo 75 sono stati acquistati dopo il 2000, dovremmo dedurre che per il solo ammodernamento del parco mezzi Riccione, per la

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

sua quota capitale, che è appena del 5,2%, dovrebbe venderci il Palariccione. Per meglio comprendere di cosa si parla e cosa andiamo a votare, desidero citare testualmente una parte della relazione tenuta in un convegno regionale da Sergio Amadori, Presidente ed Amministratore Delegato della TRAM Servizi SpA Rimini e Responsabile Coordinamento Trasporti e Mobilità Confservizi Emilia-Romagna:

“Nell’evidenziare le difficoltà che oggi vive il trasporto pubblico locale, una ricerca di ALMA – l’Associazione Regionale delle Agenzie – realizzata con la collaborazione dei gestori, evidenzia un gap finanziario di oltre 50 milioni di euro al 2009. I contributi della Regione Emilia-Romagna per i servizi minimi nel 2004 erano 194 milioni di euro e nel 2006 si attestano a 198 milioni di euro, a fronte di un incremento di chilometri prodotti che dal 2004 al 2006 è di 1.670.000 chilometri in più.

Senza interventi strutturali le dinamiche in atto nel settore porteranno ad un preoccupante conto economico consolidato, da -26.573.000 euro nel 2006 a -52.552.000 euro nel 2009, si raddoppiano. Ora chi sta pensando a dei palliativi che servono a scaricare i problemi sugli azionisti delle nostre imprese, significa che sottovaluta la structuralità della situazione esistente.

La Finanziaria 2007 presentata al Parlamento non va in questa direzione. Altre novità del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, che potrebbero avere non piccole ripercussioni a livello locale, vengono introdotte dagli articoli 15 e 82 riguardo al tema più che mai oggi di attualità, della riduzione dei costi della politica.

L’articolo 15 impone allo Stato, alle Regioni ed agli Enti Locali di provvedere affinché si possa giungere alla riduzione dei costi derivanti da duplicazioni di funzioni tra vari organismi. In particolare l’articolo in questione cita testualmente: “I Comuni e le Province provvedono alla soppressione degli enti, agenzie ed organismi, comunque denominati, istituiti dai medesimi Enti Locali nell’ambito della rispettiva potestà regolamentare e titolari di funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle svolte dagli Enti Locali medesimi”. Quindi noi ci entriamo alla perfezione.

È difficile pensare che queste disposizioni, una volta approvate dal Parlamento, non possano avere alcun effetto a livello locale per quello che riguarda il nostro territorio.”

Allora una domanda dobbiamo porcela: se il Presidente della TRAM Servizi, considerato da voi il massimo esperto del settore, solleva dubbi e critiche sul futuro della TRAM, non comprendia-

mo come si possa sostenere una ricapitalizzazione della società.

A questo punto si rende pregnante la necessità di ristrutturare l’intera società che, a nostro avviso, non può che passare attraverso la privatizzazione, cosa incredibile se si pensa che ancora nessuno si è preso la responsabilità della realizzazione della liberalizzazione del trasporto pubblico locale.

Questione politica, che ben vi guardate dal liberalizzare le municipalizzate, feudo elettorale dei partiti di sinistra.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Iaia.

Do ora la parola al Consigliere Adriano Prioli del Gruppo Misto. Prego.

Cons. PRIOLI

Io ho lavorato per circa 36 anni in questa struttura, la maggior parte presso i Lavori Pubblici esclusi i fabbricati o la manutenzione delle strade, fognature, marciapiedi, della spiaggia, eccetera.

Ogniquale volta facevo un lavoro che ristrutturavo, il materiale prodotto lo mettevo da parte e al momento opportuno lo riutilizzavo, perché il mio motto era quello “Operare, operare bene e nel tempo più ristretto”. Questo perché? Perché si doveva risparmiare e il risparmio per me è sempre stato l’obiettivo principale.

Io ho una macchina che ha 10 anni.

Potrei comprarne anche una il prossimo anno, però quella va bene, perché devo comprarne un’altra?

Con i tempi magri che corrono, credo che la TRAM debba utilizzare le macchine che ha e non ammodernarsi, perché ammodernarsi farebbe comodo a tutti, ma coi soldi dei cittadini credo che sia una cosa difficile oggi come oggi. Se ci sono soldi, li dobbiamo utilizzare per i lavori della nostra città.

Tutte le volte che passo in Viale Milano mi si rizzano i capelli, quei pochi che mi sono rimasti, perché è pericolosissimo.

Non c’è visibilità e non c’è niente.

Ho chiesto che siano smussate le murette poste ad angolo, per avere un maggiore campo d’azione e per vedere chi proviene da destra e da sinistra. Oggi, col nuovo lungomare, poi, ci sono due direttrici di traffico. Allora facciamo i lavori prima a casa nostra e poi diamo i soldi agli altri, perché bisogna cercare di risparmiare. Se il motivo è quello di comprare nuovi macchinari, sono nettamente contrario. Se invece i motivi sono altri, lo si dica.

Comunque il mio voto è di astensione.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Prioli.
Consigliere Ivana Salvatori, prego.

Cons. SALVATORI

Io volevo subordinare il mio voto a questa delibera ad una sicurezza che vorrei avere nel futuro. Parlo da utente.

Senza entrare nel merito della gestione o delle capitalizzazioni, eccetera, io parlo semplicemente dell'utenza. La TRAM a tutt'oggi non dà un servizio soddisfacente e oltre ad avere dei mezzi completamente decadenti, non dà un servizio sufficientemente adeguato, soprattutto agli studenti, che hanno bisogno di avere degli orari fissi, prefissati e puntuali, e questo non succede quasi mai, nonostante uno studente da settembre alla fine di maggio, nonché ai primi di giugno, paghi un abbonamento solo urbano di 145 euro. Mi sembra un'assurdità pretendere una retta così alta quando alla fine la maggior parte delle volte i ragazzi devono chiamare i genitori per essere portati a scuola perché o hanno perso l'autobus o l'autobus non è arrivato, quando poi non sbaglia strada che questo poi è tutto una barzelletta. Quindi il mio voto a questa pratica sarà non contrario perché voglio dare ancora fiducia, ma spero che i rappresentanti della nostra Amministrazione nella TRAM facciano presenti anche questi problemi. Non parliamo solo di soldi o di politica, parliamo anche del lato pratico. Quindi il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Salvatori.
Antonio Cianciosi del gruppo dei Verdi per la Pace. Prego.

Cons. CIANCIOSI

Solo due parole visto che la pratica è il mio Assessore che la presenta, per cui sarò molto clemente, però una cosa la devo dire.

Io credo molto nella mobilità pubblica perché è un po' il nostro grimaldello per arrivare alla mobilità sostenibile ed è una di quelle cose che come ambientalisti abbiamo sempre sostenuto. Purtroppo nella nostra realtà la mobilità non è quella che pensiamo noi come ambientalisti, per cui quello che mi sento di dire all'Assessore è che va bene questa pratica e che verrà votata in maniera favorevole, però si faccia portavoce del disagio che viviamo in questa città sull'insufficienza e sull'inefficienza della mobilità.

Rispetto a quello che ha detto Ivana mi trovo concorde, perché in effetti non c'è un servizio. È una cosa un po' raffazzonata, nel senso che ci sono

dei mezzi che girano, però non sono, dal mio punto di vista, mezzi adeguati, sia come dimensioni che come orari, per cui mi aspetterei un segnale forte da parte della società.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Cianciosi.
Consigliere Renata Tosi della Lista Civica. Prego.

Cons. TOSI

La delibera di questa sera mi pare che vada nel senso di: "Siamo qui per votare l'aumento di capitale di una società che non ci piace per niente". In Dipartimento io e altri componenti soprattutto dell'opposizione, abbiamo sottolineato il fatto che stranamente ci troviamo oggi a dover votare un aumento di capitale sociale quando non più tardi di un anno fa lo stesso Assessore che questa sera presenta la pratica, ritirò una similare pratica che prevedeva, in maniera forse più chiara, un aumento di capitale per il ripianamento delle perdite.

Quindi, prima di tutto, che cosa è cambiato nel frangente in quello che è l'atteggiamento di questa Amministrazione nei confronti di una società partecipata e, sulla scorta di questo, abbiamo invitato l'Assessore a illustrarci quello che è il Piano di Sviluppo o comunque il Piano Programmatico, ciò che vuole fare da grande la TRAM Servizi, e sfortunatamente non siamo stati esauditi, nel senso che non ci è stato di supporto l'Assessore in quanto forse neppure lui sa dove effettivamente vuole andare la TRAM e che cosa si deve fare di questo sostanzioso aumento di capitale sociale se effettivamente – come solleva il Consigliere Cosimo Iaia – andrà a coprire nuovamente altre perdite della Società TRAM o effettivamente ad acquistare un nuovo parco mezzi.

La cosa che comunque sorprende è che in ogni caso una società che ha come oggetto esclusivo ed unico, perché parliamo della TRAM Servizi, quindi la società degli Asset, la predisposizione dei mezzi per fare in modo che il servizio di trasporto sia esercitato dalla società preposta, debba attingere ad un aumento di capitale sociale e quindi ad uno strumento di amministrazione straordinaria per fare un'attività che più di ordinario non esiste. Quindi effettivamente non si capisce come mai debba andare ad un aumento di capitale sociale per comprare mezzi nuovi, quando la logica di una società "normale" vorrebbe che la gestione ordinaria della società stessa arrivasse al punto di permettere alla società di rinnovare i suoi mezzi.

Forse l'idea o la sottolineatura che il Consigliere Iaia ha dato non è così peregrina.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Forse effettivamente neppure noi sappiamo qual è la situazione economica e finanziaria di questa società e quello che sarà il nostro piccolo o grande contributo, perché stiamo parlando di circa 200.000 euro, andrà nel solito buco, quindi non si saprà effettivamente che cosa andremo a fare nella TRAM, l'unica cosa che si saprà è che abbiamo quel servizio. Anni che siamo soci di questa società, anni che andiamo a contribuire, con i soldi dei cittadini ricconesi, all'esercizio di questo servizio e ancora ci dobbiamo lamentare. Mi pare una cosa veramente fuori da ogni logica e da ogni senso pratico.

Non posso che esprimere voto assolutamente contrario a questa pratica. Per l'ennesima volta non si ha neppure la cognizione delle motivazioni per le quali l'aumento viene fatto. Non tanto perché non sia stato detto dall'Assessore che si devono comprare i mezzi.

Ma in modo particolare perché non si conosce lo sviluppo economico finanziario di questa società, soprattutto riguardo alle prospettive regionali in ordine al trasporto pubblico.

Penso non si possa andare avanti così, soprattutto con i tagli di bilancio che siamo costretti a fare, per quelli che sono i pochi trasferimenti e perché non è più possibile attingere a nuove tasse nei confronti dei cittadini. No bisogna sprecare soldi in questo modo.

Forse l'atteggiamento di distacco che avevamo mantenuto precedentemente nei confronti di questa società doveva essere continuato perché penso che nulla sia cambiato.

Cons. MASSARI

Credo si debba dividere il discorso in due parti, una parte riguarda la trasparenza per dare risposte alle domande che i colleghi hanno avanzato e per questo faccio un appello ad Presidente della Commissione Controllo e Garanzia; potrebbe venire anche il Presidente della Tram per spiegare la pratica o il piano industriale, perché comunque siamo soci anche noi, anche per fugare i dubbi e per cercare di risolvere quelle problematiche che testé hanno enunciato sia la collega Salvatori che il collega Cianciosi.

Poi, di fatto, ci troviamo a discutere di un aumento di capitale che probabilmente ha uno scopo ben preciso.

Si parlava prima che questo aumento di capitale serve per andare ad acquisire nuovi mezzi o quantomeno probabilmente anche per andare a coprire dei debiti.

Io vi ricordo che non esiste una società pubblica che effettua il trasporto pubblico in Italia, che abbia il bilancio in pareggio.

Mi insegnate voi che più di una volta devono intervenire le Amministrazioni Pubbliche per andare a coprire i buchi economici che ci sono, ma questo non è perché è cattiva gestione, è perché è intrinseco nel servizio. È un servizio e in quanto tale ha bisogno dell'assistenza pubblica.

Se poi vogliamo discutere sul fatto che i servizi devono essere pubblici o a redditività, cioè essere dati ai privati, sapete come la penso e credo che con il collega Iaia mi trovo in una situazione difforme, su un'altra sponda della barricata.

Il collega Iaia ricordava la Finanziaria.

La Finanziaria ha previsto la riduzione dei costi della politica. Non a caso in questo Consiglio Comunale abbiamo votato la riduzione dei membri al Palacongressi piuttosto che alla GEAT. Io credo che questo vada detto per onestà del vero.

Detto questo, il nostro voto sarà comunque favorevole.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere.

Giovanni Bezzi della Lista Civica. Prego.

Cons. BEZZI

Mi ero ripromesso di non intervenire perché Renata era stata esaustiva, ma... anche perché questo è un argomento che mi è caro, non tanto rispetto a questa società, che comunque conosco da anni. Questa società è uno degli incubi degli Assessori al Bilancio e forse anche dell'attuale Sindaco. Sono passati tempi ormai biblici, ma quando si facevano qui vive queste società era sempre per bussare a danari.

È il meccanismo che non funziona.

Massari, i costi della politica... sono andati a toccare dei tasti irrilevanti e hanno lasciato in piedi proprio queste situazioni. Questo meccanismo di società partecipate dagli Enti Pubblici in situazione di monopolio, è un meccanismo che va rivisto profondamente e io credo che siano i cittadini a chiedercelo, perché sono lì gli sperperi ed è lì che vengono a galla situazioni di costo della politica.

Adesso io cito un esempio che è la società di Napoli, che non è la TRAM, ma il Commissariato ad acta per i rifiuti. Hanno pubblicato sui giornali dei dati pazzeschi.

Queste società hanno distribuito consulenze e spese folli in tutti i settori.

Noi dobbiamo mettere – perché in politica nulla è eterno – dobbiamo mettere mano a questo problema di queste società da cui non possiamo uscire come soci perché ci troveremo in una situazione di perdita di servizi, eccetera, ma nello stesso tempo che possono presentare dei conti a piè di lista che ti mettono nell'impossibilità di non

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

adempiere. Sono carrozzoni che hanno realizzato e realizzano spese molte volte inutili. L'unica cosa che chiederei al Presidente della TRAM è di farmi avere l'elenco delle consulenze che in questi anni questo ente ha dato via e a chi le ha date via. Questa è la verità.

Diminuendo il gettone a Giovanni Bezzi, invece di prendere 200 euro al mese, 100 euro al mese, non cambia niente. Devi andare ad intervenire su questi meccanismi. Abbiamo creato delle società partecipate monopolistiche che operano nella irresponsabilità politica, non fanno più riferimento alla comunità, operano nella sostanziale incuranza degli interessi pubblici riguardanti soprattutto l'utilizzo della spesa pubblica, oltre che i servizi scadenti che vengono dati e molte volte anche inutili, perché basterebbe fare un accordo serio con i tassisti, con qualcuno che è in grado di andare a prendere le persone anziane a casa e portarle dove vogliono, per evitare di vedere autobus vuoti girare nella città con spese inutili.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Bezzi.
Consigliere Simone Gobbi. Prego.

Cons. GOBBI

Grazie Presidente.
Giusto due secondi perché non c'è granché da aggiungere, anche perché in merito alla posizione politica che si può avere sulle partecipate, credo che da un lato è giusto l'approccio maggiormente manageriale che come Amministrazioni dobbiamo cominciare sempre di più ad avere, in particolare modo proprio per quanto riguarda i conti e comunque l'aspetto reddituale delle varie gestioni. Dall'altro poi è anche vero che non si può esclusivamente basarsi su questo criterio perché nelle società partecipate come la TRAM c'è un servizio pubblico, per cui c'è un surplus di guadagni del consumatore, dell'utente, che non è difficilmente monetizzabile né quantificabile. Quindi non si può esclusivamente basarsi sul giudizio economico-reddituale e su questo valore. Per quanto riguarda la pratica in oggetto, il mio voto sarà favorevole, anche perché in delibera viene spiegato abbastanza lucidamente che l'aumento di capitale serve per andare ad ammodernizzare il parco veicoli. Però ritengo che il Consiglio Comunale del Comune di Riccione, in qualità di ente socio, debba farsi carico, oltre che degli oneri, anche degli onori. Per cui, signor Sindaco, questa sera, a lei o al suo delegato chiedo ufficialmente di farsi carico del ripristino della linea 48 che nel periodo estivo ha sostanzialmente messo al buio un quartiere, quello sud, Fontanelle e

Abissinia, in cui il servizio è stato completamente tolto dalle 22 in avanti, che nel periodo estivo lo ritengo quantomeno una sciagura, in quanto ci sono comunque strutture ricettive, strutture alberghiere, campeggi, eccetera, nonché residenti, che sono praticamente impossibilitati, per chi voglia prendere il servizio pubblico, ad arrivare dalla periferia al centro.

Io ritengo allora che in queste occasioni, visto che questa sera c'è la possibilità, dobbiamo sì farci carico degli oneri e in questo caso del nostro aumento di capitale sociale per quanto concerne la nostra quota, però da questi banchi deve anche venire fuori un monito chiaro a queste società, che in ogni caso non va dimenticata la zona sud, non va dimenticata la città di Riccione anche per quanto riguarda la qualità dei servizi che la TRAM eroga ai propri Comuni e quindi anche ai propri soci.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Gobbi.
Consigliere Valter Ciabochi. Prego.

Cons. CIABOCHI

Poche considerazioni, perché credo chi mi ha preceduto abbia dato un'idea abbastanza chiara e sufficiente del problema.

Io voglio aggiungere tre questioni che mi stanno a cuore. La prima, io l'anno scorso ho avuto modo, in un'altra situazione, insieme all'Assessore, di evidenziare proprio questo fatto, cioè nonostante la TRAM Servizi sia in un rosso profondo, si è permessa l'anno scorso di dare via non so quanti incarichi. Ma questa situazione della TRAM Servizi di Rimini non è l'unica, se si vanno a leggere le situazioni del trasporto pubblico a livello nazionale credo che non ci sia da ridere da nessuna parte.

L'ultima Finanziaria aveva stanziato, se non ricordo male, 500 milioni di euro, 200 milioni dei quali destinati proprio al rinnovo dei parchi degli autoveicoli e delle situazioni in gestione a questo tipo di società. Però quello che a noi interessava è capire anche se c'è una strategia. Cioè, vogliamo metterle assieme le strategie provinciali e quelle regionali per fare una discussione un po' più ampia? Non possiamo trovarci a spizzichi e bocconi, una volta l'aumento di capitale per una questione che più ordinaria non può essere in modo straordinario e l'altra volta le dobbiamo dare dei soldi solo perché siamo soci, eccetera, quando poi sappiamo che parecchie delle situazioni saranno risolte col metrò di costa o altre situazioni che andranno ad incrementare quelle che sono le

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

sostanze di queste società.

Raccolgo l'intendimento di sentire il Presidente di TRAM Servizi e ricordo a tutti, però, che questa situazione deve essere preparata, quindi una Commissione di Controllo e Garanzia chiamarla non è un problema, però qui servirebbe una forte collaborazione da parte dell'Assessorato per dirci e per metterci in condizione a tutti di capire e di sapere quali sono i documenti preparatori per il prossimo anno, per il bilancio preventivo del prossimo anno, come saranno gli stanziamenti, da chi, quali piani saranno presi in considerazione, eccetera. Questo è il problema. Convocare il Presidente di TRAM Servizi non sarà certo un problema.

In ogni caso, come gruppo, se non si è capito, la voteremo estremamente contraria questa questione.

PRESIDENTE

Altri? Prego Consigliere Airaudo.

Cons. AIRAUDO

Trenta secondi per dire che il voto di Alleanza Nazionale sarà nettamente contrario.

Ho apprezzato molto l'intervento del Consigliere Iaia, soprattutto su un punto e cioè quello della questione che riguarda la gestione di un servizio pubblico sostanzialmente in regime di monopolio. Intanto noi stiamo parlando della società proprietaria delle reti, perché TRAM Servizi è quella che dovrebbe mettere a disposizione i mezzi perché l'Agenzia della Mobilità li vada ad adoperare.

Io ormai sono profondamente convinto, sulla falsariga di quello che sta succedendo con Hera, che non ha dei comportamenti tanto diversi, che fino a quando non si arriverà a mettere a gara vera i servizi pubblici, vivremo nell'irresponsabilità più generale e succederà quello che diceva il Consigliere Bezzi quando dice che queste società, che alla fine ci danno, bene o male, un servizio, vengono a battere cassa e noi col 5% diamo 200.000, qualcun altro con percentuali maggiori tirerà fuori più soldi.

È un circolo vizioso sul quale non si riesce nemmeno a testare la qualità del servizio.

Allora il coraggio deve essere quello di votare no perché qualcuno si assuma la responsabilità e il coraggio di mettere questi servizi a gara. Io sono convinto che la qualità del servizio migliorerebbe e scenderebbero anche i costi. Vorrei vedere un privato a gestire il parco mezzi della TRAM Servizi, cosa riuscirebbe a fare. Non credo che un privato farebbe tanto peggio di quello che fa l'Agenzia di Mobilità. Quindi noi votiamo contro perché è uno scandalo quello che sta succedendo

sulla TRAM, così come su tante altre partite.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Airaudo. Signor Sindaco, a lei.

SINDACO

Io intanto mi prendo l'impegno con tutti i Consiglieri, in particolare con Ivana, di trasferire le osservazioni puntuali che sono state fatte in sede di assemblea, a cominciare dall'invio integrale della discussione di questa sera appena sbobinata dai nostri Uffici.

Voglio anche dire che personalmente ho già da qualche mese sollevato, assieme ad altri Sindaci, nella Conferenza dei Sindaci, il tema della ristrutturazione di questa azienda perché, oltre ai problemi che avete sollevato, c'è un problema di natura istituzionale che deve essere affrontato a mio parere e ho trovato un consenso molto largo in sede di Conferenza dei Sindaci, circa l'assetto organizzativo di questa società, che si divide in due, con problemi anche di comprensione reciproca talvolta e di difficoltà di gestione. Questo per testimoniare che c'è una consapevolezza molto forte da parte delle istituzioni e, in senso più generale, dell'urgenza e della delicatezza di questo tema.

Sono abituato però a non seguire in modo troppo pedissequo i luoghi comuni e allora, a fianco dei problemi seri che sono stati evidenziati e che sono tutti veri, devo dire che è altrettanto vero che in questi anni, per l'esperienza che ho fatto personalmente e direttamente, ho avuto, da parte di settori, di spezzoni di quest'azienda, una risposta pragmatica, concreta, efficace e immediata che non sempre si riesce ad avere da tante aziende anche private. Vi potrei fare tanti esempi, da quelli che riguardano i problemi estivi notturni che il nostro Comune crea e che sono stati affrontati dalla TRAM seguendo le modificazioni che di volta in volta le abbiamo prodotto con le modificazioni turistiche che sono intervenute in questi anni. Potrei fare riferimento a molte modificazioni che abbiamo avuto in campo scolastico, chiedendogli da un anno all'altro di modificare completamente le linee perché avevamo spostato una scuola media piuttosto che una scuola elementare e così via. Vi potrei fare, da ultimo, l'esempio della prova straordinaria che hanno dato in occasione del Gran Premio Motociclistico di Misano, dove, sconvolgendo ogni più rosea previsione, TRAM è riuscita a portare 15.000 persone all'autodromo evitando un ingorgo pazzesco perché sarebbero tutti dovuti andare in macchina e ci ha risolto molti problemi.

Quindi fare tutte generalizzazioni non serve, anche

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

perché poi chi è venuto a conoscenza e chi ha avuto rapporti con questi problemi non ci crede se diciamo che è tutto uno scatafascio. Quindi ci sono problemi ma ci sono anche le cose fatte bene e vanno detti entrambi. C'è poi una questione che ci riguarda da vicino e che incide in modo consistente su molti dei problemi che abbiamo detto: TRAM da molti anni ci sta dicendo che per ristrutturare complessivamente il servizio – almeno a loro parere, poi noi possiamo contestarlo – c'è bisogno della metropolitana di costa, altrimenti, se non sostituiamo i trasporti intercomunali con un mezzo veloce, comodo e sicuro, non avremo risorse per potenziare i collegamenti comunali. E noi abbiamo fatto la nostra parte per allungare questo tempo e non c'è città, soprattutto area metropolitana, che non affronti questo problema dandosi tecnologie nuove. Poi il dibattito è grandissimo, uno vuole una tecnologia, uno un'altra.

Un punto però c'è, su cui non sfuggiamo nessuno: non è che possiamo pensare che chiediamo a TRAM di fare l'impossibile senza darle mezzi.

È come chiedere a un muratore “Voglio un grattacielo moderno però ti do solo la carriola e il badile perché io della betoniera non mi fido, perché forse mi saltano degli schizzi sui piedi”. Non funziona così.

Se TRAM, per fare un servizio ordinato sul nostro territorio, ci dice: “Ci vuole un collegamento veloce, perché io poi posso dirottare tutti gli altri mezzi per le linee urbane”, o diciamo di sì o diciamo di no; ma se diciamo di no, dopo non possiamo chiederle un servizio urbano qualificato, perché ci ha già detto che non lo può fare. E quindi bisogna che anche su questo siamo precisi e facciamo anche noi tutti la nostra parte, perché altrimenti con i no non si risolvono i problemi.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

C'è qualche dichiarazione di voto? Dichiarazione di voto del Consigliere Cosimo Iaia.

Cons. IAIA

Io capisco la difesa d'ufficio del Sindaco, ma quello che andiamo a votare non è un miglioramento del servizio, quello che andiamo a votare noi è un rifinanziamento dell'Agenzia TRAM Servizi, perché i 4 mezzi che si dice che devono essere acquistati sono a consegna 2009, cioè noi andiamo a prendere questi mezzi e li avremo efficienti sulle strade nel 2009. Quindi non è un efficientamento del servizio. Io conosco anche i lavoratori della TRAM, non si tratta di questo. È che la Finanziaria, che voi avete approvato e che voi avete votato, prevede che i Comuni e le

Province debbano sopprimere i servizi duplicati. La TRAM Servizi è una duplicazione di servizio e prima o poi andrà alla soppressione, cioè si dovrà sopprimere questa Agenzia TRAM Servizi. Poi si vedrà come.

È chiaro che il servizio dovrà rimanere, ma qualcosa dovrà essere soppresso, quindi andiamo a mettere dei soldi in un carrozzone che non è nostro e che è destinato a non esistere più.

Io non metto in discussione l'operato e la gestione dei lavoratori della TRAM Servizi, me ne guarderei bene, però è un'operazione finanziaria che non risponde ai requisiti. Poi eviterei di fare ancora il “palio dei quartieri” cioè io potrei anche cambiare il voto se mi fate passare 3 linee sotto casa, potrei anche decidere di cambiare voto, però non è questo. Grazie.

PRESIDENTE

Il parere?

Cons. IAIA

Contrario.

PRESIDENTE

Consigliere Renata Tosi.

Cons. TOSI

Io voglio intervenire perché volevo sottolineare che l'intervento iniziale del Sindaco non mi era neanche dispiaciuto. Mi piaceva questa presa di coscienza reale di quella che è la società che è sotto gli occhi di tutti e che non è controllabile, ci dà un cattivo servizio, ciò nonostante ci chiede costantemente di coprire i suoi buchi. Poi il discorso è scivolato su quello che è il tasto dolente per noi in particolare, ma credo che lo diventerà anche per la nostra città, quindi la metropolitana di costa. Non posso assolutamente tollerare che una società come la TRAM possa programmare i suoi bilanci futuri e la sua vita futura esclusivamente vincolandola e sottoponendola in maniera stringente alla realizzazione di quello che lei definisce un trasporto veloce.

È sotto gli occhi di tutti, lo sappiamo perfettamente e l'abbiamo sviscerato in ogni minima parte, il progetto della metropolitana non prevederà la realizzazione di un trasporto veloce, quindi non continuiamo a cantarcela su questo fatto

Sarà un ennesimo problema per la nostra città, sia dal punto di vista strutturale che dal punto di vista finanziario, e quindi ancora di più il nostro voto non può che essere negativo in ragione del fatto che se è questo lo sviluppo che vuole dare al servizio la Società TRAM e se questo è ciò che vuole fare da grande la TRAM, non ci vede

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Tosi.

Cons. IAIA

Presidente, mi dà la parola? Grazie. Nella delibera, al punto 2, c'è un aumento di capitale sociale da 2.650.000.000. Ci sono tre zeri in più. Nessuno la guarda la delibera?

Vi fidate, e allora va bene.

*Durante la discussione del Comma 3 escono i Consiglieri Savoretti e Achilli:
presenti 26.*

PRESIDENTE

Raccogliamo la segnalazione, ci sono tre zeri in più. Signori Consiglieri, votiamo il punto numero 3 all'ordine del giorno che ha per oggetto: "TRAM Servizi SpA – Aumento di capitale sociale". Consiglieri, potete votare.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli, 8 contrari (F.I. verso il Partito dei Moderati e dei Liberali; LISTA CIVICA; A.N.) e 2 astenuti (P.D.: Salvatori; GRUPPO MISTO: Prioli).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 1/Agg.

GEAT SpA – Modifiche statuto speciale GEAT SpA.

PRESIDENTE

Consigliere Airaudo.

Cons. AIRAUDO

Vorrei sapere esattamente con quest'ordine del giorno cosa andiamo a votare, memore del fatto che in Commissione e in Conferenza dei Capigruppo si erano fatte delle scelte tali per le quali la delibera veniva votata riguardo a determinate modifiche, si lasciava fuori la questione che riguardava il Direttore Generale di GEAT perché su questo, d'accordo col Presidente, si sarebbe fatta una valutazione di un determinato tipo. Non entro nel merito se sia giusto o sia sbagliato. Questo è il percorso che ci siamo dati tutti, d'accordo la maggioranza, per cui ci aspettavamo tutti, anche economizzando sulle Commissioni, che si votasse l'ampliamento dell'oggetto sociale di GEAT e invece la questione del Direttore Generale rimanesse fuori.

PRESIDENTE

Dopo c'è stata un'altra Commissione a cui lei non era presente.

Cons. AIRAUDO

Sì, ma a quella Commissione, perché si votasse tutto il pacchetto, avevamo convenuto che il voto fosse unanime.

Siccome questo mi risulta che non sia avvenuto, lei, Presidente, credo abbia iscritto all'ordine del giorno una cosa che non rispetti la volontà delle Commissioni e neanche dei gruppi che ne fanno parte.

Non capisco il perché. Su questo chiedo delle spiegazioni prima di decidere che cosa fare.

PRESIDENTE

Nella Commissione si era detto che andava in Commissione e se non c'erano obiezioni da parte della Commissione, mi è sembrato di capire che sia da parte del rappresentante del Partito Democratico che dei Comunisti Italiani che dei Verdi per la Pace, non c'erano assolutamente obiezioni.

SINDACO

A proposito di questo voglio intervenire.

PRESIDENTE

Prego, signor Sindaco, se vuole aggiungere.

SINDACO

Voglio aggiungere che il Presidente ha chiarito, sia nell'ultima Commissione che nel testo che ci ha inviato, che in una presenza che ha avuto in Giunta, che l'impegno che lui si è preso nei confronti dei capigruppo e, attraverso loro, di questo Consiglio Comunale, di venire a portare il Piano Industriale nel più breve tempo possibile, è un impegno assolutamente sacrosanto; siccome però per questo adempimento saranno necessari all'incirca 3 mesi di tempo per arrivare a portare in questo Consiglio Comunale un documento compiuto sul Piano Industriale, mentre le modifiche statutarie che abbiamo all'ordine del giorno sono assolutamente urgenti e richieste dallo stesso Presidente, ci chiede vivamente e la maggioranza si è impegnata in questo senso a dargli soddisfazione, affinché queste modifiche siano approvate e lui manterrà l'impegno che si è preso con tutti noi, entro 3 mesi a venire a relazionare al Consiglio Comunale sul Piano Industriale.

PRESIDENTE

Consigliere Airaudo.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Cons. AIRAUDO

Siccome col Presidente abbiamo parlato alla I Commissione e ci siamo sentiti dire che determinate modifiche non sono nate da lui, ma sono nate dalla gestione vecchia, che se le è ritrovate, e che dava un'interpretazione del perché...

SINDACO

Le modifiche che approviamo questa sera sono il testo che ci ha fornito Fabio Ronci, il nuovo Presidente.

Cons. AIRAUDO

Io ho partecipato a questa cosa con Fabio Ronci e ho avuto anche dei rapporti informali.

Abbiamo addirittura concordato l'estensione dell'oggetto sociale in relazione ad una questione della Provincia, Daniele, cioè c'è massima collaborazione. Su un articolo avevamo tutti convenuto che venisse stralciato, era l'articolo sulla direzione generale. Ma Fabio Ronci, la sera che io ero in Commissione, ha rettificato.

Cosa ha modificato? Scusatemi, il discorso, da come l'ho inteso io, era completamente diverso. Faccio parlare Filippo Forti però, Filippo Forti era presente.

PRESIDENTE

Consigliere Filippo Forti.

Cons. FORTI

Non nella Commissione di lunedì alla quale io non ero presente.

In quella prima, quando è stato portato il testo integrale, si era convenuto, poiché serviva approvare immediatamente l'articolo 4 e l'articolo 18, le modifiche che aveva richiesto il Presidente, comunque sia, dovete darvi atto che andavano in un indirizzo che potevate anche condividere, quindi è stato detto: "Poiché preferiremmo condividere questi cambiamenti, ma vogliamo capire le logiche politiche delle quali sono figli, chiediamo un incontro con il Presidente che ci spieghi il Piano Industriale e poi si tornerà a cambiare anche l'articolo 22". Questo era quello che era stato detto e Fabio Ronci quella sera aveva detto che a lui sarebbe andato bene.

Infatti questo era stato detto e il Presidente era d'accordo quella volta, nel senso che non è che non vuole fare le modifiche, ma gli andava bene anche farle in un secondo momento. Quello che forse non aveva calcolato era che per la presentazione del Piano Industriale, come diceva Daniele, magari ci vogliono 3 o 4 mesi e le responsabilità che invece si vanno a dare al Direttore e altre cose che

vengono cambiate con l'approvazione dell'articolo 22, che andiamo ad approvare questa sera, hanno invece una necessità più immediata. Quindi l'intento di venire a relazionare è sempre quello di prima, l'intento di discuterne per condividere questa decisione è sempre quello di prima. La necessità che ci ha espresso il Presidente lunedì, dopo che aveva detto le cose che avete letto voi e che eravamo presenti anche noi, sono cambiate.

Ora, nel metodo avete ragione, io vi chiedo di entrare nel merito; se pensate che quelle cose possano essere condivisibili, come avete detto quella sera, magari le approviamo e poi in un secondo momento le discutiamo con la disponibilità che ha dato anche il Presidente a ritornarci sopra. Questa è la realtà dei fatti.

PRESIDENTE

Consigliere Tosi.

Cons. TOSI

Vorrei non entrare nel merito della questione, cioè della materia GEAT, relativamente alla quale a questo punto credo che si debba necessariamente distinguere.

Noi ci siamo visti in Conferenza dei Capigruppo dicendo: "Non essendo inserito nell'ordine del giorno, se veniva riportato in Commissione e, se dalla Commissione riceveva il voto unanime, si inseriva nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 20", così come è sempre successo. Quello è stato il deliberato della Conferenza dei Capigruppo.

Io mi richiamo esclusivamente all'ordine dei lavori, al di là di ogni questione sul merito. Io chiedo solo che venga applicato ciò che era stato deliberato in quella Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE

Io concordo che era stato deliberato questo, però, siccome il Presidente ci aveva chiesto di portarla, io l'ho iscritta.

Se c'è la volontà, da parte dei Consiglieri di votarla, perché il Piano Industriale arriva fra 3 mesi, quindi ci deve essere anche la volontà da parte dei Consiglieri di minoranza, visto che condividevano l'argomento che ha portato alla modifica dello statuto e dei punti che vengono stralciati, io chiedo se voi ritenete così grave non poterlo votare questa sera, ma se c'è una richiesta da parte del Presidente della GEAT di poterlo votare e vedere il Piano Industriale in un secondo tempo perché i tempi che necessitano sono di una settimana o due, io chiedo la disponibilità da parte dei Consiglieri della minoranza.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

SINDACO

Fatemi dire una cosa prima, perché io ho il timore che vi sfugga qual è il tema. Il tema invece vi sfugge, perché qui il tema è che se noi non prendiamo una decisione questa sera, mettiamo quell'azienda, per 3 o 4 mesi, finché non abbiamo deliberato, nelle condizioni di non poter prendere nessuna decisione, perché il Presidente non si assume la responsabilità perché non ha le competenze, il Direttore non si prende più le responsabilità perché si sente delegittimato dal fatto che questa assemblea non ha deciso quali poteri ha, lo capite qual è il problema? È questo. E io non accetto che noi mettiamo un'azienda, che l'abbiamo risanata ed è diventata un fiore all'occhiello, alla berlina e nelle condizioni di dovere rischiare di saltare per aria per le nostre indecisioni! Questo è il tema!

PRESIDENTE

Consigliere Airaudo, prego.

Cons. AIRAUDO

Io devo dire la verità. La nostra disponibilità, fatto un confronto fra tutti, è quella di rimanere in aula e di votare questa pratica. Mi rendo conto che è una disponibilità sproporzionata rispetto alla vostra, perché sentirci dire delle cose di questo tipo, Daniele, scusami, con tutto il rispetto... No, no, io non accetto sinceramente lezioni di questo genere perché quando ci siamo portati in Commissione a discutere di questa faccenda, con molto senso di responsabilità abbiamo fatto delle valutazioni politiche assolutamente condivise fra minoranza e maggioranza, sulle quali richiedevamo semplicemente di avere dei chiarimenti. Non solo, questi non sono stati i ragionamenti che ha fatto il Presidente Ronci, il quale non ci ha parlato di una situazione d'allarme, di disperazione, di scarichi di responsabilità. Non è così che il discorso è nato, presenti i rappresentanti di maggioranza. Ci ha detto che era opportuno, secondo lui, modificare il regolamento per snellire l'attività amministrativa, perché in materia di contrattualistica, perché questo è uno dei punti essenziali, il Presidente addirittura era contrario che il Direttore Generale non avesse la competenza e la responsabilità di stipulare contratti, di fare gli appalti. Questo ci diceva! Non ci ha parlato di una situazione di stallo, di una società che deve essere messa in ginocchio. Anzi, è stato disponibile a valutare questa cosa perché non era un'iniziativa sua.

Noi siamo qui a votare questa cosa. Io stasera, se voi siete d'accordo, parlo per tutti. Io la voto questa cosa e la voto secondo la coscienza di chi si aspetta un chiarimento in tempi brevi. Quindi non

ci chiedete un voto di favore, perché il voto di favore non c'è. Su GEAT noi la responsabilità l'abbiamo sempre dimostrata e voi siete qua a prenderne atto, però questa è l'ultima volta, Presidente, che lei iscrive all'ordine del giorno una pratica senza rispettare le procedure e i meccanismi delle Commissioni e della Conferenza dei Capigruppo. Mi dispiace. Io, la prossima volta, abbandono l'aula ed assumo le iniziative politiche e istituzionali del caso, perché questo non è il modo. Poi politicamente siamo qui stasera, ci prendiamo la nostra responsabilità limitata, perché noi abbiamo necessità, come voi, di avere un chiarimento sul futuro di GEAT, sereno ma sacrosanto.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Consigliere Franca Mulazzani.

Cons. MULAZZANI

Volevo precisare solo due cose.

Io non ero presente alle Commissioni, però non posso neanche ascoltare il Sindaco quando, su determinate posizioni che la Conferenza dei Capigruppo prende, questa è una bruttissima abitudine che ormai in questo Consiglio Comunale è data per assodata, che si possa fare di tutto e di più, convocare le Commissioni, annullarle, anticipare i Consigli Comunali, senza mai capire le esigenze anche della minoranza. L'altra cosa, che ricordava benissimo il Consigliere Airaudo, è che noi su GEAT abbiamo sempre avuto una posizione costruttiva. La posizione costruttiva finisce nel momento in cui lei, Sindaco, dice delle cose che non sono vere, perché non è vero che con questa delibera la GEAT versa in condizione di stallo, perché se ha un Presidente del Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri affinché una società vada avanti, perché è una società per azioni e risponde a quello che prevede lo statuto, di cui il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri. Forse non è in grado in questo momento di svolgerli se non ha un direttore a fianco.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Mulazzani.
Signor Sindaco.

SINDACO

Il Presidente ce l'ha spiegato in Giunta e credo abbia fatto lo stesso discorso anche in Dipartimento, perché mi è stato anche riferito. Ci ha detto molto chiaramente che rispetto alle competenze che lui ha, non intende assumersi nemmeno una responsabilità in più di quelle che

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

non gli competono. È chiaro? Ma l'ha detto a tutti. Ma io ritengo che sia giusto così! E allora, se non vengono definite bene le competenze del Presidente e del Direttore, rischiamo davvero grosso, e siccome io ci sono già passato in passato in queste diatribe, non voglio che si rigenerino e non mi interessa niente di quello che dice uno o dice l'altro. Questa è l'opinione mia.

Siccome l'azienda è un'azienda di questo Comune al 99%, siamo noi che dobbiamo preoccuparci di quello che succede, prima ancora di quelli che portano avanti il problema, e siccome io quel film l'ho già visto non lo voglio rivedere, va bene? Perché di conflitti tra presidenti e direttori in passato, è una storia che conosco e che c'è anche in altre aziende e non voglio ripeterla qui. E siccome qui non ci sono le condizioni oggettive perché avvenga, ma le stiamo creando noi con queste indecisioni, io vi voglio lanciare questo allarme e voglio che non succeda quello che temo, perché è davanti agli occhi di tutti, perché a forza di insistere, anche dove non ci sono i problemi li creiamo. È chiaro?

PRESIDENTE

Consigliere Ciabochi.

Cons. CIABOCHI

A noi ha detto un'altra cosa, Daniele. Tu insisti, ma a noi ha detto un'altra cosa la sera prima. Non ha detto le cose che ha detto a te.

Quando è andato via da quella riunione, che la mattina dopo nei capigruppo abbiamo capito che c'era stata appena la Giunta e la Giunta aveva recepito questo documento, eccetera, noi ci siamo guardati in faccia e abbiamo detto: "Ieri sera ci ha detto una cosa, che lui non si vuole prendere certe responsabilità riguardanti i contratti, riguardanti... eccetera, eccetera, perché lo doveva fare il direttore". Adesso tu ci dici un'altra cosa, non è che sia così semplice da capire, Daniele.

SINDACO

Quello che vi ha detto in Commissione, l'ha messo per iscritto e ha modificato il testo che era stato presentato in modo tale che non ci siano più questi equivoci, e quello è il testo che ci ha presentato il Presidente attuale di GEAT, che noi condividiamo e che vorremmo mettere nelle condizioni da domattina di poter praticare.

Cons. AIRAUDO

Ma perché io devo discutere stasera di una cosa che il Presidente, quando ci ha parlato in Commissione, addirittura ci ha voluto escludere? Nell'articolo 22 bis leggo, al punto 2, che oggi

viene data la responsabilità e la sorveglianza al direttore in materia di appalti e acquisti di beni e prodotti, eccetera.

Lui in Commissione, la sera in cui c'eravamo noi, la voleva escludere la responsabilità in materia di appalti categoricamente, assegnandogli solo quella della sorveglianza. Vi invito a rileggere i verbali.

Ma stiamo scherzando?

La responsabilità degli atti in materia di personale gli veniva data!

Questo è l'allegato alla delibera. Uno, la responsabilità degli atti in materia di gestione del personale e questo l'aveva rappresentato anche a noi. Due, la responsabilità e la sorveglianza in materia di appalti. Sto leggendo, perché qual era la formulazione precedente? Responsabilità e atti? Si parlava solo di sorveglianza nella prima stesura.

Rinuncio a capire.

PRESIDENTE

Consigliere Tosi.

Cons. TOSI

Io volevo solo rinfrescarvi un attimo la memoria, perché io credo, Daniele, che non si possa questa sera tacciare la minoranza di non voler far portare la delibera e non fare questa assemblea straordinaria per la modifica dello statuto quando, forse non ve lo ricordate, questo stesso testo è venuto in questo Consiglio a novembre. La Maggioranza ha chiesto di sottrarre dalla votazione e in quel tempo abbiamo votato solo l'articolo 18, avete voluto voi espressamente togliere la modifica dell'oggetto sociale e il Direttore Generale. Se questo problema c'era e vi era stato rappresentato, potevate tranquillamente portarlo in discussione quando erano i tempi, in modo tale che si poteva tranquillamente discuterne e vedere se era una cosa fattibile oppure no.

In quel contesto ci era stato detto che forse non faceva parte dell'Amministrazione che usciva? Credo che non faccia parte neanche dell'Amministrazione che entra, quando un Presidente di Consiglio di Amministrazione la sera prima ti dice: "Possiamo tranquillamente, con il placet dell'Assessore, riflettere sull'articolo 22 e riportarlo in una posizione in un momento più sereno" e la sera dopo improvvisamente è diventata la cosa più urgente di questo mondo. Facciamoci a capirci.

O le cose sono urgenti sempre, Daniele, e quindi forse neanche a novembre o a dicembre dovevate ritirarli, oppure queste cose sono diventate urgenti tra giovedì e lunedì, perché così è successo. Perché voi avete ritirato per ben due volte l'articolo 22 dalla discussione della delibera della GEAT, per

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

ben due volte, perché si doveva capire dove voleva andare il nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Siamo usciti dalla delibera della Commissione che ha esaminato la materia con la tranquillità di un Presidente di una società partecipata e del suo correlativo Assessore, dove non c'era l'urgenza a portarla nella prossima assemblea. Tutti sono testimoni di questo fatto.

Gli abbiamo espressamente chiesto: "Avvocato, ha bisogno di portarle in assemblea?". "No, basta la modifica dell'oggetto". Queste sono state le testuali parole avvallate dal tuo Assessore. Quindi qualcosa non funziona.

SINDACO

Quando abbiamo ritirato quelle pratiche il nuovo Consiglio di Amministrazione non aveva ancora iniziato la sua attività.

Sono state ritirate per rispetto verso il nuovo Consiglio di Amministrazione. Era bene che il nuovo Consiglio di Amministrazione le vedesse e ci ragionasse, ma dal momento che è diventato operativo questa cosa gli è diventata urgente, tant'è vero che il Presidente, oltre che a venire a scriverci il testo, mi telefona tutte le mattine perché se non abbiamo questa operatività, è chiaro che lì si inceppa qualcosa.

Questo è chiaro come il sole.

PRESIDENTE

Consigliere Forti.

Cons. FORTI

Facciamo un passo indietro, era bella la posizione di prima. Rimanete in aula, la votiamo. Però ci ritorniamo sopra, me lo prendo io come impegno. L'ha presa anche il Presidente Ronci, non è una cosa che la diciamo così tanto per dire. Però volevo chiarire una cosa. Quando l'abbiamo ritirata, Renata, a novembre, non era perché non fosse urgente, era perché semplicemente non ci sembrava giusto che una tale modifica la facesse un Consiglio di Amministrazione dimissionario, tutto qui. Non avevamo detto che eravamo d'accordo come che non eravamo d'accordo, avevamo solo detto: "Visto che è una modifica importante, discutiamola in un momento politico più tranquillo", questo è stato.

PRESIDENTE

Mettiamo in votazione il punto...

Cons. AIRAUDO

Non lo discutiamo il punto?

PRESIDENTE

Discutiamo.

Cons. AIRAUDO

Fino adesso abbiamo discusso di metodo, ci sarebbe da discutere anche del merito.

PRESIDENTE

Prego.

Cons. AIRAUDO

Io vorrei capirlo questo.

PRESIDENTE

Sì, possiamo discuterlo. Consigliere Airaud.

Cons. AIRAUDO

Sulla questione del Direttore Generale abbiamo ormai ampiamente ragionato.

C'è una cosa sulla quale io vorrei che si ragionasse ed è per questo fondamentale che avevamo chiesto e continuiamo a chiedere urgentemente, a questo punto, che si discuta della logica industriale di questa società, perché al di là delle cavillature sulla responsabilità del Direttore Generale e sulle competenze del Consiglio di Amministrazione, mi sembra di ritornare a una polemica di qualche mese addietro. Non capisco cosa stia succedendo lì dentro, ma ci chiariremo forse molto presto. Il futuro di questa società è quello di una multiutility in house su scala provinciale, parliamoci chiaro. Quindi è una società che va implementata e via dicendo.

Abbiamo parlato, in quella Commissione, di ampliare l'oggetto sociale. È avvenuta la cosa probabilmente su iniziativa del Presidente, ma anche su mia sollecitazione, sull'abbrivio di quello che sta succedendo in Provincia su una procedura particolare che consiste nella progettazione di una mini centrale elettrica sul Marecchia.

Non entro nel merito di questo discorso perché l'orario francamente non lo consente, anche se sarebbe stato il caso di parlarne giusto per avere un attimo coscienza di determinate cose e soprattutto di che cosa potrebbe fare questa benedetta GEAT, perché a me che GEAT vada a fare la manutenzione dell'illuminazione delle lapidi al cimitero interessa fino a un certo punto. Mi piacerebbe che questa società venisse incaricata di un certo tipo di attività di un certo genere, di un certo respiro e tutto quello che vogliamo.

Il fatto che oggi ci siano delle difficoltà di questo genere e il Presidente proponga delle modifiche con un'urgenza di questo tipo e il Consiglio di Amministrazione si sia insediato sì, ma già si creino delle situazioni tali per le quali sono

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

assolutamente necessarie delle modifiche statutarie che non sono mai state richieste fino ad oggi con la vigenza della precedente gestione e che nascono adesso con un'urgenza della Madonna, mi fa credere o mi fa pensare che ci sia qualche cosa che va un attimo chiarito.

Io sono molto preoccupato, cioè sono molto interessato a conoscere effettivamente le linee di sviluppo di GEAT sotto questo profilo, perché GEAT - lo abbiamo sempre dimostrato in tutti i modi quando ci incontravamo con Valeriano Fantini a parlare delle linee di sviluppo del Piano Industriale - è una società a noi cara, è in qualche modo rimasta in vita dopo le vicissitudini e i passaggi con Hera, si è mantenuta dei servizi, la si sta implementando su scala provinciale e ci interessa. Ci interessano molti meccanismi che riguardano quella società, comprese le politiche di salvaguardia dell'occupazione e la qualità di tutta una serie di servizi. Stasera succede una cosa estremamente incresciosa, l'ho già denunciata. Questo modo di procedere a me personalmente non piace, veniamo tirati per la giacca come per doverci assumere delle responsabilità che noi siamo ben felici di assumerci, ma in delle condizioni completamente differenti. Fare un dibattito un minimo serio a mezzanotte e mezza è diventata una cosa pure ridicola.

Per quel che mi riguarda, come gruppo di Alleanza Nazionale, ma proprio per dare un segnale di assoluta responsabilità, sono disposto a votare un'astensione, certamente non un favore. Ma chiedo e anzi pretendo, a questo punto, che il Presidente di GEAT venga a riferire, per favore, in una Commissione da fissarsi in tempi rapidi e ci venga a spiegare quello che sta succedendo lì dentro. Parlo per Alleanza Nazionale, non so cosa farà la Civica.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Airaudò.
Consigliere Cosimo Iaia, prego.

Cons. IAIA

Grazie Presidente.

Io sono solidale e concordo con i colleghi che lamentano il fatto della tardata presentazione di questi aggiuntivi.

Ho presentato anche un'interrogazione che andava in quel senso, delle Commissioni convocate e disdette e anche di questo ritardo negli aggiuntivi. La motivazione dell'urgenza non c'è.

In due giorni noi dobbiamo preparare degli interventi che riguardano il RUE, che riguardano la TRAM e che riguardano altri settori che sono delicati, però adesso il mio intervento è focalizzato

su una modifica che viene posta e qui viene apportata all'articolo 22, e chiedo spiegazioni. Non riesco a capire il senso, oppure se il senso di questo articolo è quello che intendo. Il punto 2: di autorizzare conseguentemente il Sindaco o un suo delegato a votare in assemblea straordinaria le modifiche allo statuto sociale di GEAT. Cosa vuol dire? Che tutte le modifiche che verranno apportate nello statuto della GEAT non passano più per il Consiglio Comunale? Si riferisce solo a questa delibera.

Il chiarimento è stato fatto per quanto mi riguarda. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Iaia.

Ci sono altri?

Consigliere Renata Tosi.

Cons. TOSI

Un piccolo intervento giusto perché voglio dimostrare la mia amarezza, nel senso che nel Dipartimento ero uscita con un'idea positiva. La nuova società, con l'impronta che sembrava volesse dare. Da quella che era la disponibilità al colloquio, alla partecipazione e alla condivisione, mi piaceva molto.

Questa sera, vedendomi catapultata questa delibera addosso, l'amarezza è sicuramente il sentimento che provo più di tutti. Vogliamo partecipare alla nuova GEAT, alla nuova gestione della GEAT, vogliamo partecipare attivamente e vogliamo che il piano programmatico sia condiviso in maniera più larga possibile. Vogliamo capire dove questo nuovo Consiglio di Amministrazione vuole andare e nello specifico il Presidente.

Sinceramente non capisco queste modalità con le quali si voglia a noi tirare in ballo con una responsabilità che credo non ci debba essere richiesta. Abbiamo partecipato sempre e comunque al dibattito relativamente a questa pratica, abbiamo sempre condiviso le vostre perplessità anche nel momento in cui si trattava di non andare a discuterle per rimandare ad un altro momento, quando è venuto il momento fondamentale, dove finalmente si poteva capire, ecco improvvisamente che le cose ci vengono addosso senza capire.

Avevo veramente apprezzato l'apertura e sono rimasta molto delusa.

Spero che il Presidente, con la sua pronta risposta a quella che è la richiesta di Filippo, che noi sottoscriviamo, possa effettivamente farci capire cosa sta succedendo in GEAT, perché effettivamente e sinceramente quelle che sono le affermazioni che lei ha fatto questa sera, Sindaco, non riesco fino in fondo a capirle.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2008

Gli atteggiamenti nelle varie sedi sono stati talmente differenti da quello che viene dichiarato questa sera, che non ci trovo assolutamente alcun senso logico. Quindi il nostro voto sarà di fiducia, quindi di astensione, però con grande amarezza.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Tosi. Ci sono altri?
Consigliere Lilli Pasini, prego.

Cons. BORDONI

Io parlo a titolo personale, per cui il mio voto in questo caso, e per come è stata portata la delibera e per un pregresso relativo a questa tematica, il mio voto è contrario, però è personale, quindi il gruppo non so.

PRESIDENTE

Grazie. Signor Sindaco.

SINDACO

Per quanto riguarda i problemi iniziali, aggiungo solo questo, che non c'è nessuna azienda, anche la più robusta come lo è GEAT, che possa sopportare uno stillicidio di polemiche più lungo di tanto e io davvero vi chiedo, in un tono più pacato e, se volete, anche scherzoso, ma non vorrei – come dice Paolo Cevoli – che dopo piangessimo sul latte macchiato, perché veramente li stiamo mettendo a dura prova. E quindi queste mie preoccupazioni sono legate semplicemente a questo.

Poi io sono sicuro che se noi poniamo fine a queste polemiche, ci sono tutte le condizioni perché quell'azienda vada avanti benissimo e non perda nemmeno un briciolo della credibilità che si è guadagnata fino adesso, anzi, che la aumenti ancora, però non esageriamo, perché a esagerare dopo ci si sbatte la testa.

Nel merito invece devo dire che anche qui l'atto che facciamo stasera non è senza importanza, perché il Consiglio di Amministrazione e il suo Presidente ci hanno detto molto chiaramente che il Piano Industriale di quell'azienda, che in questi anni si è arricchito di diversi settori, per cui ha già una gestazione molto ricca, però ha bisogno anche di questa attribuzione che gli diamo, cioè della possibilità di costruire e gestire anche i parcheggi, perché è il naturale completamento del lavoro fatto ed è una delle parti in prospettiva più interessanti di quello che quest'azienda si candida a fare, e quindi non è che se noi le diciamo sì o no è indifferente rispetto a quello che ci dovrà venire a dire sul Piano Industriale, perché se le diciamo sì, quando verrà fra qualche mese ad illustrarci il Piano Industriale, ci parlerà anche di questo e ci dirà precisamente "Facciamo 1, 2, 3, 5 cose e ci

attrezziamo per questo, e le sinergie che ha con gli altri settori". Per questo è importante.

Se riconduciamo questo dibattito a questa impostazione, ci renderemo conto tutti che ritorniamo nel solco di un'attività di un'azienda che ha sicuramente tanto da dare alla nostra città e a questo punto anche ad altri, perché questo è l'altro aspetto importante su cui il Consiglio di Amministrazione sta già cominciando a lavorare, che è il rapporto con gli altri Comuni, sia quelli a noi più vicini, sia quelli che si stanno aggregando adesso, sia nella vallata del Marecchia sia nella vallata del Conca, a questa provincia, che sono già venuti ripetutamente a chiederci aiuto e incontro per la gestione di molti servizi.

Quindi per questo vi chiedo di votare questa delibera, non tirando nessuno per la giacchetta, ma semplicemente affrontando questa delibera con la stessa tranquillità con cui affrontiamo tutte le altre.

Durante la discussione del Comma 1/Agg. esce il Consigliere Angelini Enrico:
presenti 25.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

A questo punto metto in votazione il punto n. 1 aggiuntivo, che ha per oggetto: "GEAT SpA – Modifiche statuto sociale GEAT SpA".

Signori Consiglieri, potete votare.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli, 4 contrari (F.I. Verso il Partito dei Moderati e dei Liberali) e 4 astenuti (LISTA CIVICA: Fabbri, Tosi, Bezzi; A.N.: Airaudò).

Si rende immediatamente eseguibile.

PRESIDENTE

A questo punto chiudo i lavori del Consiglio Comunale e rimando l'ordine del giorno.

La seduta termina alle 00,46.